

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

169° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

—————

INDICE

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	15
2 ^a - Giustizia	»	19
6 ^a - Finanze e tesoro	»	28
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	39
11 ^a - Lavoro	»	44
12 ^a - Igiene e sanità	»	51
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	»	57

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri) e 4 ^a (Difesa)	<i>Pag.</i>	3
7 ^a (Istruzione) e 11 ^a (Lavoro)	»	11

Giunte

Affari Comunità europee	<i>Pag.</i>	79
-------------------------------	-------------	----

Organismi bicamerali

Questioni regionali	<i>Pag.</i>	85
RAI-TV	»	92

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	108
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	110
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri ..	»	111

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	112
--------------------	-------------	-----

COMMISSIONI 3^a e 4^a RIUNITE**3^a (Affari esteri, emigrazione)****4^a (Difesa)**

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

7^a seduta

Presidenza del Presidente della 4^a Commissione
GUALTIERI

Interviene il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative italiane in Albania, generale di corpo d'armata in aus. Franco Angioni.

La seduta inizia alle ore 14,35.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, R94^a, 0001^o)

Il presidente GUALTIERI avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica, altresì, che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preannunciato il suo assenso.

Le Commissioni riunite accolgono tale proposta e conseguentemente viene adottata detta forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento delle iniziative italiane in Albania, in relazione al seguente affare: «Imminenti iniziative del Governo italiano per far fronte ai più recenti sviluppi della situazione albanese»
(R047 000, R94^a, 0001^o)

Il presidente GUALTIERI rivolge un caloroso benvenuto al generale Angioni e si fa interprete degli auspici di tutti i senatori presenti, au-

gurandogli un buon lavoro nel suo nuovo incarico di Commissario straordinario per il coordinamento delle iniziative in Albania. Gli dà quindi la parola perchè illustri i compiti che gli sono stati affidati dal Governo, in forza del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1997.

Il generale ANGIONI pone in risalto lo scopo della nomina di un Commissario straordinario del Governo: si tratta di continuare e coordinare la partecipazione italiana al processo di ricostruzione sociale ed economica dell'Albania. Nelle motivazioni del decreto di nomina è espressamente indicato che il contributo italiano alla ricostruzione dovrà rivolgersi inizialmente a settori di primario interesse sociale – tra cui l'ordine pubblico, le strutture giudiziarie e penitenziarie, la pubblica istruzione e la sanità – per poi estendersi alle attività produttive, alla ricostruzione dell'ordinamento fiscale, al mercato finanziario e monetario.

Al Commissario straordinario del Governo è dunque affidata, per un periodo di sei mesi, la responsabilità di coordinare gli interventi italiani nell'opera di ricostruzione sociale ed economica del paese vicino, nonchè di graduare tali interventi individuando iniziative che hanno carattere prioritario – se non addirittura di emergenza – di evitare sovrapposizioni e diseconomie, di valorizzare gli strumenti nazionali ed internazionali disponibili, di definire criteri omogenei di assegnazione degli aiuti. In tale difficile compito egli è affiancato da un Comitato interministeriale composto dai rappresentanti delle amministrazioni pubbliche interessate nonchè da un rappresentante della Conferenza dei presidenti delle regioni e da un esperto di problemi economici e finanziari; si avvale inoltre di un ufficio istituito presso la Presidenza del Consiglio e posto alle sue dirette dipendenze.

In concreto l'ufficio del Commissario straordinario opera in Italia sulla base delle richieste trasmesse dalla delegazione speciale che il Ministero degli affari esteri ha istituito in Albania, affiancando l'ambasciata con una struttura destinata appunto a ricevere ed a vagliare le proposte avanzate dalle autorità albanesi. Spetta poi al Commissario pianificare e coordinare tutti gli interventi, alcuni dei quali non richiedono ulteriori stanziamenti, nel senso che si tratta di aiuti che possono trovare una copertura all'interno del bilancio statale 1997 oppure di cessioni gratuite di beni che le amministrazioni pubbliche italiane intendono dismettere. A tal riguardo è essenziale il censimento di beni che gli ospedali, le strutture penitenziarie e giudiziarie, le forze dell'ordine ed altre amministrazioni italiane intendono dismettere – considerandoli obsoleti o non più adeguati alle esigenze del paese – e che invece sono estremamente utili nella situazione albanese.

Il generale Angioni ricorda che l'articolo 3 del decreto-legge n.108, con il quale è stata autorizzata la missione in Albania, consente la cessione gratuita di beni e servizi alle autorità albanesi nel corso della missione stessa. Si è inoltre resa necessaria la restituzione all'Albania di cinque elicotteri precedentemente sequestrati in territorio italiano, per consentire la distribuzione del materiale elettorale in tempo utile perchè si svolgesse il primo turno alla data fissata dal Governo di Tirana; inol-

tre l'Italia ha provveduto a stampare le schede elettorali e, in seguito alla contestazione di alcuni simboli, ha dovuto provvedere addirittura a una seconda fornitura poche ore prima dell'inizio delle votazioni.

Per quanto riguarda i programmi di interventi che non possono trovare copertura all'interno del bilancio 1997, le amministrazioni interessate dovranno avviare le procedure necessarie per ottenerne il finanziamento nell'ambito dei prossimi esercizi finanziari.

In conclusione il generale Angioni sottolinea che l'impegno del Governo italiano in favore dell'Albania si prolungherà ben oltre la conclusione della missione militare.

Il presidente GUALTIERI chiede anzitutto se l'ufficio del Commissario straordinario continuerà ad operare anche dopo il ritiro del contingente militare dall'Albania e se, in tal caso, si occuperà anche di interventi di competenza della Difesa. Domanda poi se il Commissario ha il controllo reale delle cessioni gratuite effettuate dal contingente militare e se vi sia un limite all'ammontare totale di tali cessioni. Infine chiede se vi siano rapporti tra il Commissario straordinario e le organizzazioni internazionali che coordinano le missioni civili e, in genere, tutti gli interventi di carattere non militare.

Il generale ANGIONI precisa che, ai sensi del decreto di nomina, il Commissario straordinario opera per sei mesi nel territorio nazionale e non ha alcun rapporto con la missione militare. Per quanto riguarda le relazioni con le autorità albanesi la competenza non è del Commissario straordinario, ma bensì dell'ambasciata e della delegazione speciale inviata dal Ministero degli affari esteri a Tirana, che cura anche i rapporti con l'OSCE per il coordinamento degli interventi a carattere non militare.

Con riferimento alle cessioni gratuite, fa presente che il Governo interpreta l'articolo 3 del decreto-legge n. 108 nel senso che è autorizzata la cessione a titolo gratuito alle autorità albanesi anche di beni situati nel territorio nazionale, come le attrezzature sanitarie cui ha fatto riferimento in precedenza, per finalità umanitarie e, in particolare, per attivare il processo di ricostruzione. Ritiene auspicabile che tale possibilità sia estesa anche al periodo successivo al ritiro della missione. Infine auspica che una piccola delegazione militare resti in Albania dopo la conclusione della missione Alba, allo scopo di assistere le autorità di quel paese nella riedificazione delle forze armate, che sono praticamente disintegrate.

Il senatore MANFREDI chiede al generale Angioni se è in grado di effettuare una valutazione del costo globale dell'intervento, comprese le cessioni gratuite. Auspica poi che l'esperienza di due esodi dall'Albania, che hanno trovato sempre impreparato il Governo, consenta alle amministrazioni competenti di predisporre programmi di pronto intervento, nel caso assai probabile che dovesse verificarsi un nuovo arrivo in massa di albanesi. Infine invita il Commissario straordinario a considerare l'opportunità di costituire anche *task forces*

civili per far fronte a emergenze simili a quella determinatasi negli ultimi mesi in Albania.

Il senatore PORCARI, dopo aver rilevato che l'istituzione di una delegazione speciale *a latere* dell'ambasciata a Tirana avrebbe dovuto essere sottoposta alla valutazione del Parlamento, chiede quali siano i rapporti tra il Commissario straordinario del Governo, l'ambasciata d'Italia e la delegazione speciale in Albania. Desidera inoltre conoscere se, tra le molteplici iniziative affidate al coordinamento del Commissario straordinario, ve ne sia qualcuna in materia di diritti umani.

Il senatore GUBERT, sottolineata la sproporzione tra l'incarico della durata di sei mesi e gli enormi compiti affidati al Commissario straordinario, domanda quali siano i criteri che saranno seguiti nel vaglio delle richieste e nella scelta delle priorità. Domanda inoltre quali siano gli orientamenti del Governo in ordine al rimpatrio degli immigrati clandestini, dal momento che il breve periodo di permanenza consentito dalle norme vigenti è già scaduto.

La senatrice SQUARCIALUPI giudica favorevolmente la fantasia di cui ha dato prova il Governo con l'istituzione del Commissario straordinario e della delegazione speciale, che possono essere soluzioni adeguate per una situazione del tutto eccezionale. Ritiene opportuno che il Governo italiano informi gli altri Stati donatori circa i programmi di intervento che saranno autorizzati. Domanda poi in quale modo l'ufficio del Commissario effettui il censimento del materiale che le amministrazioni italiane sono disposte a cedere all'Albania e, infine, se il Commissario ha assunto iniziative per la fornitura delle schede elettorali per i ballottaggi, previsti per domenica prossima.

Il senatore PALOMBO, premesso che sei mesi sono un periodo troppo breve per poter affrontare e risolvere i problemi della ricostruzione sociale ed economica dell'Albania, auspica che il Governo trovi finalmente il coraggio di dire al Parlamento e al paese fin dove intenda spingersi nell'impegno in Albania, anzichè assumere volta per volta decisioni non sempre coerenti. Ad esempio, in una recente seduta della Commissione difesa il rappresentante del Governo ha prospettato la possibilità di inviare in Albania un reparto di Carabinieri, che svolgerebbero funzioni di istruttori delle forze di polizia: c'è da chiedersi perchè questa iniziativa non sia stata assunta sin dall'inizio della missione militare e siano stati così persi mesi preziosi.

La responsabilità che l'Italia si è assunta nei confronti della comunità internazionale impone anzitutto chiarezza verso l'opinione pubblica, che ha il diritto di sapere che cosa il Governo intende fare per l'Albania e quali saranno i vantaggi per il paese. Domanda pertanto quanto si è speso finora e quanto si intende ancora spendere, per il complesso delle iniziative, nonchè se sono previsti ritorni a favore delle imprese italiane.

Rispondendo poi a un rilievo della senatrice Squarcialupi, la quale fa presente che l'UEO ha già avviato un programma per la ricostruzione della polizia albanese, il senatore Palombo precisa che fu il sottosegretario Brutti ad affermare, nella seduta da lui già ricordata, che l'Italia dovrà contribuire alla riorganizzazione e all'addestramento delle forze di polizia.

Il presidente della Commissione affari esteri, senatore MIGONE, ricorda che l'Italia ha guadagnato grande prestigio per il suo massiccio impegno civile a favore della Bosnia – due terzi degli aiuti umanitari forniti alla popolazione bosniaca erano di provenienza italiana – e per il prezioso supporto logistico senza il quale non sarebbe stato possibile alcun intervento nell'*ex* Jugoslavia. La principale ragione di quel successo è stata l'istituzione di un tavolo di coordinamento presso la Presidenza del Consiglio, cui hanno fatto capo le amministrazioni pubbliche, le organizzazioni non governative e i privati che hanno assunto iniziative in favore della Bosnia.

È quindi quanto mai opportuno che, anche in occasione della crisi albanese, si sia costituito un organo di coordinamento, con la nomina del Commissario straordinario. Per quanto riguarda l'ordine pubblico, tutti gli esponenti albanesi da lui incontrati hanno sollecitato un aiuto dalla comunità internazionale, che può utilmente essere assicurato dall'UEO e a cui può contribuire anche l'Italia, mettendo a disposizione istruttori delle forze di polizia.

Il senatore PELLICINI chiede se, in base alle informazioni di cui dispone il generale Angioni, le elezioni svoltesi domenica scorsa siano state regolari oppure vi sia notizia di brogli. Domanda altresì se il Governo abbia effettuato un censimento delle ditte italiane in Albania e come intenda tutelarle. Infine sollecita informazioni sulle iniziative bilaterali in corso per frenare l'esodo di immigrati albanesi verso l'Italia.

Il senatore TABLADINI interviene per sapere se, ad avviso del generale Angioni, la durata preventivata in sei mesi del mandato del Commissario straordinario non sia troppo breve; altresì, desidera avere informazioni precise in ordine ai costi che si prevede scaturiranno dagli interventi straordinari. Chiede poi di sapere le modalità di distribuzione dei beni, considerato lo scarso, quasi inesistente, rilievo che hanno le forze di polizia nel garantire da furti commessi dalle bande locali. Da ultimo desidera avere un chiarimento in ordine ad un'affermazione fatta dal Commissario straordinario, apparentemente lesiva dell'inalienabile diritto alla salute, e precisamente quali siano i presupposti in forza dei quali attrezzature sanitarie, dismesse dagli ospedali italiani, sarebbero messe a disposizione della popolazione albanese.

Il senatore MANCA desidera sapere quale sarebbe l'arco di tempo preventivato per la distribuzione completa degli aiuti all'Albania; inoltre quanti sono i Paesi contributori che offrono siffatti aiuti umanitari. Desidera al contempo che le Commissioni riunite siano messe a conoscenza

del fatto se vi sia, o meno, una formalizzazione della *leadership* italiana nella gestione degli aiuti e, da ultimo, chiede al generale Angioni un suo giudizio sulle regole di ingaggio adottate.

Il senatore LORETO evidenzia preliminarmente il grande successo politico-militare che sta riscuotendo la missione in Albania; si compiace, poi, del fatto che le elezioni del 29 giugno hanno avuto un andamento sostanzialmente regolare: ne trae spunto per compiacersi della proficuità del contributo italiano alla crescita del tessuto democratico. Fa presente che l'impegno dovrà d'ora in poi concretizzarsi nell'apporto alla ricostruzione delle infrastrutture e di una economia dinamica. Sottolinea che la chiave per operare siffatta ricostruzione è la cooperazione allo sviluppo, che però in tempi passati non sempre ha funzionato bene e anzi, talora, ha addirittura frenato certe iniziative, senza favorire la rivitalizzazione delle risorse umane, come invece dovrà essere per lo sviluppo dell'Albania. Conclude specificando che l'intero programma di aiuti non dovrà avere un approccio esasperatamente legato al profitto.

Il senatore PIANETTA, preso atto delle dichiarazioni del Commissario straordinario, secondo il quale vi è una forte carenza di beni e servizi, desidera acquisire informazioni dettagliate in ordine alle modalità di distribuzione dei beni e una previsione del Commissario straordinario circa i tempi di riorganizzazione di quel paese.

Il senatore BRATINA sottolinea con soddisfazione che, attraverso questa esperienza albanese, l'Italia ha impostato in maniera efficace una linea europea nella ricerca di una politica comune di sicurezza: tale linea ha ottenuto il rispetto degli altri Paesi ed ha contribuito ad accrescere il prestigio italiano in Europa. Ciò è stato possibile perchè si è usciti da un'ottica provinciale nella disamina dei problemi e perchè si è affrontato il problema balcanico con una visione giustamente di ampio respiro. Ciò premesso chiede di sapere quali siano le linee portanti del progetto per la ricostruzione dell'Albania.

Il senatore AGOSTINI si dichiara preoccupato per l'elevato livello che possono raggiungere le spese italiane nelle iniziative per l'Albania e chiede chiarimenti in ordine alla durata della missione militare. Si compiace comunque per la dimostrazione di ampia disponibilità verso quel Paese, manifestata dal Governo e dal Parlamento di Roma, nel pieno rispetto della tradizione italiana di solidarietà verso i popoli bisognosi. Invita, tuttavia, a tener conto del fatto che non si possono imporre determinate scelte amministrative ed organizzative al popolo albanese, specie in presenza di un Governo legittimamente eletto nel corso di elezioni politiche.

Il senatore BOCO sottolinea preliminarmente che l'elevato numero di organizzazioni umanitarie pronte a favorire la ricostruzione dell'Albania rende più agevole l'opera del Commissario straordinario. Posto che il 29 giugno si è conclusa la prima fase dell'azione italiana in Albania –

fase che ha dato una grande lezione di stile, giacchè le elezioni si sono svolte in un clima pacifico – bisogna riflettere sulla seconda fase e individuare con precisione le priorità fondamentali, tra le quali indica quella della smilitarizzazione del popolo albanese.

Il senatore UCCHIELLI, ringraziato il generale Angioni per le preziose informazioni fornite, nota che l'Italia a livello internazionale ha avuto una crescita di immagine. Chiede che le Commissioni riunite possano incontrarsi prossimamente con i Ministri degli esteri e della difesa per discutere i progetti futuri dell'impegno italiano in Albania e conclude sottolineando l'elevata qualità operativa dimostrata dalle Forze Armate.

Il senatore RUSSO SPENA chiede che le Commissioni riunite possano in futuro ricevere periodicamente notizie dettagliate sulle modalità della cooperazione in Albania. Desidera poi acquisire in particolare dal generale Angioni l'opinione sulla durata di sei mesi del suo incarico straordinario e dichiara di compiacersi con l'intuizione del Governo circa un «tavolo» di coordinamento degli aiuti in modo da canalizzare le iniziative verso l'altra sponda dell'Adriatico. Si dichiara favorevole ad uno sviluppo accorto delle iniziative per la ricostruzione delle attività amministrative ed economiche in Albania, in modo da non soffocare la realtà sociale e l'identità di quel popolo.

Replica agli intervenuti il generale ANGIONI sottolineando in primo luogo come la grande generosità delle organizzazioni private italiane renda difficile quantificare i costi globali dell'intera operazione umanitaria. Non può fornire, al momento, dati precisi in ordine ai costi per l'Italia giacchè prossimamente la Conferenza dei paesi contributori quantificherà la mole degli aiuti, economici e non, e le scelte del Governo italiano saranno inevitabilmente condizionate dalle scelte che effettueranno tutti i Governi.

L'impegno in Albania è volto anche a bloccare gli esodi disordinati e gli sbarchi incontrollati sulle coste italiane: si può con serenità affermare che quell'obiettivo è raggiunto. Al riguardo precisa che, grazie all'impegno del Ministro dell'interno, è possibile quantificare il numero degli albanesi affluiti: a fronte di circa 17.000 albanesi giunti in Italia, 3.833 sono attualmente dislocati nei centri di accoglienza, mentre di altri 5.000 sono note le località presso le quali risiedono ed oltre 4.000 sono stati nel frattempo rimpatriati. Ribadisce che il Ministero dell'interno ha il controllo della situazione, come pure l'ambasciata in Tirana, che è estremamente attiva nella sua azione di coordinamento degli aiuti *in loco*. Con riferimento alla durata di sei mesi egli ritiene che quell'arco di tempo sia stato deciso in ossequio all'articolo 11 della legge n. 400 del 1988.

Rassicura gli intervenuti che l'Italia svolge la funzione di Paese-guida anche nel coordinamento degli aiuti, e non solo nelle operazioni militari. Con particolare riferimento poi al ripristino della funzionalità delle forze di polizia egli fa presente che avverrà secondo una cultura

squisitamente democratica. Gli aiuti italiani saranno distribuiti nelle varie zone albanesi in maniera non indiscriminata, bensì tenendo conto dell'esigenza di evitare che possano cadere in mano a bande armate locali. Da ultimo, in relazione al quesito sulla qualità delle apparecchiature mediche, fa presente che esse non sono affatto difettose, bensì che saranno distribuite quelle repute parzialmente obsolete in Italia.

Il presidente GUALTIERI ringrazia l'autorevole ospite per la completezza dei dati forniti.

A conclusione, poi, dell'audizione il senatore PORCARI evidenzia l'opportunità di organizzare un incontro dei senatori con i Ministri degli esteri e della difesa. Lamenta altresì gli esiti insoddisfacenti cui è pervenuta la riunione di ieri degli Uffici di Presidenza, integrati dai rappresentanti dei Gruppi, delle Commissioni esteri e difesa della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

La seduta termina alle ore 16,30.

COMMISSIONI 7^a e 11^a RIUNITE

7^a (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

11^a (Lavoro, previdenza sociale)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della 7^a Commissione
OSSICINI

Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Masini e per il lavoro e la previdenza sociale Pizzinato.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE REFERENTE

(2569) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità, approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il senatore BERGONZI, relatore per la 7^a Commissione, illustra l'articolo 1 del decreto-legge nel testo modificato dalla Camera dei deputati, ricordando in primo luogo che la emanazione del provvedimento d'urgenza si è resa necessaria per l'eccedenza delle domande di pensionamento presentate dal personale docente nei mesi scorsi (oltre 65.000) e che dovrebbero avere effetto dal 1 settembre prossimo, rispetto alle previsioni contenute nei documenti di bilancio (che approntavano risorse per circa 33.000). Se rispetto all'anno scolastico precedente (in cui se ne ebbero 44.000) l'incremento appare senz'altro vistoso, occorre però considerare che circa 17.000 pensionamenti derivano da domande presentate nel 1994 e all'epoca «bloccate» per un biennio dal provvedimento collegato alla legge finanziaria 1995 (legge n. 724 del 1994). Dedotte queste ultime, l'incremento rispetto al 1996 – circa 5.000 domande, pari al 10 per cento del totale – non giustifica le immagini di una fuga in massa dalla scuola evocate da taluno. D'altra parte, un certo aumento era pre-

vedibile, alla luce delle reiterate voci di modifica del regime pensionistico vigente, diffuse nei mesi scorsi e non smentite dal Governo con sufficiente fermezza. A ciò si deve aggiungere il malcontento diffuso, per molteplici cause, fra il personale della scuola.

Il Governo – prosegue il relatore Bergonzi – ha giustificato l’emanazione del decreto-legge con la necessità di assicurare il funzionamento dell’amministrazione scolastica, ma egli ritiene che si debba fare riferimento anche ad esigenze di contenimento della spesa. Comunque, il provvedimento ha suscitato forti malumori fra i docenti per varie ragioni: oltre al timore che vengano compromessi i diritti quesiti o che esso prelude ad una generale modifica del sistema previdenziale, ricorda la disparità di trattamento nel collocamento a riposo, che privilegia l’anzianità anagrafica su quella di servizio e contributiva. Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati hanno peraltro fornito risposte indubbiamente positive, anche se parziali, ai suddetti motivi di malcontento.

Passando quindi ad illustrare analiticamente il contenuto dell’articolo 1, ricorda che esso individua diverse categorie di domande che possono essere accolte, per un totale prevedibile di circa 33.000; la Camera dei deputati ha modificato il testo originario (che scaglionava su più anni l’accoglimento delle domande eccedenti) nel senso di consentirne l’accoglimento il 1 settembre 1998, assicurando inoltre il rispetto dei diritti quesiti. In questo modo i motivi di doglianza sopra accennati vengono, se non eliminati, almeno attenuati. La Camera dei deputati ha poi inserito una esplicita salvaguardia del personale femminile che abbia compiuto i 60 anni, salvaguardia che peraltro poteva considerarsi già implicita in un principio generale contenuto nella legge n. 335 del 1995.

Il relatore per la 7^a Commissione ricorda poi i pareri contrari espressi dalle Commissioni bilancio di entrambi i rami del Parlamento sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati; tuttavia egli ritiene che tali modifiche – frutto di un ampio accordo fra le forze politiche e le forze sociali – debbano essere conservate.

In conclusione, pur ricordando il limite del provvedimento – derivante da ragioni di carattere tecnico – di aver trascurato l’anzianità di servizio e i problemi che esso potrà causare al regolare inizio dell’anno scolastico, invita le Commissioni riunite ad approvare l’articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il senatore PELELLA, relatore per l’11^a Commissione permanente, sottolinea innanzitutto l’opportunità della previsione di cui al comma 4 dell’articolo 1 del decreto-legge, come modificato dalla Camera dei deputati, alla stregua della quale al personale del comparto scuola chi si troverà a subire un differimento del collocamento in quiescenza continueranno ad applicarsi le disposizioni vigenti alla data di entrata in vigore del provvedimento in conversione. Tale disposizione appare idonea a ripristinare un clima di serenità in un settore della pubblica amministrazione nel quale la perdurante incertezza sulle linee di evoluzione del sistema previdenziale ha determinato un sensibile

incremento di numero delle domande di pensionamento con effetti non trascurabili sugli equilibri finanziari.

Passa quindi ad illustrare l'articolo 2, rilevando come questo risponda a finalità essenzialmente di carattere interpretativo, essendosi ravvisata l'opportunità, in sede di applicazione del decreto legislativo n. 124 del 1993, riguardante le forme pensionistiche complementari, di determinare in modo più accurato i criteri di valutazione dei requisiti per l'esercizio dell'attività dei Fondi pensione.

Per quanto riguarda l'articolo 3, il senatore Pelella ricorda preliminarmente i presupposti normativi, le finalità e i criteri per l'accesso alla cosiddetta mobilità lunga. Si tratta di uno strumento introdotto dagli articoli 6 e 7 della legge n. 223 del 1991, in virtù del quale i lavoratori dipendenti da imprese che rientrano nell'ambito di applicazione della Cassa integrazione guadagni straordinaria e che procedano a licenziamenti collettivi sono ammessi al prolungamento dell'indennità di mobilità fino al pensionamento se in possesso di determinati requisiti anagrafici e contributivi.

L'ambito di applicazione di quelle disposizioni e il termine per l'accesso al beneficio sono stati più volte modificati, da ultimo con l'articolo 4, commi 26 e 27, del decreto-legge 1 ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 608. Tale provvedimento ha previsto l'erogazione del trattamento in questione – nel limite di un contingente di 10.000 unità – a favore di tutti i lavoratori che siano stati collocati in mobilità entro il 30 giugno 1997 da parte di aziende interessate da processi di ristrutturazione, riorganizzazione o risanamento, che abbiano avuto effetto nel corso del 1995 e che incidano in modo rilevante sulla situazione occupazionale, e per i quali processi siano stati stipulati accordi tra Governo e sindacati entro il 31 dicembre 1994.

In tale contesto, l'articolo 3 del decreto-legge in conversione tende a proseguire il regime di deroga rispetto alle prescrizioni dell'articolo 7, comma 7, della legge n. 223 del 1991 con alcune significative innovazioni, in particolare per quanto riguarda l'ambito di applicazione territoriale.

Al riguardo, mentre il testo del decreto-legge faceva riferimento quali destinatarie del beneficio dell'ammissione alla mobilità lunga alle unità produttive ubicate nelle aree di cui agli obiettivi 1 e 2 del Regolamento Cee n. 2081/93, la Camera ha previsto la possibilità di estenderne l'applicazione all'intero territorio nazionale. Per effetto delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, è prevista inoltre l'elevazione da 2.500 a 3.500 delle unità lavorative che potranno accedere al trattamento di mobilità lunga, fatta salva una quota del 70 per cento del totale a favore delle aree produttive ubicate nelle zone di cui agli obiettivi 1 e 2 del predetto Regolamento Cee.

In conclusione, il senatore Pelella, dopo aver sottolineato l'opportunità di un riordino della normativa di riferimento in tema di mobilità lunga – con particolare riguardo all'articolo 7, comma 7, della legge n. 223 del 1991, auspica la sollecita conversione del decreto-legge.

Il presidente OSSICINI rinvia quindi il seguito dell'esame alla prossima seduta.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI 7^a E 11^a RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni 7^a e 11^a torneranno a riunirsi domani, 3 luglio 1997, alle ore 8,45.

La seduta termina alle ore 16,30.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 2 LUGLIO 1997

154^a Seduta*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Intervengono il sottosegretario per la funzione pubblica e gli affari regionali Zoppi e per l'interno Vigneri.

La seduta inizia alle ore 15,15.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto concernente il riparto dello stanziamento del capitolo 1231 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri (n. 106)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549: favorevole con osservazioni)
(R139 b00, C01^a, 0006^o)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del giorno precedente.

Il sottosegretario ZOPPI comunica i nominativi del consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica. Sono stati altresì esclusi rapporti tra l'Istituto predetto e le società menzionate dal senatore Magnalbò nella precedente seduta.

Il senatore BESOSTRI richiama l'attenzione sulla somma di 304 milioni, destinata alle traduzioni e che appare non del tutto giustificata. A suo avviso si riscontra inoltre uno squilibrio territoriale nella contribuzione a favore delle associazioni.

Il senatore MAGNALBÒ ringrazia il Sottosegretario per l'informativa resa, che reputa tranquillizzante, per cui il suo Gruppo abbandona ogni riserva al riguardo.

Il senatore GUERZONI raccomanda al Governo di adottare una linea di condotta univoca nei confronti degli organismi finanziati.

Dopo un breve intervento del sottosegretario ZOPPI, il quale accoglie le osservazioni appena formulate, la Commissione approva la proposta di parere favorevole con le osservazioni stesse.

Proposta di nomina del presidente dell'Istituto nazionale di statistica (n. 45)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 2 della legge 24 gennaio 1978, n. 14: esame e rinvio)
(L014 079, C01^a, 0002^o)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 24 giugno e rinviata nella seduta tenutasi il giorno successivo.

Si procede quindi alla votazione a scrutinio segreto, alla quale partecipano i senatori: ANDREOLLI, BESOSTRI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DENTAMARO, FISICHELLA, FUMAGALLI CARULLI, GUERZONI, MAGNALBÒ (in sostituzione del senatore Lisi), LUBRANO DI RICCO, MAGGIORE, MARCHETTI, PARDINI, PELLEGRINO, PINGGERA e VILLONE.

Il presidente VILLONE comunica che la proposta di nomina ha ottenuto 8 voti favorevoli, 5 contrari e 3 astenuti. Prospetta quindi il dubbio che il voto di astensione, nelle procedure consultive a norma dell'articolo 13-*bis* del Regolamento, ed in particolare in una votazione riguardante persone, possa o meno essere equiparato al voto contrario, per cui è opportuno interpellare al riguardo la Presidenza dell'Assemblea circa l'esistenza di precedenti chiarificatori.

Il senatore BESOSTRI ritiene infatti che il voto di astensione possa essere sommato a quelli contrari soltanto nell'ambito delle deliberazioni e non quando si tratti di proposte di nomina. Secondo il senatore GUERZONI è intervenuta un'effettiva incertezza nell'espressione di voto ed esistono pertanto le condizioni per ripetere la votazione; a suo avviso la formulazione delle schede induceva inoltre all'ambiguità, dal momento che l'astensione deve ritenersi equivalente alla scheda bianca. Per il senatore FISICHELLA i votanti hanno semplicemente ed in modo del tutto legittimo adottato una delle tre opzioni disponibili sulle schede di votazione. A giudizio del senatore ANDREOLLI è opportuno rimettere il quesito all'apprezzamento della Presidenza del Senato. Il senatore PINGGERA sostiene che sono diverse le norme regolamentari applicabili alle deliberazioni e alle proposte di nomina, per cui è preferibile ripetere la votazione. Si associa a questa richiesta il senatore PARDINI. Per la senatrice DENTAMARO occorre invece prendere atto del risultato negativo: non vi è motivo di ripetere la votazione ed il voto di astensione deve essere valutato alla stregua delle norme vigenti in Senato. Anche per la senatrice FUMAGALLI CARULLI occorre applicare la disciplina ordinaria, secondo la quale le astensioni si aggiungono ai voti contrari. Nella specie anche per il senatore MARCHETTI il voto di astensione va considerato secondo la normativa consueta e pertanto la

proposta di nomina deve intendersi respinta. La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO, uniformandosi all'avviso del Presidente, reputa opportuna una indagine sui precedenti eventualmente intervenuti nella materia. Si pronuncia in questo senso anche il senatore PELLEGRINO.

Il presidente VILLONE, apprezzate le circostanze, ritiene di differire la proclamazione del risultato della votazione, consultando in proposito la Presidenza del Senato.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(483) DE CAROLIS e DUVA. - *Ripristino della festività nazionale del 2 giugno*

(1068) AGOSTINI ed altri. - *Ripristino della festività nazionale del 2 giugno*
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 28 maggio e rinviato nella seduta del 24 giugno.

Il presidente VILLONE informa che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha tenuto nella giornata precedente, alla presenza della relatrice Fumagalli Carulli, le audizioni preannunciate, dalle quali sono emerse posizioni differenziate per quanto riguarda le esigenze rappresentate e le soluzioni possibili. A suo avviso la Commissione dovrebbe rivolgere al Governo un invito perchè sia avviata una trattativa in modo di addivenire ad una soluzione che possa poi essere recepita dal legislatore senza che venga in tal modo ferita l'autonomia delle parti sociali. Propone pertanto di sospendere l'esame dei disegni di legge, evitando così che ogni altro esito possa in questa fase essere interpretato negativamente dalle categorie interessate.

La relatrice FUMAGALLI CARULLI considera opportuna la formulazione di un invito al Governo nel senso indicato dal Presidente, potendosi ipotizzare l'utilizzazione di una parte del monte ore disponibile per ciascun dipendente a titolo di permessi retribuiti.

Il senatore MARCHETTI avanza delle riserve sulla procedura prefigurata, ritenendo che sia in facoltà del legislatore ripristinare senz'altro la festività della Repubblica. Il senatore ANDREOLLI conviene invece con la proposta del Presidente. Il sottosegretario ZOPPI si riserva di far conoscere la posizione del Governo al riguardo.

Il senatore GUERZONI ricorda che della questione è investita direttamente la Presidenza del Consiglio. Il senatore PELLEGRINO aderisce all'opinione del senatore Marchetti, mentre la senatrice DENTAMARO consiglia di evitare che sulla questione possano innestarsi eventuali contrasti tra le parti sociali. Il senatore MAGNALBÒ osserva che, se la

festa della Repubblica è ritenuta meritevole di essere ricordata, il legislatore non dovrebbe avere al riguardo alcuna esitazione.

Il presidente VILLONE, riassumendo il dibattito, assicura che rappresenterà alla Presidenza del Consiglio l'esito delle audizioni con l'invito ad avviare una trattativa tra le parti sociali in vista di una soluzione costruttiva della questione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(45) SMURAGLIA. – Modifica dei confini di Siziano e di Lacchiarella e delle circoscrizioni provinciali di Pavia e di Milano

(Esame e rinvio)

Riferisce il senatore BESOSTRI sul disegno di legge, il quale prevede la modificazione dei confini dei comuni interessati onde facilitare la realizzazione di nuovi collegamenti stradali al servizio di territori di recente urbanizzazione. Dà conto altresì del parere favorevole espresso, non solo dai comuni stessi, ma anche dalla regione Lombardia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCLEDÌ 2 LUGLIO 1997

153^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mirone.

La seduta inizia alle ore 8,45.

IN SEDE REFERENTE

(1406) Deputato SIMEONE. – *Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

(205) SALVATO. – *Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene*

(472) GERMANÀ. – *Modifiche all'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, in materia di ordinamento penitenziario*

(1064) MANCONI ed altri. – *Nuove norme in materia di sanzioni penali*

(1210) MANCONI e PERUZZOTTI. – *Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale*

(1212) MANCONI e PERUZZOTTI. – *Norme per favorire il lavoro negli istituti penitenziari*

(1430) MANCONI. – *Norme in materia di esecuzione delle pene detentive*

(1529) BONFIETTI. – *Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale*

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Il seguito dell'esame dei disegni di legge in titolo è rinviato in attesa del parere della 5^a Commissione sugli emendamenti 5.0.11, 5.0.12 e 5.0.13.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C02ª, 0046º)

Il senatore FOLLIERI chiede notizie in merito all'esame dei disegni di legge n. 2207 e connessi sui collaboratori di giustizia.

Il Presidente ZECCHINO comunica che tali disegni di legge verranno rimessi all'ordine del giorno della Commissione non appena sarà stata definita la questione di competenza sollevata in materia dalla 1ª Commissione permanente nella seduta del 25 giugno 1997.

Appreziate le circostanze, toglie quindi la seduta.

La seduta termina alle ore 9.

154ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
ZECCHINO
indi del Vice presidente
CIRAMI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Mirone.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1496) Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto di autore

(458) FUMAGALLI CARULLI. - Norme per la protezione delle opere di disegno industriale

(2157) CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Si procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 15 del testo unificato proposto dal relatore e pubblicato in allegato al resoconto dei lavori dell'8 aprile scorso.

Il sottosegretario di Stato MIRONE ritira l'emendamento 15.30.

La senatrice BONFIETTI chiarisce la portata degli emendamenti 15.7, 15.8, 15.9, 15.10 da lei presentati.

Dopo un breve dibattito nel quale intervengono il senatore RUSSO, il presidente CIRAMI e il senatore BERTONI, il senatore CENTARO modifica l'emendamento 15.2, riformulandolo nell'emendamento 15.2 (Nuovo testo).

Con il parere favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, l'emendamento 15.2 (Nuovo testo) viene quindi posto ai voti e approvato.

Si passa all'esame dell'emendamento 15.3.

Dopo una richiesta di chiarimenti del senatore RUSSO, intervengono i senatori GRECO e BERTONI.

Il senatore CENTARO modifica poi l'emendamento 15.3 riformulandolo nell'emendamento 15.3 (Nuovo testo).

Con il parere favorevole del RELATORE e del rappresentante del GOVERNO, l'emendamento viene posto ai voti e approvato.

In merito all'emendamento 15.4, il senatore RUSSO è perplesso in quanto esso gli appare prevedere l'irrogazione di una sanzione penale in riferimento ad ipotesi di semplice mancato pagamento del canone dovuto per l'accesso ad un servizio criptato.

Il senatore Antonino CARUSO chiarisce che l'emendamento fa invece riferimento ad un'ipotesi diversa, sanzionando la produzione o l'alterazione di dispositivi o elementi di decodificazione speciale finalizzata a consentire l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto.

Dopo interventi del presidente CIRAMI e del senatore GRECO, il senatore CENTARO ritira l'emendamento 15.4, ritenendo opportuno che, per ragioni di coordinamento, i profili ad esso sottesi siano presi in considerazione in sede di esame dell'emendamento 17.8.

Interviene successivamente il senatore GRECO il quale solleva perplessità in merito alla misura – da uno a sei milioni – della sanzione pecuniaria prevista dal comma 3 dell'articolo 171-ter come introdotto dall'articolo 15 del testo in esame, in quanto tale comma fa riferimento ad un'ipotesi che, stando alla misura della pena detentiva, appare più grave rispetto a quella considerata nel comma 1 ove invece la sanzione pecuniaria va da un minimo di due ad un massimo di otto milioni di lire.

Il relatore BUCCIERO, anche alla luce delle considerazioni svolte dal senatore Greco, si riserva di formulare una proposta emendativa vol-

ta a modificare il comma 3 dell'articolo 171-ter come introdotto dall'articolo 15 del testo in esame e diretta ad elevare il livello della sanzione pecuniaria, fissandone il minimo in 2 milioni ed il massimo in 8 milioni di lire.

Il senatore RUSSO ritiene inoltre non condivisibile che il medesimo comma 3 non differenzi il trattamento sanzionatorio delle fattispecie di cui alle lettere a) e b) ivi considerate.

Dopo interventi del senatore FOLLIERI e del presidente CIRAMI, il relatore BUCCIERO ribadisce le ragioni che impongono un intervento repressivo efficace in materia di tutela del diritto d'autore, mentre il sottosegretario MIRONE rileva come la lettera b) del comma 3 appaia sostanzialmente superflua.

Ad avviso del senatore CENTARO la lettera b) del comma in questione potrebbe senz'altro essere eliminata.

Il relatore BUCCIERO, in considerazione dei rilievi formulati, si riserva pertanto di formalizzare una proposta emendativa in tal senso.

Interviene il senatore RUSSO, il quale ritiene che i commi 1 e 3, come proposti per il nuovo articolo 171-ter, potrebbero essere considerati equiparabili quanto a gravità: eppure, egli osserva, le sanzioni previste sono diverse. Inoltre, relativamente al comma 3 esprime forti perplessità circa la estensione della fattispecie criminosa ivi prevista anche a chi proietta in privato duplicazioni o riproduzioni abusive tutelate dalla legislazione sul diritto di autore aventi le caratteristiche delineate dalle successive lettere a) e b) del medesimo comma 3.

Il presidente CIRAMI condivide l'osservazione circa la non equiparabilità delle situazioni punite ai commi 1 e 3, apparendogli più grave quella di cui al comma 3.

Seguono, poi, brevi interventi dei senatori BERTONI e FOLLIERI e del presidente CIRAMI in merito alla determinazione comparativa della gravità del reato di furto e di quello di ricettazione.

Prendendo nuovamente la parola, il senatore RUSSO invita la Commissione a riprendere in considerazione se mantenere il testo dell'articolo 171-ter della legge sul diritto d'autore, nel testo vigente, integrandolo eventualmente con le ulteriori fattispecie che si rendessero necessarie. A sostegno di tale suggerimento il senatore Russo nota – in particolare – alcune sovrapposizioni fra le fattispecie descritte al comma 1 e al comma 3, come proposti.

Il senatore GRECO è invece favorevole al mantenimento del testo del comma 3 per quanto riguarda il mantenimento della sanzionabilità della proiezione, anche in privato, delle duplicazioni o riproduzioni abu-

sive di cui alle lettere a) e b). Ricorda, infatti, come tale inciso si renda necessario per reprimere il diffuso ricorso alla creazione di cineteche private per la proiezione di opere in violazione delle norme sul diritto di autore.

Il presidente CIRAMI è favorevole al suggerimento del senatore Russo di fare salvo, con le eventuali integrazioni, il vigente testo dell'articolo 171-ter.

Il senatore BERTONI ritiene, invece, che il testo proposto dal relatore per l'articolo 15 già si muova in tale logica. Per quanto riguarda, poi, i dubbi espressi in merito al riferimento alle proiezioni private rileva che tali proiezioni ricadrebbero comunque nell'ambito dell'articolo 266 del codice penale.

Su tale specifico aspetto intervengono brevemente il relatore BUCCIERO e i senatori FASSONE e SENESE.

Prendendo la parola sull'ordine dei lavori, il senatore CENTARO si richiama ai poteri di coordinamento del relatore, nell'ambito dei quali potranno essere effettuate quelle modifiche che risultassero necessarie per una migliore definizione del testo approvato. Inoltre rileva che ulteriori proposte di modifica o di miglioramento potranno essere presentate in Assemblea o in un successivo passaggio in Commissione, qualora si ipotizzasse il trasferimento del disegno di legge nella sede deliberante.

La senatrice SALVATO sottolinea che qualora l'ipotesi di un passaggio alla sede deliberante venisse formalizzata, il gruppo di Rifondazione comunista - Progressisti sarebbe a ciò contrario.

Medesima contrarietà preannunciano il senatore BATTAGLIA e il presidente CIRAMI.

Appare al relatore BUCCIERO preferibile varare in Commissione anche il testo definitivo del provvedimento, avuto riguardo alla sua notevole complessità e tecnicità.

La senatrice SALVATO non condivide tale valutazione ben potendo l'Aula affrontare la tematica in esame.

Il RELATORE ribadisce le sue precedenti valutazioni.

Si passa all'esame dell'emendamento 15.5 il quale, dopo interventi del sottosegretario MIRONE, del presidente CIRAMI e dei senatori CENTARO e RUSSO, favorevole il RELATORE viene riformulato dal senatore CENTARO e approvato in un nuovo testo (15.5 Nuovo testo).

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

**EMENDAMENTI AL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DAL RELATORE PER I DISEGNI DI LEGGE NN. 1496,
458 E 2157**

Art. 15.

Al comma 1, dopo il capoverso 1, inserire il seguente:

«1-bis. Soggiace alla stessa pena chiunque – in assenza di un previo accordo con il legittimo distributore – ritrasmette o diffonde con qualsiasi mezzo l'emissione di un servizio criptato ricevuto per mezzo di dispositivi codificazione speciale».

15.2

CENTARO, GRECO

Al comma 1, dopo il capoverso 1, inserire il seguente:

«1-bis. Soggiace alla stessa pena chiunque – in assenza di un previo accordo con il legittimo distributore – ritrasmette o diffonde con qualsiasi mezzo per fini di lucro un servizio criptato ricevuto per mezzo di dispositivi di decodificazione speciale».

15.2 (Nuovo testo)

CENTARO

Al comma 1, capoverso 2, dopo il punto b), inserire il seguente:

«c) per chi, esercitando attività di riproduzione o duplicazione, si sia reso colpevole dei fatti previsti dal comma 1».

15.3

CENTARO, GRECO

Al comma 1, capoverso 2, dopo il punto b), inserire il seguente:

«c) per chi, esercitando in forma imprenditoriale attività di riproduzione o duplicazione, si sia reso colpevole dei fatti previsti dal comma 1».

15.3 (Nuovo testo)

CENTARO

Al comma 1, dopo il capoverso 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. È punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 2 a 8 milioni di lire chiunque produce o altera, per fine di lucro, dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto.

La pena è aumentata:

a) per chi abbia prodotto o alterato illecitamente più di 50 dispositivi di decodificazione speciale;

b) per chi abbia promesso od organizzato le attività illecite di cui al comma 1.».

15.4

CENTARO, GRECO

Al comma 1, dopo il capoverso 3, aggiungere il seguente:

«3-ter. È punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 1 a 6 milioni di lire chiunque per fini di lucro, pur non avendo concorso alla produzione o alterazione, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita e la distribuzione, distribuisce, cede ad altri, pone in commercio, concede in noleggio o comunque in uso a qualsiasi titolo, promuove commercialmente o installa dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto».

15.5

CENTARO, GRECO

Al comma 1, dopo il capoverso 3, aggiungere il seguente:

«3-ter. È punito con la reclusione da uno a quattro anni e con la multa da 2 a 8 milioni di lire chiunque per fini di lucro, pur non avendo concorso alla produzione o alterazione, introduce nel territorio dello Stato, detiene per la vendita e la distribuzione, distribuisce, cede ad altri, pone in commercio, concede in noleggio o comunque in uso a qualsiasi titolo, promuove commercialmente o installa dispositivi o elementi di decodificazione speciale che consentono l'accesso ad un servizio criptato senza il pagamento del canone dovuto».

15.5 (Nuovo testo)

CENTARO

Al comma 1, dopo il capoverso 5, inserire il seguente:

«5-bis. È punito con la reclusione da uno a tre anni e con la multa da 2 a 8 milioni di lire chiunque abusivamente:

a) riproduce a fini di lucro, con qualsiasi procedimento, anche ottico e/o elettronico, opere o parti di opere letterarie, drammatiche

scientifiche e didattiche, musicali o drammatico-musicali ovvero opere multimediali, che siano protette dalla legge 22 aprile 1941, n. 633, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati;

b) compie uno dei fatti previsti nella precedente lettera mediante una delle forme di elaborazione previste da questa legge;

c) pur non avendo concorso a tale riproduzione, ma avendo conoscenza di essa, pone in commercio o detiene per la vendita o introduce a fini di lucro nel territorio dello Stato dette riproduzioni».

15.7

BONFIETTI

Al comma 1, capoverso 6, sostituire le parole: «commi 1 e 3» con le altre: «commi 1, 3 e 5-bis».

15.8

BONFIETTI

Al comma 1, capoverso 7, sostituire le parole: «commi 1 e 3» con le altre: «commi 1, 3 e 5-bis».

15.9

BONFIETTI

Al comma 1, capoverso 8, sostituire le parole: «commi 1 e 3» con le altre: «commi 1, 3 e 5-bis».

15.10

BONFIETTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 15. – *I.* Nell'articolo 171-ter, comma 1, della legge 22 aprile 1941, n. 633, dopo la lettera c) sono aggiunte le seguenti lettere:

d) riproduce a fini di lucro, con qualsiasi procedimento, anche ottico e/o elettronico, opere o parti di opere letterarie, drammatiche, scientifiche e didattiche musicali o drammatico – musicali, ovvero opere multimediali che siano protette dalla presente legge, anche se inserite in opere collettive o composite o banche dati;

e) pur non avendo concorso a tale riproduzione, ma avendo conoscenza di essa, pone in commercio o detiene per la vendita o introduce a fini di lucro nel territorio dello Stato le dette riproduzioni;

f) compie i fatti indicati nelle precedenti lettere d) e e) mediante una delle forme di elaborazione previste dalla presente legge.

L'articolo 171-ter, comma 2, della legge 22 aprile 1941, n. 633, è sostituito dal seguente:

“2. Se il fatto è di rilevante gravità si applica la pena della reclusione da un anno a cinque anni e della multa da lire 1 milione a lire 150.000.000”».

15.30

IL GOVERNO

Al comma 1, al capoverso 1, sopprimere le parole: «utilizza in pubblico»; al capoverso 3 sostituire le parole: «da 1 a 6» con le altre: «da 2 a 8»; al medesimo capoverso sopprimere la parola: «privato»; al medesimo capoverso, sopprimere la lettera b).

15.40

IL RELATORE

Art. 17.

Al comma 1, dopo l'articolo 171-sexies citato, aggiungere il seguente:

«Art. 171-septies.

1. Qualora il fatto non costituisca reato più grave, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con l'ammenda da lire cinque milioni a lire cinquanta milioni chiunque fraudolentemente produca, ponga in vendita, importi promuova, installi, modifichi, utilizzi per uso pubblico e privato apparati o parti di apparati atti alla decodificazione di trasmissioni audiovisive ad accesso condizionato effettuate via etere, via satellite, via cavo, in forma sia analogica sia digitale. Si intendono ad accesso condizionato tutti i segnali audiovisivi trasmessi da emittenti italiane o estere in forma tale da rendere gli stessi visibili esclusivamente a gruppi chiusi di utenti selezionati dal soggetto che effettua l'emissione del segnale, indipendentemente dalla imposizione di un canone per la fruizione di tale servizio.

2. La pena non è inferiore a due anni di reclusione e l'ammenda a lire trenta milioni se il fatto è di rilevante gravità».

17.8

CENTARO, GRECO, SCOPELLITI, CIRAMI

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

85^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

*Interviene il sottosegretario di Stato per le finanze Castellani.**La seduta inizia alle ore 9,10.***IN SEDE REFERENTE****(2582) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione**

(Esame e rinvio)

Il relatore MONTAGNA sottolinea, in premessa, che il provvedimento rappresenta la concreta attuazione di un principio di tutela dei diritti del contribuente il quale prevede un congruo tempo tra l'emanazione di una nuova disciplina tributaria e l'applicazione di quanto in essa prevista. L'introduzione, infatti, delle nuove modalità di pagamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione, avvenuta con l'articolo 11, comma 4, Il periodo, del decreto legge n. 79, convertito con modificazioni, dalla legge 28 maggio 1997, n. 140 ha colto sostanzialmente impreparati i contribuenti che, sulla base della pregressa normativa ritenevano di attendere una esplicita richiesta di pagamento da parte dell'ufficio. Per consentire quindi l'avvio della nuova normativa il Governo proroga al 30 settembre il termine precedentemente fissato al 30 giugno, anche al fine di evitare l'eventuale applicazione di sanzioni per il ritardato pagamento di quanto dovuto.

Diversamente, infatti, per le dichiarazioni di successione, già presentate alla data del 29 marzo 1997 e per le quali non sono stati notificati alla stessa data gli avvisi di liquidazione, gli eredi e i legatari avrebbero dovuto già provvedere al versamento in autoliquidazione delle imposte ipotecaria, catastale e di bollo e della tassa ipotecaria in base al citato all'articolo 11.

In ragione di quanto esposto auspica una rapida conversione in legge del provvedimento.

Non essendoci iscritti a parlare in discussione generale, dopo che il Sottosegretario CASTELLANI ha dichiarato di condividere le considerazioni del relatore, il Presidente ANGIUS propone di fissare per le ore 18 di oggi pomeriggio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti.

Conviene la Commissione

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(2524) Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonchè per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BONAVIDA, il quale fa presente che con il disegno di legge in titolo il Governo intende completare la prima fase del processo di razionalizzazione e di semplificazione del sistema tributario, individuando tutta una serie di questioni a carattere specialistico, ovvero dalla portata limitata, che non hanno trovato adeguata collocazione nei provvedimenti di accompagnamento alla legge finanziaria per il 1997 oppure nelle deleghe attribuite al Governo in materia fiscale.

Passando ad esaminare analiticamente il contenuto del disegno di legge, il relatore illustra le disposizioni recate dall'articolo 1, che consente di delegificare la indicazione delle imposte sui dividendi distribuiti da società non residenti che sono riconosciute come sostitutive delle imposte esistenti per lo stesso tipo di reddito nel paese nel quale risiede la società «madre». Si elimina quindi la necessità che, nel caso di ampliamento del numero di stati membri della comunità europea, si modifichi con legge l'elenco delle imposte da riconoscere come equivalenti.

L'articolo 2 reca una norma di natura interpretativa che specifica la portata della esclusione dalla formazione del reddito imponibile dei contributi previdenziali ed assistenziali che le aziende operanti nell'area flegrea di Pozzuoli nel 1993 avrebbero dovuto versare.

L'articolo 3 – recante disposizioni in materia di imposta comunale sugli immobili per il 1993 – attribuisce, tra l'altro, ai comuni il potere di effettuare i controlli sulle dichiarazioni ICI per l'anno 1993, potestà precedentemente attribuita allo Stato; la norma fissa al 31 dicembre 1998 i termini di decadenza per effettuare tali controlli.

Riferendo delle norme contenute nell'articolo 4, il relatore ne illustra il carattere di semplificazione e razionalizzazione, soffermandosi in particolare sulle modifiche alla disciplina dell'imposta sul valore aggiunto per le cessioni gratuite di beni e per quanto riguarda la eliminazione di incongruenze tra il regime delle operazioni escluse e quello delle operazioni esenti in materia di importazione.

L'articolo 5, inoltre, definisce i termini di decadenza per l'azione degli uffici e del contribuente in materia di imposta di registro.

Dopo aver illustrato analiticamente il contenuto degli articoli 6 (disposizioni in materia di imposte di bollo) e 7 (trattamento tributario su talune operazioni di credito), il relatore si sofferma inoltre sul nuovo regime dell'imposta sostitutiva dell'addizionale regionale all'imposta di consumo sul gas metano: la norma in questione esenta dal pagamento dell'imposta il consumo di gas metano per gli usi di cantiere e per le operazioni relative alla coltivazione di idrocarburi. Sottolinea inoltre il rilievo della nuova disciplina in materia di tasse automobilistiche che consente di evitare l'obbligo di corrispondere le tasse automobilistiche per coloro che non essendo più proprietari del veicolo risultino ancora tali nei pubblici registri.

Passando ad esaminare le disposizioni recate dal capo II in materia di accertamento, riscossione, di contrasto all'evasione e di funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, il relatore illustra il contenuto dell'articolo 10, relativo alle modalità di utilizzazione degli studi di settore in sede di accertamento tributario.

L'articolo 11, invece, interviene su una problematica molto sentita dagli operatori, dando la facoltà all'Amministrazione finanziaria, verificata la situazione di difficoltà economica del contribuente, di sospendere la riscossione del tributo e degli interessi, qualora il mancato versamento delle somme da parte del contribuente sia stato causato dall'illecito comportamento del commercialista.

A giudizio del relatore assumono particolare rilievo, inoltre, le disposizioni in materia di demanio, che hanno lo scopo di rendere più facile l'acquisizione, da parte dei comuni, di alloggi e relative pertinenze di proprietà dello Stato. A tale proposito, si prevede che le operazioni di trascrizione e voltura catastale relative ai beni trasferiti siano esenti da imposte.

L'articolo 19, reca norme interpretative che consentono alle società cooperative di continuare ad usufruire di agevolazioni fiscali anche nel caso di utilizzazione delle riserve indivisibili a copertura di perdite, a condizione che esse siano reintegrate prima della distribuzione di eventuali utili.

L'articolo 20, infine, reca disposizioni concernenti attività industriali e commerciali dell'Amministrazione autonoma dei monopoli dello Stato: poichè il disegno di legge di istituzione dell'Ente tabacchi italiani, recentemente approvato dal Senato, contiene una norma analoga, il relatore chiede al rappresentante del Governo di chiarire l'orientamento dell'Esecutivo su tale specifica questione.

Il seguito della discussione è quindi rinviata.

La seduta termina alle ore 9,30.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

114^a Seduta*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Schema di regolamento in materia di contributi universitari (n. 110)**

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 20 della legge 15 marzo 1997, n. 59. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C07^a, 0012^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 25 giugno scorso.

Il PRESIDENTE comunica che la relatrice Manieri ha predisposto uno schema di parere sull'atto in titolo, secondo il quale la Commissione apprezza preliminarmente lo sforzo innovativo volto al superamento dei tetti massimi previsti dalla legge n. 537 del 1993 e ad una maggiore e più esplicita distinzione tra la tassa di iscrizione ed i contributi, che vengono finalizzati ad obiettivi di adeguamento e distinti con riguardo alla specificità dei corsi di studio e alle condizioni economiche. Esprime altresì apprezzamento per l'impulso a favore del processo di autonomia delle sedi universitarie che appare così rafforzato anche nella materia della contribuzione studentesca assunta con riguardo alla qualità ed alla quantità dell'offerta didattica, di ricerca e di servizi per gli studenti, riconoscendo più che plausibile la scelta di piena autonomia nel caso dei contributi per le scuole di specializzazione e nel caso delle università non statali. Con riguardo all'articolo 4, propone peraltro che il valore massimo (il 24 per cento dell'importo del finanziamento ordinario dello Stato) fissato per la contribuzione studentesca sia abbattuto al 20 per cento. Considerato che il suddetto valore nella stragrande maggioranza delle sedi non supera il 10 per cento ed in molti casi è anche inferiore

(7 per cento), ritiene inoltre che possa essere lasciata all'autonoma determinazione delle università, che ritengano di allinearsi, la scansione temporale, fatto salvo che ciò debba avvenire «esclusivamente con gradualità»; pertanto propone all'articolo 4, comma 3, l'abolizione delle parole «negli anni 1997 e nel 1998». Con riferimento al comma 2 dell'articolo 5, recante norme per le università non statali, propone infine la seguente riformulazione: «2. Sono esonerati dal pagamento della tassa di iscrizione e dei contributi universitari – in misura non inferiore alla media delle università statali della stessa regione – gli studenti delle università e degli istituti di cui al comma 1 non statali che risultino beneficiari delle borse di studio e dei prestiti d'onore di cui alla legge 2 dicembre 1991, n. 390».

Il Presidente dichiara quindi aperta la discussione generale.

Il senatore CAMPUS, premesso di condividere l'orientamento di mantenere la tassa di iscrizione all'università uguale per tutte le sedi universitarie, dichiara di giudicare solo apparentemente valido il criterio di graduare la misura dei contributi in rapporto ai servizi offerti. Purtroppo infatti, la ristrettezza dell'offerta formativa, nonché la concomitanza di determinate realtà geografiche, familiari ed economiche, non consentono molto spesso agli studenti di effettuare libere scelte nell'ambito di una pluralità di sedi universitarie. È pertanto necessario che lo Stato intervenga in maniera più oculata, con consistenti risorse in un settore così decisivo per lo sviluppo del Paese.

Egli si sofferma quindi sulle disposizioni dell'articolo 4, a suo giudizio solo teoricamente volte a limitare il livello della contribuzione studentesca. Ponendo il limite percentuale massimo del 24 per cento del finanziamento ordinario dello Stato, tale articolo legittima infatti consistenti aumenti rispetto alla situazione attuale, che vede la contribuzione studentesca media attestarsi intorno al 16-19 per cento del suddetto finanziamento statale. Non solo, ma il comma 2 dello stesso articolo 4 consente alle università che hanno già superato tale limite di mantenere i rispettivi livelli contributivi e il comma 4 pare adombrare una sorta di controllo ministeriale sulle misure contributive applicate.

Quanto poi alle università non statali, prosegue il senatore Campus, lo schema di regolamento in esame sembra dettare norme contraddittorie, come ad esempio l'estensione ad esse delle disposizioni di cui all'articolo 4, comma 4 (tra cui sono comprese misure riferite all'applicazione del tetto percentuale del 24 per cento), mentre alle università non statali è attribuita la facoltà di determinare autonomamente il livello delle tasse dei contributi, al di fuori di qualunque tetto massimo.

Conclusivamente, egli dichiara di concordare con la proposta della relatrice di suggerire una riduzione del tetto massimo percentuale che, a suo giudizio, dovrebbe peraltro essere posto addirittura al 19 per cento, vale a dire in misura pari alla presumibile media attuale. I problemi economici delle università non devono infatti essere risolti, prosegue, con un innalzamento della contribuzione studentesca bensì con un incremento del finanziamento statale. Concorda altresì con la richiesta di una maggiore gradualità dell'adeguamento al predetto limite massimo nei

prossimi anni accademici. Chiede tuttavia chiarimenti in ordine alla precisazione sulle modalità di esonero da parte delle università non statali contenuta nello schema di parere predisposto dalla relatrice.

In una breve interruzione, il sottosegretario GUERZONI chiarisce che il richiamo alle modalità di esonero da parte delle università non statali contenuto nello schema di parere – richiamo che il Governo condivide pienamente – trae origine dall'esigenza che l'esonero concesso dalle istituzioni non statali sia rapportato a quello che verrebbe concesso dalle istituzioni statali se lo studente scegliesse di frequentare un ateneo pubblico. Al fine di evitare possibili equivoci, suggerisce tuttavia una modifica che la RELATRICE dichiara di accogliere.

Il senatore CAMPUS, preso atto che la suddetta precisazione non riguarda il numero degli studenti che possono beneficiare dell'esonero, bensì solo l'ammontare dell'esonero stesso, manifesta comunque contrarietà sullo schema di regolamento in esame.

Il senatore PERA esprime compiacimento per la modifica testè suggerita dal Sottosegretario ed accolta dalla relatrice relativa agli esoneri da parte delle università non statali, modifica che fa chiarezza di un punto altrimenti oscuro della bozza di parere sottoposta alla Commissione. Peraltro, egli si associa alle perplessità già espresse dal senatore Campus con riferimento al comma 3 dell'articolo 5, che prevede l'applicazione alle università non statali di norme (l'articolo 4, comma 4) dettate per quelle statali.

Il sottosegretario GUERZONI, in una breve interruzione, ritiene che la contraddizione rilevata dai senatori Campus e Pera potrebbe essere risolta aggiungendo, al comma 3 dell'articolo 5, le parole «in quanto compatibili», ovvero sostituendo il suddetto comma 3 con una ripetizione puntuale di quelle sole norme dell'articolo 4, comma 4, che trovano applicazione per le università non statali.

Per quest'ultima soluzione propende il senatore PERA.

Accogliendo il suggerimento, la RELATRICE dichiara quindi di integrare lo schema di parere già predisposto con una riscrittura del comma 3 dell'articolo 5.

Il senatore PERA, riprendendo il proprio intervento, manifesta l'opinione che la determinazione di un tetto massimo alla contribuzione studentesca, sia pure in misura percentuale e non fissa, rappresenti una indebita interferenza con l'autonomia universitaria. L'affermazione che le tasse e i contributi universitari siano già vertiginosamente alti è infatti soltanto demagogica, oltre che redditizia a fini elettorali. È giunto invece a suo giudizio il momento di superare il mito dell'istruzione superiore quale diritto gratuito per tutti, lasciando libere le università di aumentare i livelli contributivi nella misura che ritengono necessaria, salvo poi

dover corrispondere alle aspettative degli studenti pena il declassamento della sede universitaria stessa.

A giudizio del senatore RESCAGLIO, le tasse universitarie rappresentano invece un serio problema per numerosi nuclei familiari. A tale proposito, egli ritiene insufficiente, ai fini della determinazione delle condizioni economiche che legittimano gli esoneri, il riferimento alla sola dichiarazione dei redditi ed esprime conseguentemente compiacimento per il superamento di tale logica da parte del recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1997. Dopo aver manifestato soddisfazione per le disposizioni dello schema di regolamento che conferiscono piena autonomia alle università non statali, egli esprime infine l'auspicio che il Paese raggiunga in breve quei traguardi di autonomia culturale e didattica che da anni si prefigge.

Il senatore BISCARDI sottolinea con favore la novità rappresentata dall'articolo 2 in ordine alla fissazione dei criteri per la determinazione dei contributi. Ritiene tuttavia indispensabile apportarvi alcune specificazioni con particolare riguardo alla individuazione di fasce contributive. Dalla rideterminazione della contribuzione studentesca appaiono infatti penalizzati soprattutto gli appartenenti alle classi medie e ciò in evidente contraddizione rispetto al compito attribuito alla Repubblica dall'articolo 3 della Costituzione di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono il pieno sviluppo della persona umana.

Dichiara poi di condividere la proposta della relatrice di ridurre la percentuale massima dei contributi e di indurre una maggiore gradualità nel tempo degli aggiustamenti, obiettivo quest'ultimo che potrebbe essere più realisticamente assicurato ad esempio attraverso la fissazione di un tetto massimo di aumenti per il prossimo anno accademico. Dissente peraltro dall'opinione di chi ritiene che gli aumenti delle tasse universitarie siano connessi alle esigenze della ricerca. La ricerca rappresenta infatti, a suo giudizio, un compito prioritario dello Stato, che non può essere connesso al pagamento dei contributi da parte degli studenti.

Il senatore LORENZI esprime un'opinione di netto sfavore rispetto allo schema di regolamento in esame, che disciplina la materia dei contributi degli studenti secondo modalità inadeguate e con una indebita contaminazione con il distinto profilo dell'autonomia del sistema universitario. Ben più soddisfacente sarebbe stata una diversa, alternativa impostazione, incentrata su strumenti quali prestiti d'onore o *bonus* e mirante ad agevolare l'accesso alle risorse finanziarie a fini universitari da parte dei giovani, in modo indipendente dalla contribuzione studentesca. Quest'ultima – rileva infine, condividendo un'affermazione già espressa nel dibattito – deve finanziare aspetti della vita universitaria diversi dalla ricerca, il cui sviluppo dovrebbe ricadere esclusivamente sullo Stato e, in caso di applicazione industriale, sui privati.

Il senatore BERGONZI, premesso che negli ultimi anni il livello della contribuzione studentesca è passato da una media del 3-4 per cen-

to del finanziamento statale alla media attuale del 16-19 per cento, rileva che tale elevatissimo incremento ha pesato per la maggior parte sulle fasce di reddito più basse ed è stata sicuramente una delle principali ragioni della forte contrazione di immatricolazioni ultimamente registrata. Riscontra pertanto che in Italia non si è ancora riuscito ad affermare un concreto diritto allo studio e che, anzi, esso è oggi ancor più compromesso rispetto a ieri. La fissazione al 24 per cento della misura massima di contribuzione studentesca rischia infatti di danneggiare ulteriormente le università strutturalmente più deboli, tra le quali in primo luogo quelle del Meridione, la maggior parte delle quali riscuote attualmente contributi in misura ben inferiore al suddetto limite del 24 per cento. Tale misura percentuale non è d'altronde una media nazionale, ma l'obiettivo preciso prefisso a tutte le singole sedi universitarie.

Egli ritiene pertanto indispensabile richiamare il Governo ad un ridimensionamento drastico del suddetto tetto percentuale, che non dovrebbe superare il 16 per cento; occorrerebbe altresì vincolare gli atenei ad utilizzare meglio definiti criteri per la individuazione delle condizioni economiche degli studenti, in maniera anche più stringente rispetto a quanto previsto dal recente decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1997, che ancora fa riferimento al «redditometro»; ancora, occorrerebbe introdurre nello schema di regolamento una norma che limiti l'eventualità di incrementi solo alle fasce reddituali più alte, con l'esclusione di quelle medio-basse; infine, auspica un ridimensionamento dello schema di parere predisposto dalla relatrice nella parte in cui esprime apprezzamento per il superamento del tetto massimo legislativamente sancito alla contribuzione studentesca, obiettivo al quale Rifondazione Comunista è sempre stata contraria.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

*INTEGRAZIONE ALL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI
(A007 000, C07^a, 0041^o)*

Il PRESIDENTE avverte che in data odierna, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, è stato assegnato alla Commissione lo schema di regolamento ministeriale in materia di accesso all'istruzione universitaria. Propone pertanto che l'ordine del giorno della seduta già convocata per domani alle ore 15 sia integrato con l'esame del suddetto atto.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 15,45.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MERCLEDÌ 2 LUGLIO 1997

101ª Seduta*Presidenza del Presidente*
PETRUCCIOLI*Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro Cavazzuti.**La seduta inizia alle ore 15,20.**IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto relativo all'alienazione delle partecipazioni detenute dal Ministero del tesoro nella Telecom Italia (n. 111)**

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C08ª, 0006ª)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Nel prosieguo della discussione generale, interviene il senatore BOSI, il quale, pur non essendo contrario alla privatizzazione, dissente fortemente sul metodo seguito dal Governo che, con questo provvedimento, si attribuisce una delega in bianco in ordine alla determinazione delle procedure e delle modalità di vendita. Ritiene pertanto che non si possa esprimere un parere favorevole se prima il Governo stesso non avrà meglio illustrato al Parlamento i contenuti della dismissione e senza che sia stata istituita l'Autorità di settore. Si associa il senatore D'ALÌ, il quale, per le stesse ragioni esposte dal senatore Bosi, avverte che il suo Gruppo voterà contro una eventuale proposta di parere favorevole.

Il senatore LAURO, dopo aver ricordato che con una sua interrogazione recentemente depositata egli aveva già anticipato al Governo le richieste che oggi emergono dal dibattito, critica fortemente il provvedimento in esame, che è stato presentato al Parlamento senza attendere nè la istituzione dell'Autorità di settore, nè l'approvazione del disegno di legge n. 2132, che reca la normativa di riferimento. Tra l'altro, tutta questa operazione avrà effetti negativi sui piccoli risparmiatori.

Il senatore CASTELLI ricorda che prima di procedere all'approvazione del provvedimento oggi in discussione occorre procedere alla costituzione dell'Autorità di settore, nonché alla vendita al Tesoro delle azioni dell'IRI. Ebbene, nessuna delle due cose è stata fatta: sul piano formale, dunque, il provvedimento si muove in una situazione di illegalità. Sul piano sostanziale, poi, occorre registrare che il Governo o non ha le idee chiare o – peggio ancora – è reticente nei confronti del Parlamento in ordine alle procedure di vendita che, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, del decreto-legge n. 332, dovrebbero invece essere chiaramente e rigorosamente indicate e definite. Se non saranno chiariti questi aspetti, nonché quello relativo alla composizione del cosiddetto «noccioolo duro» di azionisti, il suo Gruppo non parteciperà alla votazione.

Il senatore CÒ, nell'esprimere perplessità sul provvedimento in esame, ricorda la posizione critica del suo Gruppo sul tema più generale delle privatizzazioni già espressa anche in occasione dell'esame di provvedimenti di analogo contenuto sui quali i senatori di Rifondazione comunista si sono astenuti. La sua parte politica avrebbe preferito infatti la scelta, anche da parte dell'Italia, di un modello come quello francese che prevede il mantenimento da parte del Governo del cinquanta per cento delle azioni di France-Telecom. Il Governo ha invece scelto su un'altra strada e, per quanto la fusione tra Stet e Telecom sia avvenuta nel modo più corretto, la sua parte politica ritiene tuttavia che in settori strategici come quello delle telecomunicazioni sarebbe opportuno che lo Stato mantenesse un controllo più ampio per l'attuazione di precise linee di politica industriale. Ricordando poi il giudizio positivo espresso dal Gruppo di Rifondazione comunista sulle modalità di privatizzazione della società Autostrade sottolinea come, sul piano culturale, appaia poco apprezzabile il diffuso fondamentalismo liberista che ormai molti propugnano e la conseguente denigrazione delle società a partecipazione statale che in alcuni settori hanno operato ad alti livelli di efficienza. Questo può essere certamente affermato per la Telecom che è un patrimonio del Paese e che deve essere resa libera dai centri tradizionali del potere economico italiano i quali, in omaggio ad interessi particolari, possono limitarne lo sviluppo. A questa società va inoltre garantita autonomia anche dai gestori internazionali il cui ingresso nel mercato italiano deve essere attentamente controllato rafforzando la Telecom in un quadro di politica industriale ben definita e di alleanze strategiche.

Interviene quindi il sottosegretario CAVAZZUTI che, rispondendo ad alcuni dei senatori intervenuti nel dibattito, sottolinea anzitutto come il Governo abbia agito, nell'avviare il processo di privatizzazione della società Telecom, nella più perfetta legalità in base a leggi approvate dal Parlamento. Ricorda quindi come l'acquisto da parte del Ministero del tesoro delle azioni della Stet detenute dall'IRI trovi la sua matrice nelle norme contenute nella legge n. 662 del 1996 collegata alla legge finanziaria del 1997 e come il Governo si sia attentamente attenuto ai criteri da essa dettati. Per quanto poi riguarda le procedure di dismissione delle imprese possedute dallo Stato esse sono contenute nella legge n. 474 del

1994 di conversione del decreto-legge n. 332 del 1994 nella quale si prospettavano al Governo alcune opzioni per procedere alle dismissioni. Nello schema di decreto in esame il Governo si è limitato a scegliere tra le procedure possibili la combinazione dell'offerta pubblica di acquisto e della trattativa privata (finalizzata quest'ultima alla formazione di un nucleo di azionariato stabile). Inoltre, nella fase preparatoria alle dismissioni il Governo ha proceduto, secondo quanto stabilito nell'articolo 2 della legge n. 474, con un decreto emanato il 24 marzo scorso relativamente alle norme sulla *golden share*. Ricorda infine che le linee guida dell'operazione di privatizzazione della Stet sono state illustrate anche dal ministro Ciampi in un'audizione tenutasi alcuni mesi or sono in questa Commissione nella quale si faceva presente che il nucleo stabile sarà identificabile una volta che gli *advisors* avranno svolto il loro compito. Lo schema di decreto rappresenta pertanto un ulteriore passo delle procedure di dismissione sul quale auspica un parere favorevole del Parlamento, ricordando peraltro che il divieto a mantenere monopoli in questo come in altri settori deriva ormai dalla normativa comunitaria.

Interviene infine il relatore BESSO CORDERO che, ritenendo di non dover aggiungere nulla a quanto chiarito dal sottosegretario, fa tuttavia presente che nel parere sarà sicuramente ribadita la necessità di arrivare all'istituzione dell'Autorità per le telecomunicazioni prima della definitiva privatizzazione del settore delle telecomunicazioni oltrechè l'esigenza di meglio esplicitare la combinazione delle due opzioni testè illustrate dal Sottosegretario.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCLEDÌ 2 LUGLIO 1997

99ª seduta*Presidenza del Presidente*

SCIVOLETTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le Politiche agricole, Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,20.

*IN SEDE REFERENTE***(278) CUSIMANO ed altri. – Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari****(1633) FUSILLO e BEDIN. – Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura****(2274) Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta del 1 luglio scorso.

Il senatore BARRILE esprime pieno apprezzamento per la relazione svolta dal relatore, associandosi alla valutazione espressa circa l'importanza di riaffermare il ruolo degli organismi consortili, pur ritenendo che vada attribuita la giusta importanza all'abolizione della legislazione speciale. In particolare si sofferma sull'esigenza di procedere ad un adeguamento (facendo in particolare riferimento al provvedimento di iniziativa governativa) della normativa rispetto a quanto previsto dal decreto legislativo n. 143 del 1997, istitutivo del nuovo Ministero per le politiche agricole. Quanto poi alla prevista abolizione della normativa speciale e alla scelta di ricondurre l'ordinamento consortile all'interno di quello previsto per il sistema cooperativo, occorre, a suo avviso, porre in evidenza il problema della vigilanza, che non può essere esclusivamente attribuita al Ministero del lavoro, ma va armonizzata con il nuovo ruolo, anche di indirizzo, prevista per il MIPA; infine sottolinea l'esigenza di contemperare il nuovo disegno normativo con le previsioni della legge

n. 59 del 1997, in particolare avendo riguardo ai compiti, anche di vigilanza, delle regioni.

Il senatore ANTOLINI si sofferma preliminarmente sull'A.S. 278 la cui scelta di confermare, per legge, il ruolo di assuntori per conto dell'AIMA o dello Stato, da parte dei consorzi agrari, appare quanto meno discutibile, proprio mentre è richiesto di fare chiarezza sul passato e di assicurare la necessaria trasparenza; l'impianto dell'A.S. 278 appare inoltre volto a favorire l'accentramento (come risulta sia dall'interesse per la costituzione di una associazione nazionale, sia dal ruolo riconosciuto al Ministero), mentre appaiono sostanzialmente inutili sia le agenzie regionali per i servizi di cui all'articolo 18, sia la Consulta nazionale di cui all'articolo 19 del citato provvedimento.

Quanto ai disegni di legge nn. 1633 e 2274, ugualmente all'esame della Commissione, che presentano sostanziali punti in comune, il senatore Antolini fa osservare che la scelta di abrogare la legislazione speciale, riconducendo i consorzi nell'ambito della cooperazione ordinaria, finisce con il porre in discussione la stessa utilità dell'impianto normativo proposto, come appare evidente sia alla luce dell'articolo 1, che in particolare dell'articolo 2 (che elenca compiti vaghi e generici, che potrebbero essere attribuiti a qualsiasi normale struttura associativa, che non ha funzioni di pubblico interesse). Gli obiettivi precisi che si intende perseguire appaiono pertanto sia il mantenimento del sistema consortile sotto il diretto controllo del sistema politico-sindacale che governa l'agricoltura, sia il trasferimento dei 1000 miliardi per la gestione ammassi, al fine di rivitalizzare i vecchi CAP. In particolare, su tale seconda questione, ricordato l'originario ammontare del debito (quantificato nei primi anni ottanta in poco più di 170 miliardi), il senatore Antolini richiama l'attenzione sull'ammontare oggi previsto per ripianare tale debito: è peraltro ben noto che le cause del dissesto consortile sono state ben diverse, e la situazione è infatti precipitata dopo il commissariamento della stessa Federconsorzi (che notoriamente trasferiva ingenti risorse ai CAP). Pertanto, fermi restando i diritti dei consorzi creditori, sarebbe opportuno che – prima di erogare i 1000 miliardi oggi previsti – si potesse fare piena luce sui rapporti finanziari intercorsi tra la Federconsorzi e i CAP stessi; occorre inoltre evitare di rimettere in vita strutture oramai «decotte», utilizzando invece tali risorse per il risanamento effettivo ed il rilancio del sistema.

Il senatore MURINEDDU dichiara che dall'analisi delle relazioni illustrative dei provvedimenti in esame non è possibile, a suo avviso, identificare con chiarezza le ragioni, di ordine legislativo, che rendono opportuno e urgente un intervento sulla materia, mentre si sarebbe aspettato un maggiore approfondimento almeno da parte del disegno di legge di iniziativa governativa. Alla luce comunque del proficuo dibattito già svoltosi, ritiene sia confermata la valutazione comunque positiva da esprimere sull'intervento di riordino.

Il senatore RECCIA, richiamandosi all'esperienza positiva dell'attività consortile della sua provincia, fa osservare che risulta pienamente

confermata la necessità di assicurare non soltanto la sopravvivenza, ma la piena rivitalizzazione di organismi, che offrono un aiuto così importante al sistema produttivo agricolo. Dopo essersi soffermato sulle caratteristiche dell'attuale fase di transizione del sistema produttivo (ancora lontano dal realizzare pienamente criteri di aziendalizzazione e tuttora contrassegnato da notevole parcellizzazione territoriale), il senatore Recchia richiama i precedenti relativi agli importanti servizi forniti agli utenti dai consorzi agrari, che poi hanno attraversato una fase di involuzione e anche talvolta di chiusura nei confronti del mondo produttivo. Di fronte allo stato di precarietà, in cui versano molti degli organismi consortili, ribadisce la validità della scelta di assicurarne una nuova operatività, tenuto conto che non solo la Comunità e lo Stato, ma la stessa regione sono troppo lontani dagli interessi degli agricoltori, mentre i consorzi si configurano anche oggi come realtà indispensabili per colmare il divario fra la grande impresa e i produttori.

Si svolge quindi un breve dibattito di carattere procedurale, al quale prendono parte il relatore FUSILLO (il quale chiede di fissare un termine per la discussione generale), il senatore CUSIMANO (il quale fa rilevare che, finora, non si è mai formalizzata tale fase procedurale) e il presidente SCIVOLETTO (il quale, nel ricordare di avere già sollecitato i vari Gruppi ad intervenire, fa osservare che la discussione generale potrà presumibilmente chiudersi nella stessa giornata di martedì prossimo, una volta intervenuti i rappresentanti dei vari Gruppi).

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1863-B) *Classificazione delle carcasse bovine in applicazione di regolamenti comunitari*, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati
(Discussione)

Il presidente SCIVOLETTO fa preliminarmente rilevare che il provvedimento in discussione è stato approvato dal Senato il 5 marzo e successivamente approvato, in un testo modificato, l'11 giugno dalla XIII Commissione della Camera, che ha introdotto delle modifiche, che, a suo avviso, non giustificerebbero la *navette* e la terza lettura, resa necessaria per la conclusione definitiva dell'*iter*. Pensando con ciò di interpretare il pensiero di tutta la Commissione, si richiama all'esigenza di una piena collaborazione legislativa, al fine di identificare percorsi procedurali rapidi e proficui sul piano della produzione legislativa (ricordando altresì che, in sede di discussione dell'A.S. 2421, la Commissione ha evitato di modificare il testo solo per inserire la nuova denominazione del Ministero). Informa infine che sono pervenuti i pareri, di tenore positivo, della 1ª e della 2ª Commissione, nonché della Giunta per gli affari europei.

Il relatore CORTIANA, riferendo alla Commissione, conviene con la valutazione effettuata dal Presidente, osservando che la terza lettura è

stata resa necessaria, senza che però siano state introdotte modifiche di rilievo sostanziale, il che ha quindi comportato un allungamento dei tempi di approvazione di un provvedimento atteso dagli operatori del settore. Nel dare conto del tenore delle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, fa rilevare come la modifica introdotta ai commi 1 e 2 dell'articolo 3 propone una formulazione, per l'apparato sanzionatorio, di tenore pienamente omogeneo e assimilabile a quella già licenziata dal Senato e che l'abrogazione di cui al comma 3 del medesimo articolo era comunque implicita. Invita comunque la Commissione ad approvare, il testo in esame, tenuto conto anche che sono pervenuti tutti i prescritti pareri.

Il senatore FUSILLO preannuncia la propria astensione sulle votazioni relative alle modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento.

Anche i senatori ANTOLINI e BIANCO preannunciano la loro astensione.

Si passa alle votazioni.

Senza discussione, con separate votazioni, la Commissione approva, a maggioranza, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 1 e l'articolo stesso, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 2 e l'articolo stesso, le modifiche apportate dalla Camera dei deputati all'articolo 3 e l'articolo stesso, nonché l'articolo 4.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà a votare il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Il senatore RECCIA, nel rilevare come dall'andamento dell'*iter* del provvedimento sembra quasi trasparire l'intento di «insegnare l'uso di un linguaggio tecnico», conviene sulla singolarità della terza lettura, tanto più in quanto l'assegnazione in deliberante avrebbe invece consentito un'accelerazione dell'*iter*. A nome del Gruppo di Alleanza nazionale preannuncia comunque l'espressione di un voto favorevole.

Il senatore FUSILLO, espresso apprezzamento per la valutazione fornita dal relatore, dichiara il voto favorevole sul disegno di legge nel suo complesso, che costituisce una normativa opportuna: sottolinea al riguardo che occorre evitare, nei rapporti istituzionali, eccessi di protagonismo, ma dimostrare pieno senso di responsabilità e con tale spirito va pertanto interpretata la sua precedente dichiarazione di astensione.

Il senatore PIATTI preannuncia il voto positivo del suo Gruppo, associandosi alle considerazioni dianzi svolte, in materia di rapporti interistituzionali, per i quali va recuperata in pieno una manifestazione di cultura politica.

Il senatore BIANCO, chiarendo le motivazioni della propria astensione, precisa che, con il provvedimento in discussione, il Governo ha inteso superare, peraltro tardivamente, la situazione di inadempienza in cui versava l'Italia rispetto alle prescrizioni comunitarie; peraltro appare discutibile la scelta effettuata di accrescere ancora una volta il potere delle strutture ministeriali. Ribadisce pertanto la propria astensione.

La Commissione approva quindi, a maggioranza, il disegno di legge nel suo complesso, nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 2 LUGLIO 1997

137^a Seduta*Presidenza del Presidente*
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale GASPARRINI.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(2078) BESOSTRI ed altri: Misure di prevenzione e di sicurezza contro gli incendi nei luoghi e sui mezzi di trasporto a tutela dell'incolumità delle persone
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo sospeso nella seduta del 17 giugno 1997.

Il presidente SMURAGLIA, ricordato che nel corso della trattazione del provvedimento in titolo era emersa l'esigenza di acquisire su di esso l'avviso del Governo, dà la parola alla sottosegretaria Gasparrini.

La sottosegretaria GASPARRINI osserva che il testo in esame, che richiama la disciplina dettata dai decreti legislativi nn. 626 del 1994 e 242 del 1996 in materia di sicurezza e salute dei lavoratori sui luoghi di lavoro, allo scopo di costituirne specifica integrazione, desta notevoli perplessità di ordine sistematico e di logica giuridica.

Non è individuato, infatti, con sufficiente chiarezza il destinatario degli obblighi stabiliti nel disegno di legge: inizialmente si fa riferimento ai soggetti richiamati dall'articolo 1 del decreto legislativo n. 242 del 1996 – datori di lavoro, dirigenti e preposti – poi ai responsabili dei luoghi e dei siti ove si prestano le attività lavorative, infine ai gestori di servizi di trasporti ferroviari, aeroportuali e autostradali.

Il riferimento alle conoscenze acquisite grazie al progresso delle tecnologie è inoltre un riferimento generico già contenuto sia nell'ar-

titolo 3 sia nell'articolo 4 del citato decreto legislativo n. 626 del 1994, e quindi si traduce in una duplicazione di norma già esistente.

Il riferimento alla conformità per omologazione alle disposizioni di sicurezza previste richiama un istituto, quello appunto dell'omologazione alle disposizioni di sicurezza, sconosciuto nell'attuale ordinamento giuridico e comunque incomprensibile sotto il profilo definitorio nell'ipotesi dell'eventuale introduzione di un nuovo istituto.

Inoltre l'attribuzione della vigilanza nella materia dell'antincendio alle ASL, congiuntamente al Corpo dei Vigili del Fuoco, crea una sovrapposizione di competenze che genera confusione tanto più inauspicabile in quanto è relativa alla vigilanza amministrativa che, come è noto, comporta l'esercizio di poteri prescrittivi e dispositivi di diversa portata.

Infine, la rappresentante del Governo sottolinea che –pur ribadendosi in più parti del provvedimento che le previste prescrizioni debbono assommarsi a quelle già dettate dai menzionati decreti legislativi in materia di sicurezza – non si coglie una adeguata armonizzazione delle discipline, con riguardo anche alle vigenti disposizioni normative che interessano, nello specifico, la prevenzione dai rischi derivanti dallo sviluppo di incendi, ad esempio il decreto ministeriale 16 febbraio 1982.

Il PRESIDENTE ritiene opportuno rinviare brevemente l'esame del disegno di legge in titolo, al fine di consentire a tutti i componenti della Commissione un'adeguata riflessione sulla posizione testè illustrata dalla rappresentante del Governo.

Conviene con la proposta del Presidente il relatore ZANOLETTI.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(51) SMURAGLIA ed altri: Norme a tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza, nonché a garanzia di interessi e diritti individuali e collettivi in materia di sicurezza e igiene del lavoro

(2319) MULAS ed altri: Modifiche al decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, relativamente a nuove norme per la tutela dei diritti del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza

(Seguito e conclusione dell'esame del disegno di legge n. 51 e proposta di assorbimento del disegno di legge n. 2319)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo sospeso nella seduta del 24 giugno 1997.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti presentati al disegno di legge n. 51, assunto nella precedente seduta come testo base.

Il senatore MUNDI dichiara di fare propri gli emendamenti sottoscritti dal senatore Cortelloni, e li dà per illustrati.

Il senatore MANZI illustra l'emendamento 2.1, inteso ad estendere l'ambito di responsabilità del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza. Considerato peraltro che su tale emendamento la 1ª Commissione permanente ha espresso parere contrario, accogliendo un invito rivolto in tal senso dal PRESIDENTE e dal relatore Michele DE LUCA, lo riformula, nel senso di aggiungere al comma 2 dell'articolo 2 dopo le parole «di organizzazioni sindacali» le altre «o del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza».

Il PRESIDENTE illustra l'emendamento 2.2, soppressivo del comma 3. Con tale emendamento egli intende accogliere le obiezioni di quanti hanno ritenuto che la dimostrazione dell'avvenuto risarcimento del danno o dell'offerta formale di risarcimento come condizione per l'ammissione al patteggiamento della pena dovrebbe costituire oggetto di una norma di carattere generale, per tutti i casi di costituzione di parte civile, non limitata alle sole fattispecie relative alla sicurezza del lavoro.

L'emendamento 4.1, interamente soppressivo dell'articolo 4, accoglie invece le obiezioni riguardanti l'eterogeneità della materia trattata in tale articolo rispetto alla impostazione generale del disegno di legge n. 51.

Il relatore Michele DE LUCA propone, di sopprimere, al comma 2 dell'articolo 3 le parole «e delle popolazioni che risiedono nelle zone circoscrisse ai luoghi di lavoro», in accoglimento di un rilievo mosso, in sede di espressione del parere sul testo, dalla Commissione affari costituzionali. Formula pertanto un emendamento in tal senso.

Su tale proposta esprime perplessità il senatore PELELLA, ad avviso del quale, in numerose situazioni, la tutela della sicurezza e dell'igiene del lavoro non è disgiungibile dalla tutela dell'ambiente circostante.

Il PRESIDENTE fa presente al senatore Pelella che l'emendamento proposto dal relatore, con il quale egli conviene, non pregiudica la possibilità per gli enti esponenziali delle comunità territoriali di agire, con tutti i mezzi processuali a disposizione, a tutela della salubrità degli ambienti di vita, nei procedimenti di cui al comma 1 dell'articolo 3 del disegno di legge n. 51.

Il relatore Michele DE LUCA esprime quindi parere contrario agli emendamenti 1.1, 1.2, 2.4, 2.3, 2.5 e 3.1 e favorevole agli emendamenti 2.1, come riformulato dal presentatore, 2.2, 4.1 e 4.2.

La sottosegretaria GASPARRINI esprime parere conforme a quello del relatore e si pronuncia a favore della proposta emendativa da questi formulata al comma 2 dell'articolo 3.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 1.1, 1.2, 2.4, 2.3 e 2.5. Sono accolti gli emendamenti 2.1 (Nuovo testo)

e 2.2. Viene quindi respinto l'emendamento 3.1 e accolto l'emendamento 3.2 del relatore. Sono infine posti congiuntamente ai voti e accolti gli emendamenti 4.1 e 4.2 di identico contenuto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Michele De Luca il mandato di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 51, nel testo emendato, e di proporre l'assorbimento del disegno di legge n. 2319.

La seduta termina alle ore 15,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 51**Art. 1.**

Sopprimere l'articolo

1.1

CORTELLONI, MUNDI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1.

1. Salvo i casi disciplinati dall'articolo 89 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, qualora il datore di lavoro ponga in essere reiterati e continuati comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio dei diritti previsti dall'articolo 19 del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, si applicano, su ricorso del rappresentante per la sicurezza che vi abbia interesse, le disposizioni di cui all'articolo 28 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni».

1.2

CORTELLONI, MUNDI

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.4

CORTELLONI, MUNDI

Al comma 1, in fine, dopo le parole: «è stata rimossa», inserire le seguenti: «, quando nel corso dell'udienza preliminare siano emersi plurimi, gravi e circostanziati indizi relativi alla esistenza e permanenza della situazione di pericolo o di danno».

2.3

CORTELLONI, MUNDI

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. In ordine alla effettiva eliminazione delle situazioni di cui al comma 1 deve essere acquisito il parere del rappresentante per la sicurezza, laddove previsto, o delle organizzazioni sindacali».

2.1

MANZI

Al comma 2, dopo le parole: «di organizzazioni sindacali», aggiungere le seguenti: «o del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza».

2.1 (Nuovo testo)

MANZI

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2.bis Per le piccole e medie imprese, salvo i casi di dolo o colpa grave del datore di lavoro, del dirigente o del preposto, tutte le spese per l'eliminazione della situazione di pericolo e di danno, che superino l'importo complessivo di lire 5 milioni, sono poste a carico del Fondo per l'eliminazione delle situazioni di pericolo sul luogo di lavoro, iscritto in un apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Al Fondo è devoluta una quota pari al 10 per cento dell'IRPEG risultante dalla dichiarazione dell'obbligato, secondo modalità stabilite con decreto del Ministero del tesoro».

2.5

CORTELLONI, MUNDI

Sopprimere il comma 3.

2.2

SMURAGLIA

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1

CORTELLONI, MUNDI

Al comma 2, sopprimere le parole: «e delle popolazioni che risiedono nelle zone circoscriventi ai luoghi di lavoro».

3.2

IL RELATORE

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.1

SMURAGLIA

Sopprimere l'articolo.

4.2

CORTELLONI, MUNDI

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

98^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Intervengono i sottosegretari di Stato per la sanità Viserta Costantini e Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE(A007 000, C12^a, 0032^o)

Il senatore DI ORIO, a nome del Gruppo Sinistra democratica, rappresenta l'esigenza di riprendere al più presto l'esame dei disegni di legge riguardanti gli informatori scientifici, in considerazione del fatto che molti di essi stanno diventando di fatto meri venditori farmaceutici, determinando in tal modo una situazione di grave allarme nel settore della farmacovigilanza.

Il presidente CARELLA fa presente al senatore Di Orio che è già stato convocato per domani, Giovedì 3 luglio alle ore 9, il comitato ristretto incaricato per l'esame preliminare dei disegni di legge nn. 478, 1590 e 2150.

IN SEDE REFERENTE

(2540) Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 171, recante disposizioni urgenti per assicurare la gestione degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico

(Esame e rinvio)

Il relatore MIGNONE illustra il disegno di legge in titolo, sottolineando in particolare l'opera altamente meritoria e prestigiosa svolta degli Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Purtroppo anche in questo settore si deve registrare un notevole squilibrio territoriale, evi-

denziato dal fatto che al Sud soltanto le città di Napoli, Bari ed Enna sono rispettivamente sedi di un IRCCS e quindi è auspicabile che nel futuro tale divario possa essere risolto. Passa quindi ad illustrare il provvedimento, che consta di un unico articolo il cui primo comma, in particolare, prevede la nomina di commissari straordinari degli istituti con effetto dal 1 luglio 1997, individuati tra personalità di comprovata esperienza scientifica o amministrativa nel settore pubblico o privato.

Il relatore ritiene quindi che sia necessario convertire al più presto il decreto-legge in esame, in attesa della definizione del provvedimento organico di riforma degli istituti, attualmente in esame presso la Camera dei deputati (atto camera 3856).

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore DI ORIO esprime, a nome del Gruppo della Sinistra democratica, vivo apprezzamento per il provvedimento in esame che chiude un lungo periodo di gestione straordinaria degli istituti, ponendo fine ad un regime di *prorogatio* degli organi del tutto ingiustificato. Va valutato positivamente anche il requisito della comprovata esperienza scientifica o amministrativa richiesto ai commissari straordinari, secondo quanto previsto dal comma 1 dell'articolo 1. Concorda quindi con il relatore circa la necessità di convertire rapidamente il decreto legge, nelle more della riforma organica degli istituti di ricovero e cura contenuta nell'atto camera 3856.

Il senatore CAMERINI esprime perplessità in merito al requisito della comprovata esperienza scientifica o amministrativa di cui al comma 1 dell'articolo 1, osservando che tale competenza scientifica è già ben rappresentata da soggetti quali il direttore scientifico e i componenti del comitato tecnico scientifico. Egli esprime quindi l'avviso che proprio il riconoscimento dell'autonomia gestionale e finanziaria, in coerenza con il processo di aziendalizzazione cui sono interessati gli IRCCS, comporta che il commissario straordinario debba soprattutto possedere spiccate capacità amministrative, gestionali e manageriali. Infine l'oratore rileva che sarebbe opportuno che ad ogni istituto siano attribuiti più vice commissari, indipendentemente dalle dimensioni.

Il senatore LAVAGNINI osserva che il decreto in esame fornisce una risposta urgente al problema della scadenza (avvenuta il 30 giugno 1997) degli organi straordinari degli IRCCS, la cui gestione peraltro, non si pone in alcun modo in sintonia con le norme contenute nel decreto legislativo n. 502 del 1992 nè tanto meno con quelle concernenti i policlinici universitari. Nella passata legislatura il Parlamento si è più volte occupato della materia, senza tuttavia pervenire ad una soluzione definitiva e pertanto egli sottolinea che l'esame del presente decreto costituisce una preziosa occasione per sollecitare il definitivo varo della disciplina di riordino degli istituti, contenuta nel disegno di legge n. 3856 presentato dal Governo alla Camera dei deputati.

Il senatore Lavagnini osserva inoltre che nella scorsa legislatura anche la Commissione di inchiesta sulle strutture sanitarie ha avuto modo di accertare che la configurazione giuridica degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico è assai diversificata, dando luogo in tal modo a una sorta di sistema parallelo a quello previsto dalla legge. A suo avviso quindi è necessario trovare una normativa che raccordi le funzioni del Ministero, dell'Università e dei Policlinici universitari.

Il senatore TOMASSINI concorda con l'osservazione relativa all'urgenza di regolamentare gli istituti di ricovero e cura in considerazione del fatto che la loro qualità non appare affatto omogenea tanto che, accanto a istituzioni di valore internazionale, vi sono istituti che sono privi di fatto del carattere monotematico richiesto dalla legge, e altresì che addirittura non hanno che la mera definizione di istituti di ricovero e cura a carattere scientifico. Soprattutto è un dato di fatto che essi siano concentrati nel Nord Italia, con una esigua presenza nel Sud. Peraltro, il continuo rinvio del riordino della materia ha creato una oggettiva mancanza di programmi di ricerca, stante l'incertezza normativa in cui si sono trovati ad operare gli istituti medesimi. Il provvedimento in esame suscita comunque notevoli dubbi e perplessità, non meno del resto dello stesso provvedimento organico all'esame della Camera dei deputati, il quale sembra ad esempio caducare la peculiare funzione di cura svolta dagli istituti; quanto al decreto-legge in conversione, egli osserva che non sono individuati nel decreto i limiti di età per la nomina a commissario straordinario, e che i commissari e gli stessi vice commissari sembrano sottoposti ad un regime di precarietà, in considerazione del fatto che possono essere revocati in qualsiasi momento, come prevede il comma 2 dell'articolo 1.

Il senatore MANARA dubita che l'esame dell'Atto camera 3856 possa portare in tempi rapidi ad una definitiva revisione della normativa sugli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico ed esprime il timore che, in presenza di un commissariamento degli istituti che dura ormai da quasi tre anni, la gestione provvisoria degli organi di gestione sta assumendo un carattere praticamente permanente. Di qui la necessità, sostenuta dal relatore, di convertire il decreto-legge per porre fine ad una situazione di precarietà a lungo legittimata, in attesa del riordino della materia. Dopo aver espresso perplessità sulla funzionalità dell'istituto del commissariamento, l'oratore dubita che si possa definire in termini oggettivi il requisito della comprovata esperienza scientifica o amministrativa richiesto ai commissari straordinari. L'incertezza in ordine ai criteri per l'individuazione della personalità cui affidare l'incarico, comporta di fatto il rischio che la scelta possa rivestire un carattere politico, anziché squisitamente tecnico. Dopo aver osservato che, poichè il finanziamento degli istituti ha carattere prevalentemente regionale, la scelta del commissario straordinario da parte del Ministro costituisce un residuo statalistico e quindi sarebbe opportuno che la materia venisse completamente regionalizzata, il senatore Manara esprime una valutazione totalmente negativa sul provvedimento in esame.

Il senatore RONCONI, pur ritenendo che il decreto non sia in alcun modo soddisfacente, dissente dalle valutazioni testè espresse dal senatore Manara. Infatti, nonostante gli IRCCS siano per la maggior parte finanziati da risorse regionali, il loro bacino di utenza – e quindi la loro rilevanza – si estende su tutto il territorio nazionale, ancorchè esista un divario di presenza fra Nord e Sud. Per questi motivi è opportuno che la gestione degli istituti di ricovero e cura sia garantita anche dallo Stato. Il senatore Ronconi osserva altresì che i governi che si sono finora succeduti non hanno adeguatamente ponderato i problemi gestionali degli istituti di ricovero e cura, dato che non hanno mai affrontato la questione della persistente carenza di personale che non può essere reclutato in base alle normali procedure concorsuali, dato che al medesimo è richiesto un elevato livello di professionalità e di esperienza nel settore scientifico specifico. Egli concorda poi con le osservazioni del senatore Camerini in merito alla necessità di definire il modo più congruo il requisito della comprovata esperienza scientifica e amministrativa richiesto ai commissari straordinari, dato che, a suo avviso, sarebbe possibile affidare l'incarico anche ad un dirigente specializzato in economia sanitaria. In conclusione del proprio intervento, il senatore Ronconi, dopo aver sottolineato la necessità di approvare la revisione organica della normativa sugli istituti, anzichè continuare con continue proroghe del commissariamento, preannuncia il proprio voto contrario sul provvedimento in esame.

Il senatore MONTELEONE, dopo aver sottolineato che ancora una volta il ricorso alla decretazione d'urgenza viene utilizzato quale strumento per rimediare a gravi inadempienze del Governo, in questo caso relativa al riordino della disciplina sugli IRCCS, esprime forti perplessità sulla revocabilità dei commissari straordinari, prevista dal comma 2 dell'articolo 1; egli osserva infatti che l'assoluta discrezionalità concessa al Ministro nell'esercizio del potere di revoca può consentire al Governo di esercitare sui commissari straordinari pressioni di carattere politico tali da mortificarne gravemente l'indipendenza. Pertanto, esprimendo forti riserve in merito al decreto in esame, ribadisce la necessità che si concluda al più presto l'esame dell'atto camera 3856, e si pervenga ad una disciplina organica di riforma del settore.

Il presidente CARELLA, dopo aver dato lettura del parere espresso dalla 1^a Commissione permanente, dichiara chiusa la discussione generale.

Intervenendo in sede di replica, il relatore MIGNONE osserva che la competenza scientifica richiamata dal comma 1 dell'articolo 1 dovrebbe essere intesa in senso lato, in modo tale da potervi ricomprendere anche l'esperienza maturata nelle discipline economiche. Per quanto riguarda poi il rilievo in base al quale lo Stato dovrebbe spogliarsi delle residue competenze in materia di gestione degli istituti, dato che le risorse ad essi afferenti sono per la maggior parte di carattere regionale, egli osserva che la ricerca scientifica va garantita su tutto il territorio

nazionale e per questo è importante che anche lo Stato intervenga affinché gli istituti possano realizzare le proprie finalità. Nel concordare comunque in merito alla necessità che tutte le forze politiche diano un forte impulso all'esame del provvedimento di riforma sugli istituti presso la Camera dei deputati, egli ribadisce l'esigenza di convertire il decreto-legge nelle more della conclusione dell'iter del disegno di legge ordinario.

Il sottosegretario VISERTA COSTANTINI, in sede di replica, dopo essersi richiamato per quanto riguarda gli aspetti di merito alla relazione premessa al decreto in esame, osserva che le critiche circa il rischio che le nomine dei commissari abbiano una valenza politica non hanno alcun fondamento. Infatti, egli ricorda che il Governo si è fatto carico del problema della gestione degli istituti fin dal momento in cui il decreto n. 269 del 1993 è stato caducato dalla nota sentenza della Corte Costituzionale, che ha così recepito la rivendicazione da parte delle regioni di una loro presenza istituzionale negli organi di gestione degli IRCCS. Poiché non era materialmente possibile varare in tempi rapidi un provvedimento che sostituisse integralmente la normativa recata dal decreto n. 269, il Governo è ricorso alla decretazione d'urgenza per permettere comunque l'operatività degli istituti di ricovero e cura, in ottemperanza al pronunciamento della Corte Costituzionale. Il sottosegretario Viserta Costantini rileva quindi che proprio la presentazione alla Camera dei deputati di un disegno di legge ordinario di riforma organica degli IRCCS – elaborato in piena sintonia con le regioni – rende giustificata la conversione del decreto in esame, stante l'avvenuta scadenza (il 30 giugno u.s.) degli organi di gestione degli IRCCS.

Il presidente CARELLA, comunica che il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a venerdì 4 luglio alle ore 12, e quindi rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge in titolo.

IN SEDE DELIBERANTE

(2550) Disposizioni in materia di incarichi di medicina generale, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore BRUNI.

Il disegno di legge in titolo, approvato dalla Camera dei deputati a seguito dello stralcio deliberato il 12 marzo 1997 dell'articolo 1 del disegno di legge n. 3229, si ricollega al nuovo Accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti tra il Servizio sanitario nazionale e i medici di medicina generale, reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica, n. 484 del 22 luglio 1996.

Il suddetto Accordo ha modificato sotto vari profili la disciplina della formazione delle graduatorie regionali e annuali per i conferimenti degli incarichi di medicina generale, che era stata stabilita dal precedente Accordo reso esecutivo con decreto del Presidente della Repubblica

28 settembre 1990, n. 314. In particolare, il nuovo Accordo ha stabilito che le domande per l'ammissione alla graduatoria debbano essere presentate entro il 30 gennaio dell'anno precedente a quello al quale la graduatoria si riferisce e non più, come avvenuto fino a quel momento, entro il 30 giugno.

Inoltre il nuovo Accordo ha inserito fra i titoli valutabili ai fini della formazione della graduatoria l'attestato di formazione di medicina generale di cui all'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 8 agosto 1991, n. 256, attribuendo anzi a tale titolo un punteggio particolarmente elevato. Occorre ricordare che il primo corso biennale per il conseguimento del suddetto attestato è stato indetto solo nel 1994 e che la sua concreta attivazione non è stata contemporanea in tutte le regioni, così che i relativi attestati sono stati rilasciati in tempi diversi, mentre addirittura in talune regioni i corsi non sono stati ancora conclusi.

Il disegno di legge in esame, che consta di un solo articolo, è diretto a disciplinare sotto diversi profili la fase di transizione tra il sistema di formazione delle graduatorie previsto dal precedente accordo e la nuova disciplina.

Il comma 1, infatti, estende anche alle graduatorie regionali per l'anno 1997 – per il quale le domande sono state presentate entro il 30 giugno 1996 secondo quanto previsto dall'Accordo collettivo nazionale del 1990 – l'applicazione dei criteri di cui agli articoli 2 e 3 del nuovo Accordo collettivo nazionale, consentendo a coloro che hanno presentato domanda entro il 30 giugno 1996 di allegare anche i titoli posseduti alla data del 31 maggio 1996 e non presentati in precedenza. Il relatore ritiene che tale ultima disposizione determini seri dubbi interpretativi sui quali sarebbe necessario un chiarimento del Governo.

Il comma 2 è diretto a salvaguardare la posizione di coloro che hanno partecipato al primo corso biennale di formazione di medicina generale in quelle regioni che lo hanno indetto con grave ritardo, i quali non hanno quindi potuto conseguire il diploma entro la data di presentazione della domanda per l'inserimento delle graduatorie regionali per il 1998. A costoro viene attribuito il punteggio previsto per chi è in possesso del titolo in questione, salvo naturalmente l'obbligo di produrre l'attestato all'atto del conferimento dell'incarico.

Il comma 3, infine, conferma l'applicabilità dei criteri previsti dal vecchio Accordo collettivo nazionale per la copertura delle zone carenti di assistenza primaria e di continuità assistenziale di fatto determinatesi fino al 31 dicembre 1996.

Il presidente CARELLA rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,15.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

114^a Seduta*Presidenza del Presidente*
GIOVANELLI*Interviene il Ministro dell'ambiente Ronchi.**La seduta inizia alle ore 15,05.**IN SEDE REFERENTE***(2242) Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge in titolo, sospeso nella seduta del 18 giugno scorso.

Il presidente GIOVANELLI dà conto del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente e ricorda che sono stati già illustrati tutti gli emendamenti presentati.

In sede di articolo 1, il presidente-relatore GIOVANELLI esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.7, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.23, 1.24, 1.25, 1.28, 1.29, 1.30, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, e 1.56. Si rimette alla Commissione sugli emendamenti 1.6 e 1.8, mentre si dichiara favorevole agli emendamenti 1.22, 1.26, 1.27, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.44 e 1.50.

Il ministro RONCHI esprime parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.5, 1.6, 1.7, 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, 1.18, 1.19, 1.20, 1.21, 1.22, 1.28, 1.29, 1.30, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.43, 1.45, 1.46, 1.47, 1.48, 1.49, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55, e 1.56. Si dichiara invece favorevole all'emendamento 1.8 ed all'emendamento 1.44 solo laddove riformulati, mentre è pienamente fa-

vorevole agli emendamenti 1.23, 1.24, 1.25, 1.26 e, laddove quest'ultimo risulti approvato, anche agli emendamenti 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35 e 1.36.

Il senatore VELTRI accoglie le proposte di riformulazione degli emendamenti 1.8 e 1.44, mentre difende i contenuti dell'emendamento 1.22: su invito del ministro RONCHI che vi condiziona il parere favorevole, quest'ultimo emendamento è poi riformulato dal proponente in un nuovo testo.

La Commissione respinge, con votazioni separate, gli emendamenti 1.1, 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Con la dichiarazione di voto favorevole del senatore MAGGI e l'astensione dei senatori CARCARINO, VELTRI, CONTE e CAPALDI l'emendamento 1.6 è respinto dalla Commissione, la quale respinge anche l'emendamento 1.7.

Dopo che è stato accolto l'emendamento 1.8 (nuovo testo), la Commissione respinge, con separate votazioni, gli emendamenti 1.9, 1.10, 1.11, 1.12, 1.13, 1.14, 1.15, 1.16, 1.17, e 1.18.

La Commissione respinge, con unica votazione, gli emendamenti 1.19, 1.20 e 1.21, di contenuto identico.

La Commissione conviene sull'emendamento 1.22 (nuovo testo).

Sono poi respinti, con unica votazione, gli emendamenti 1.23, 1.24 e 1.25, di contenuto identico.

La Commissione conviene sull'emendamento 1.26, risultandone conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.27, 1.28, 1.29 ed 1.30.

La Commissione conviene, con unica votazione, sugli emendamenti 1.31, 1.32, 1.33 e 1.34, di contenuto identico.

La Commissione conviene, con unica votazione, sugli emendamenti 1.35 e 1.36, di contenuto identico. Risultano conseguentemente preclusi gli emendamenti 1.37 e 1.38.

La Commissione respinge con unica votazione, gli emendamenti 1.39 e 1.40, di contenuto identico.

La Commissione respinge l'emendamento 1.41. Indi il presidente-relatore GIOVANELLI presenta l'emendamento di coordinamento 1.57 che, previo parere favorevole del ministro RONCHI, è accolto dalla Commissione.

La Commissione respinge, con separate votazioni gli emendamenti 1.42, 1.43, 1.45, 1.46 e 1.47. Indi risulta accolto l'emendamento 1.44

(nuovo testo), dal che consegue l'assorbimento dell'emendamento 1.49 e la preclusione degli emendamenti 1.48, 1.50, 1.51, 1.52, 1.53, 1.54, 1.55 e 1.56.

La Commissione accoglie infine l'articolo 1, nel testo emendato.

Si passa all'articolo 2.

Il presidente-relatore GIOVANELLI esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.4, 2.5, 2.7, 2.8 e 2.10, mentre esprime parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Il ministro RONCHI esprime parere favorevole sull'emendamento 2.4, dopo che il presentatore ne ha accolto una riformulazione da lui suggerita, sull'emendamento 2.5, dopo che è stato riformulato dai proponenti nel senso da lui proposto, 2.7, dopo che i proponenti hanno modificato in 120 giorni il termine originario di 90 giorni e 2.10, esprimendosi invece in senso contrario su tutti gli altri emendamenti.

Posti separatamente ai voti, risultano accolti gli emendamenti 2.4 (nuovo testo), 2.5 (nuovo testo), 2.7 (nuovo testo) e 2.10; la Commissione respinge, con separate votazioni, tutti gli altri emendamenti.

Senza discussione la Commissione conviene sull'articolo 2, nel testo emendato.

Si passa all'articolo 3.

Il presidente-relatore GIOVANELLI esprime parere favorevole sull'emendamento 3.2, invita i presentatori a ritirare l'emendamento 3.11, sul quale la 5^a Commissione ha espresso parere contrario ed esprime infine parere contrario sugli altri emendamenti.

Il ministro RONCHI si associa al parere espresso dal relatore aggiungendo, in relazione all'emendamento 3.11, che le disposizioni in esso contenute risulterebbero di difficile attuazione.

Il senatore VELTRI, in considerazione di tali precisazioni, ritira l'emendamento e lo trasforma in un ordine del giorno del seguente tenore:

«Il Senato della Repubblica,

in sede di esame del disegno di legge n. 2242,

impegna il Governo

a prevedere per ogni provvedimento in materia ambientale, nei limiti delle disponibilità finanziarie e delle possibilità tecniche, modalità, obiettivi e risorse per l'educazione e la formazione connessa alla promozione della conoscenza e dei comportamenti coerenti con l'attuazione del provvedimento stesso».

0/2242/1/13

VELTRI, CAPALDI, CONTE

Il presidente-relatore GIOVANELLI si dichiara favorevole all'ordine del giorno ed il ministro RONCHI ne preannuncia l'accoglimento, qualora ripresentato in Assemblea.

In sede di votazione, è posto ai voti e respinto l'emendamento 3.1, mentre, posto ai voti, risulta accolto l'emendamento 3.2; conseguentemente, risultano preclusi gli emendamenti 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9 e 3.10, che i proponenti non hanno ritenuto di trasformare in subemendamenti all'emendamento 3.2.

La Commissione conviene quindi sull'articolo 3, nel testo emendato.

Si passa all'articolo 4.

Il presidente-relatore GIOVANELLI esprime parere favorevole sull'emendamento 4.31, invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 4.15 (nuovo testo), 4.20 e 4.30, sui quali la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ed esprime infine parere contrario su tutti gli altri emendamenti.

Il ministro RONCHI si associa al parere espresso dal relatore, tranne che per l'emendamento 4.31, che pure condivide nella sostanza, per il quale invita i proponenti ad un riesame per l'Assemblea attraverso l'individuazione di una più congrua copertura finanziaria, impegnandosi in ogni caso ad incrementare, in sede di prossimo disegno di legge finanziaria, le spese correnti per garantire il funzionamento di nuovi parchi; egli motiva altresì la propria contrarietà all'emendamento 4.15 (nuovo testo) paventando il rischio della creazione di enti parco di dimensioni troppo ridotte, pur vedendo con favore l'istituzione per l'Asinara di una riserva statale marina.

In considerazione dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea, il Presidente rinvia il seguito dell'esame.

La seduta termina alle ore 16,50.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2242**Art. 1.**

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. È istituito il Ministero del territorio con le funzioni attualmente attribuite ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente.

2. Il Ministero del territorio si compone della Direzione generale dei lavori pubblici e della Direzione generale dell'ambiente.

3. Le Direzioni generali di cui al comma 2 sono coordinate dal Ministro.

4. Il Ministro avvalendosi delle Direzioni generali di cui al comma 2 predispone il programma quinquennale di azione sul territorio e lo presenta al Parlamento per la sua approvazione. Il programma di cui al precedente periodo è aggiornato ogni anno con la medesima procedura».

1.1

LASAGNA

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. È istituito il Ministero del territorio con le funzioni attualmente attribuite ai Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente.

2. Il Ministero del territorio si compone della Direzione generale dei lavori pubblici e della Direzione generale dell'ambiente.

3. Le Direzioni generali di cui al comma 2 sono coordinate dal Ministro.

4. Il Ministro avvalendosi delle Direzioni generali di cui al comma 2 predispone il programma quinquennale di azione sul territorio e lo presenta al Parlamento per la sua approvazione. Il programma di cui al precedente periodo è aggiornato ogni anno con la medesima procedura».

1.2

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Sopprimere l'articolo.

1.3 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1.

1. Al fine di adeguare l'azione del Ministero dell'ambiente agli *standards* dell'Unione europea il Ministro dell'ambiente elabora ogni anno un programma quinquennale di azione sul territorio e lo presenta al Parlamento per la sua approvazione».

1.4 LASAGNA

Sopprimere il comma 1.

1.5 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al primo comma, dopo le parole: «proprie competenze» aggiungere le seguenti: «e d'intesa con i Ministeri e le regioni interessate».

1.6 MAGGI, SPECCHIA, COZZOLINO

Al comma 1, sostituire le parole da: «iniziative» fino a: «risorse» con le seguenti: «politiche ambientali indirizzate alla difesa del territorio nazionale utilizzando risorse nazionali e quelle».

1.7 LASAGNA

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Tale attività è promossa e organizzata con le regioni interessate sulla base di specifiche intese e definite ove necessario con altri Ministeri».

1.8 VELTRI, CAPALDI, CONTE

Al comma 1, in fine, aggiungere il seguente periodo: «Tale attività è promossa e organizzata sentite le regioni interessate e sentiti, ove necessario, gli altri Ministeri competenti».

1.8 (Nuovo testo) VELTRI, CAPALDI, CONTE

Sopprimere il comma 2.

1.9 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire il comma 2 con i seguenti:

«2. Le politiche ambientali di cui al comma 1 comprendono:

a) una strategia ambientale complessiva per il territorio nazionale che indichi le priorità nell'ambito del programma quinquennale di azione predisposto dal Ministro dell'ambiente;

b) l'individuazione dei principali progetti ambientali all'interno del programma di cui alla lettera a);

c) i programmi relativi all'informazione ambientale a livello nazionale e a livello regionale.

2-bis. La realizzazione delle politiche ambientali di cui al comma 2 ha luogo attraverso accordi di programma tra amministrazioni pubbliche e soggetti privati interessati che tengano conto delle esigenze di sviluppo di nuove forme di imprenditoria, di nuovi modelli di formazione professionale. La progettazione perseguirà l'obiettivo della utilizzazione ottimale dei finanziamenti dell'Unione europea».

1.10 LASAGNA

Al comma 2, sopprimere la lettera a).

1.11 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

1.12 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

1.13 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere la lettera d).

1.14 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

1.15 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere la lettera f).

1.16 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere la lettera g).

1.17 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sopprimere la lettera h).

1.18 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 3.

1.19 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 3.

1.20 LASAGNA

Sopprimere il comma 3.

1.21 SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Al comma 3, sostituire le parole: «individua e realizza» con la seguente: «promuove».

Al medesimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «gestiti dagli enti già operanti in ambito regionale ovvero da quelli pubblici nazionali. I progetti formativi saranno finanziati prevalentemente attraverso le risorse già previste per tali attività dall'Unione europea e da quelle regionali. Il Ministero dell'ambiente individua, in collaborazione con le amministrazioni interessate e in particolare con i Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica obiettivi e attività di educazione, formazione anche di livello universitario e di ricerca scientifica finalizzate alla preparazione e al riconoscimento di profili professionali per sviluppare e qualificare l'occupazione in campo ambientale».

1.22 VELTRI, CAPALDI, CONTE

Al comma 3, sostituire le parole: «individua e realizza,» con la seguente: «promuove e realizza».

Al medesimo comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «I progetti formativi saranno finanziati attraverso le risorse già previste per tali attività dall'Unione europea e da quelle regionali.

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Il Ministero dell'ambiente promuove, in collaborazione con le amministrazioni interessate e in particolare con i Ministeri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, obiettivi e attività di educazione, formazione anche di livello universitario e di ricerca scientifica finalizzate alla preparazione e al riconoscimento di profili professionali per sviluppare e qualificare l'occupazione in campo ambientale».

1.22 (Nuovo testo)

VELTRI, CAPALDI, CONTE

Sopprimere il comma 4.

1.23

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 4.

1.24

LASAGNA

Sopprimere il comma 4.

1.25

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Sostituire il comma 4 con il seguente:

«4. Per le azioni di cui ai commi precedenti il Ministero dell'ambiente si avvale dell'ANPA, della Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 14, comma 7, della legge 28 febbraio 1986, n. 41, nonché della possibilità di stipulare apposite convenzioni con università, enti di ricerca, istituti speciali atti pubblici e privati e con le regioni interessate».

1.26

VELTRI, CAPALDI, CONTE

Al comma 4, dopo le parole: «viene costituita un'apposita segreteria tecnica» inserire le seguenti: «a decorrere dal 1° gennaio 1999».

1.27

IL GOVERNO

Al comma 4, sostituire le parole: «venti esperti» con le seguenti: «cinque esperti».

1.28 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «venti esperti» con le seguenti: «dieci esperti».

1.29 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «venti esperti» con le seguenti: «quindici esperti».

1.30 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 5.

1.31 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 5.

1.32 LASAGNA

Sopprimere il comma 5.

1.33 SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Sopprimere il comma 5.

1.34 VELTRI, CAPALDI, CONTE

Sopprimere il comma 6.

1.35 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 6.

1.36 VELTRI, CAPALDI, CONTE

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Al fine della predisposizione dei programmi di politica ambientale e del coordinamento delle politiche nazionali con quelle regionali il Ministro deve avvalersi dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'Ambiente (ANPA), stipulando apposite convenzioni con università, enti di ricerca ed istituti specializzati nazionali ed europei».

1.37

LASAGNA

Sostituire il comma 6 con il seguente:

«6. Per la realizzazione delle azioni di cui al comma 1 il Ministero dell'ambiente si avvale dell'Agenzia nazionale per la protezione dell'Ambiente (ANPA), e può stipulare apposite convenzioni con le università, enti di ricerca ed istituti specializzati».

1.38

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Sopprimere il comma 7.

1.39

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 7.

1.40

LASAGNA

Al comma 7, sostituire le parole: «di cui ai commi 1, 3 e 6» con le seguenti: «di cui ai commi 1 e 6».

1.41

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Al comma 7, sostituire le parole: «di cui ai commi 1, 3 e 6» con le seguenti: «di cui ai commi 1, 3, 3-bis e 4».

1.57

IL RELATORE

Al comma 7, sostituire le parole: «13.800 milioni a decorrere dall'anno 1997» con le seguenti: «2.800 milioni a decorrere dall'anno 1997».

1.42

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «13.800 milioni a decorrere dall'anno 1997» con le seguenti: «4.800 milioni a decorrere dall'anno 1997».

1.43 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «13.800 milioni» con le seguenti: «6.000 milioni».

Sopprimere il secondo periodo.

1.44 VELTRI, CAPALDI, CONTE

Al comma 7, sostituire le parole: «13.800 milioni a decorrere dall'anno 1997» con le seguenti: «6.800 milioni a decorrere dall'anno 1997».

1.45 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «13.800 milioni a decorrere dall'anno 1997» con le seguenti: «8.800 milioni a decorrere dall'anno 1997».

1.46 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «13.800 milioni a decorrere dall'anno 1997» con le seguenti: «10.800 milioni a decorrere dall'anno 1997».

1.47 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «13.800 milioni» con le seguenti: «12.000 milioni».

Sopprimere il secondo periodo.

1.44 (Nuovo testo) VELTRI, CAPALDI, CONTE

Al comma 7, sostituire le parole: «13.800 milioni a decorrere dall'anno 1997» con le seguenti: «12.800 milioni a decorrere dall'anno 1997».

1.48 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sopprimere il secondo periodo.

1.49

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Sostituire il secondo periodo del comma 7 con il seguente: «Per la costituzione ed il funzionamento della segreteria tecnica di cui al comma 4 è autorizzata la spesa di lire 1.800 milioni a decorrere dall'anno 1999».

1.50

IL GOVERNO

Al comma 7, sostituire le parole: «1.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «500 milioni per l'anno 1997».

1.51

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «1.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «800 milioni per l'anno 1997».

1.52

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «1.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «1.000 milioni per l'anno 1997».

1.53

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «1.800 milioni a decorrere dall'anno 1998» con le seguenti: «1.500 milioni a decorrere dall'anno 1998».

1.54

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «1.800 milioni a decorrere dall'anno 1998» con le seguenti: «1.000 milioni a decorrere dall'anno 1998».

1.55

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 7, sostituire le parole: «1.800 milioni a decorrere dall'anno 1998» con le seguenti: «500 milioni a decorrere dall'anno 1998».

1.56

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Art. 2.

Sopprimere l'articolo.

2.1 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere l'articolo.

2.2 LASAGNA

Sopprimere il comma 1.

2.3 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il Ministro dell'ambiente assegna annualmente i premi per lo sviluppo della sostenibilità urbana e delle tecnologie pulite in relazione ai processi ed ai prodotti industriali, anche al fine di rafforzare ed indirizzare la diffusione di interventi innovativi in aree urbane per la gestione sostenibile e consapevole di ambiti territoriali particolarmente degradati, ivi comprese le azioni per le città amiche dell'infanzia. Gli interventi relativi alle aree urbane dovranno svilupparsi seguendo i principi del "Piano d'azione di Lisbona", approvato da oltre mille rappresentanti delle città d'Europa a Lisbona l'8 ottobre 1996».

2.4 CARCARINO

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Il Ministro dell'ambiente assegna annualmente i premi per lo sviluppo delle tecnologie pulite in relazione ai processi e prodotti industriali, la sostenibilità ambientale delle aree urbane, la riduzione ed il recupero dei rifiuti, anche al fine di rafforzare ed indirizzare la diffusione di interventi innovativi in aree urbane per la gestione sostenibile e consapevole di ambiti territoriali particolarmente degradati, ivi comprese le azioni per le città amiche dell'infanzia. Gli interventi relativi alle aree urbane dovranno svilupparsi seguendo i principi del "Piano d'azione di Lisbona", approvato da rappresentanti delle città d'Europa a Lisbona l'8 ottobre 1996».

2.4 (Nuovo testo) CARCARINO

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «La partecipazione ai concorsi per l'assegnazione dei premi per l'adozione delle migliori tecnologie pulite nei processi produttivi e per i prodotti industriali è riservata alle piccole e medie imprese».

2.5

VELTRI, CAPALDI, CONTE

Al comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «L'assegnazione dei premi per l'adozione delle migliori tecnologie pulite nei processi produttivi e per i prodotti industriali è riservata per i due terzi alle piccole e medie imprese».

2.5 (Nuovo testo)

VELTRI, CAPALDI, CONTE

Sopprimere il comma 2.

2.6

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, dopo le parole: «, con proprio decreto,» aggiungere le seguenti: «da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari,».

2.7

VELTRI, CAPALDI, CONTE

Al comma 2, dopo le parole: «, con proprio decreto,» aggiungere le seguenti: «da emanare entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari,».

2.7 (Nuovo testo)

VELTRI, CAPALDI, CONTE

Al comma 2, dopo le parole: «con proprio decreto» aggiungere le seguenti: «da emanare entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sentite le competenti Commissioni parlamentari».

2.8

SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Sopprimere il comma 3.

2.9

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 3, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, dei comuni, delle aziende pubbliche di servizi o di loro organismi associativi».

2.10 VELTRI, CAPALDI, CONTE

Sopprimere il comma 4.

2.11 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «lire 6.000 milioni» con le seguenti: «lire 6 milioni».

2.12 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «lire 6.000 milioni» con le seguenti: «lire 2.000 milioni».

2.13 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «lire 6.000 milioni» con le seguenti: «lire 3.000 milioni».

2.14 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «lire 6.000 milioni» con le seguenti: «lire 4.000 milioni».

2.15 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 4, sostituire le parole: «lire 6.000 milioni» con le seguenti: «lire 5.000 milioni».

2.16 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Art. 3.

Sopprimere l'articolo.

3.1 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

«Art. 3. - (*Informazione, educazione ambientale e sensibilizzazione*). - 1. Per il proseguimento ed il potenziamento delle attività di educazione, informazione e sensibilizzazione ambientale, anche attraverso l'organizzazione di specifiche campagne, la predisposizione e la diffusione della relazione sullo stato dell'ambiente, lo sviluppo di strumenti informatici per le attività di informazione ed educazione ambientale, è autorizzata la spesa di lire 7.500 milioni per l'anno 1997 e di lire 7.200 milioni per gli anni 1998 e 1999. Una quota della somma di cui al periodo precedente pari a lire 300 milioni per ciascuno degli anni 1997, 1998, 1999 è destinata all'utilizzazione delle risorse derivanti da cofinanziamenti dell'Unione europea sui programmi di cooperazione regionale, destinati a sviluppare azioni di educazione e sensibilizzazione nel bacino del Mediterraneo».

3.2

CARCARINO

Sostituire le parole: «lire 7.500 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 1.000 milioni per l'anno 1997».

3.3

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire le parole: «lire 7.500 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 2.000 milioni per l'anno 1997»

3.4

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire le parole: «lire 7.500 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 4.000 milioni per l'anno 1997».

3.5

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire le parole: «lire 7.500 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 6.000 milioni per l'anno 1997».

3.6

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire le parole: «lire 7.200 milioni per gli anni 1998 e 1999» con le seguenti: «lire 1.000 milioni per gli anni 1998 e 1999».

3.7

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire le parole: «lire 7.200 milioni per gli anni 1998 e 1999»
con le seguenti: «lire 2.000 milioni per gli anni 1998 e 1999».

3.8 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire le parole: «lire 7.200 milioni per gli anni 1998 e 1999»
con le seguenti: «lire 4.000 milioni per gli anni 1998 e 1999».

3.9 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sostituire le parole: «lire 7.200 milioni per gli anni 1998 e 1999»
con le seguenti: «lire 6.000 milioni per gli anni 1998 e 1999».

3.10 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Art. 4.

Sopprimere l'articolo.

4.1 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Prima del comma 1, inserire i seguenti:

«01. Sono istituiti con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'ambiente, sentite le regioni interessate e previa consultazione dei comuni e delle province interessate, i seguenti parchi nazionali:

- a) Alta Murgia;
- b) Cinque Terre;
- c) Appennino tosco-emiliano;
- d) Sila.

02. All'Ente parco nazionale della Sila sarà affidata la gestione dei territori attualmente ricadenti nel parco nazionale della Calabria, con esclusione di quelle facenti parte del parco nazionale dell'Aspromonte, nonchè la gestione di altre aree di interesse naturalistico definite dal decreto istitutivo del parco stesso.

03. Per i parchi nazionali di cui al comma 01, il Ministro dell'ambiente procede, ai sensi dell'articolo 34, comma 3, della legge 6 dicembre 1991, n. 394, entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

04. Per l'istituzione dei parchi di cui al comma 01, è autorizzata la spesa di lire 4 miliardi per l'anno 1998».

4.31 GIOVANELLI, CARCARINO, VELTRI, BORTOLOTTI, IULIANO, POLIDORO, STANISCIÀ, RESCAGLIO, CONTE, FORCIERI, CAPALDI, NIEDDU

Sopprimere il comma 1.

4.2 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sopprimere le parole: «della carta ecopedologica e».

4.4 LASAGNA

Al comma 1, sopprimere le parole da: «, nonchè» fino a:«150,».

4.5 LASAGNA

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 20.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 5.000 milioni per l'anno 1997».

4.6 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 20.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 10.000 milioni per l'anno 1997».

4.7 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 20.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 15.000 milioni per l'anno 1997».

4.8 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 8.600 milioni per l'anno 1998» con le seguenti: «lire 1.000 milioni per l'anno 1998».

4.9 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 8.600 milioni per l'anno 1998» con le seguenti: «lire 3.000 milioni per l'anno 1998».

4.10 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 8.600 milioni per l'anno 1998» con le seguenti: «lire 5.000 milioni per l'anno 1998».

4.11 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 7.100 milioni» con le seguenti: «lire 2.000 milioni».

4.12 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 7.100 milioni» con le seguenti: «lire 4.000 milioni».

4.13 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 1, sostituire le parole: «lire 7.100 milioni» con le seguenti: «lire 6.000 milioni».

4.14 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 2.

4.17 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Sopprimere il comma 2.

4.18 LASAGNA

Sopprimere il comma 2.

4.19 SPECCHIA, MAGGI, COZZOLINO

Al comma 2, sostituire le parole: «venti unità di esperti di cui dieci con competenze giuridico-amministrative e dieci con competenze tecnico-scientifiche» con le seguenti: «sei unità di esperti di cui tre con competenze giuridico-amministrative e tre con competenze tecnico-scientifiche».

4.21 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «venti unità di esperti di cui dieci con competenze giuridico-amministrative e dieci con competenze tecnico-scientifiche» con le seguenti: «dieci unità di esperti di cui cinque con competenze giuridico-amministrative e cinque con competenze tecnico-scientifiche».

4.22 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «venti unità di esperti di cui dieci con competenze giuridico-amministrative e dieci con competenze tecnico-scientifiche» con le seguenti: «dodici unità di esperti di cui sei con competenze giuridico-amministrative e sei con competenze tecnico-scientifiche».

4.23 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «lire 1.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 600 milioni per l'anno 1997».

4.24 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «lire 1.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 800 milioni per l'anno 1997».

4.25 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «lire 1.200 milioni per l'anno 1997» con le seguenti: «lire 1.000 milioni per l'anno 1997».

4.26 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

Al comma 2, sostituire le parole: «lire 1.800 milioni a decorrere» con le seguenti: «lire 1.500 milioni a decorrere».

4.27 COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 2, sostituire le parole: «lire 1.800 milioni a decorrere»
con le seguenti: «lire 1.000 milioni a decorrere».*

4.28

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

*Al comma 2, sostituire le parole: «lire 1.800 milioni a decorrere»
con le seguenti: «lire 500 milioni a decorrere».*

4.29

COLLA, AVOGADRO, ANTOLINI, BIANCO

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

41^a Seduta

Presidenza del Presidente
BEDIN

Interviene, a norma dell'articolo 48 del Regolamento, il Vice Segretario Generale della Confcommercio, dott. Stefano Torda.

La seduta inizia alle ore 8,40.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea: audizione del Vice Segretario Generale della Confcommercio

(Seguito dell'indagine e rinvio)
(R048 000, C23^a, 0001^o)

Riprende l'indagine sospesa nella seduta del 25 giugno.

Il presidente BEDIN ringraziando il dott. Torda, Vice Segretario generale e responsabile per gli affari europei della Confcommercio, per essere intervenuto, chiede di illustrare le valutazioni di tale organismo in merito agli effetti conseguenti all'attuazione del Trattato di Maastricht ed alle prospettive di revisione del suddetto Trattato.

Il dott. TORDA esprime le scuse del Presidente della Confcommercio, impossibilitato a partecipare, e ringrazia la Giunta per aver dato la possibilità di intervenire sul tema. La Confcommercio, che riunisce circa 500 mila operatori commerciali, 200 mila imprese turistiche e 40-50 mila aziende dei servizi, è in grado di assicurare una larga rappresentatività dei suddetti settori i quali hanno consentito negli ultimi dodici mesi la creazione di 57 mila posti di lavoro a fronte della crescente riduzione di occupati nella industria manifatturiera. L'importanza strategica di tali settori è stata riconosciuta anche da due Libri verdi della Commissione

europea, dedicati rispettivamente al turismo, che interessa circa 1,2 milioni imprese e 9 milioni di occupati nell'Unione europea, ed al commercio, che interessa 4,5 milioni di imprese e 22 milioni di occupati. Sottolineando pertanto come il commercio ed il turismo siano venuti a costituire il più importante datore di lavoro nell'Unione europea, l'oratore rileva come tali settori siano altresì in grado di dare delle risposte specifiche proprio a quelle categorie, quali i giovani e le donne, che sono maggiormente penalizzate dal grave problema della disoccupazione.

Esprimendo un giudizio complessivamente favorevole sul Trattato di Maastricht e sulle prospettive di revisione, il dott. Torda rileva l'impulso positivo che può derivare ai settori del commercio e del turismo dalla creazione di uno spazio commerciale comune, dalla completa liberalizzazione della circolazione di beni, persone e servizi e dalla piena applicazione del principio della libertà di stabilimento.

L'oratore ritiene tuttavia che sussistano dei ritardi nell'attuazione del Trattato da parte dell'Italia, con particolare riferimento all'applicazione del principio dello snellimento delle procedure amministrative, le quali costituiscono un pesante onere improprio per le piccole imprese. Passando dall'enunciazione dei principi generali alla concreta realizzazione delle politiche comunitarie, il dott. Torda esprime, inoltre, un giudizio insoddisfacente per quanto concerne le disposizioni dei Trattati che interessano i settori del commercio e del turismo, che nonostante la loro importanza strategica per l'occupazione, vengono trascurati a vantaggio di altri settori quali l'agricoltura, l'energia e l'industria, disposizioni che non sembra vengano adeguate neppure nei nuovi accordi scaturiti dal Vertice di Amsterdam. Il Trattato di Maastricht, in particolare, dedica il titolo tredicesimo all'industria tralasciando il commercio ed i servizi nonché le specificità delle piccole e medie imprese del settore terziario. Tali settori vengono incidentalmente citati all'articolo 3 del Trattato, il quale contempla una serie di politiche – tra cui una politica commerciale comune, la quale però viene intesa in un senso ben diverso da quello che interessa le categorie del settore – e prevede genericamente, alla lettera «t)», delle misure in materia di «energia, protezione civile e turismo». Al riguardo, ove fossero disponibili degli spazi negoziali, sarebbe opportuno inserire nel nuovo trattato una nuova lettera «u)», dedicata espressamente al commercio, ai servizi e al turismo. La previsione di norme specifiche nel trattato offrirebbe la base giuridica per avviare azioni comunitarie volte a promuovere lo sviluppo di un sistema commerciale equilibrato, che tuteli il piccolo commercio – rispetto all'affermazione della grande distribuzione – la cui compressione determina preoccupanti effetti sociali sia in termini occupazionali sia in termini di degrado delle realtà urbane. Interventi comunitari sarebbero necessari anche in altri campi quali la tutela della qualità nel campo della distribuzione, la diversificazione delle stagioni turistiche in Europa e la promozione del turismo culturale. Tale settore, in particolare, che non riveste solamente un'importanza economica, è suscettibile di considerevoli sviluppi tenendo conto delle tendenze in atto in Europa e nei mercati mondiali del turismo.

Il presidente BEDIN ringrazia il dottor Torda per l'esposizione, la quale offre degli interessanti elementi anche per valutare i nuovi accordi di Amsterdam, ed introduce il dibattito.

La senatrice SQUARCIALUPI ringrazia per la chiarezza dell'esposizione e dichiara di ritenere ancora fattibili talune correzioni minori del Trattato, quali l'introduzione di una specifica disposizione su commercio e turismo. L'oratrice sottolinea tuttavia l'esigenza che gli operatori del settore si concentrino sulle carenze del sistema di distribuzione in Italia, carenze che per essere risolte non necessitano dell'intervento di misure comunitarie. Al riguardo si riscontra una maggiore attenzione nei confronti dei consumatori in altre realtà europee, quali la Francia, dove sono più estesi gli orari di apertura degli esercizi commerciali, è possibile per le famiglie effettuare degli acquisti anche nei giorni festivi, si tiene conto delle specifiche esigenze della terza età, che costituisce un segmento di consumatori di crescente importanza, e dove la qualità dell'offerta turistica, a parità di categoria, è migliore.

Anche il senatore MANZI sottolinea l'esigenza di un adeguamento della qualità delle prestazioni offerte da parte degli operatori turistici italiani tenendo conto degli *standards* europei. Al riguardo è opportuno considerare che gli operatori del settore turistico e le loro organizzazioni non sono stati in grado di formulare delle proposte articolate per rilanciare, mediante adeguati investimenti, delle zone le cui ampie potenzialità turistiche non sono state ancora sufficientemente sfruttate.

Il senatore MAGNALBÒ, rilevando come le scelte strategiche fondamentali in merito alla valorizzazione turistica di determinate aree geografiche siano ormai operate da pochi grandi gruppi internazionali, chiede al dottor Torda se non ritenga che la realizzazione dell'Unione economica monetaria, impedendo quei deprezzamenti della moneta che costituiscono un oggettivo incentivo per i turisti stranieri, costituisca un fattore di limitazione dello sviluppo delle potenzialità dell'industria italiana del turismo.

Il senatore TAPPARO rileva che, benchè per i settori suddetti non sia riscontrabile nei Trattati uno spazio analogo a quello riservato ad altre materie, quali l'agricoltura, essi risultano tuttavia tra i principali beneficiari dei Fondi strutturali dell'Unione europea. L'oratore sottolinea altresì come la tutela dei piccoli commercianti - a fronte delle tendenze di mercato che mostrano una progressiva affermazione della grande distribuzione, in quanto essa è in grado di offrire dei prezzi migliori - sia strettamente connessa alla valorizzazione ed alla promozione della qualità dei servizi e dei prodotti, aspetti che sono tutti correlati alla promozione della qualità della vita. Il senatore Tapparo chiede inoltre al dottor Torda chiarimenti sull'incidenza dei settori suddetti sulla bilancia dei pagamenti, sull'articolazione delle associazioni delle aziende di servizi, e in particolare di quelle del settore informatico, sul coordinamento tra le associazioni di categoria

di tali settori a livello europeo e sui loro rapporti con l'Unione europea.

Il senatore NAVA, soffermandosi sulle difficoltà enunciate dal dottor Torda in merito ai rapporti tra gli operatori commerciali e la Pubblica amministrazione, chiede delucidazioni sulle prospettive di soluzione del problema, sulle soluzioni adottate in altri Paesi e sul possibile ruolo che può essere svolto al riguardo dal Parlamento.

Il senatore CORRAO sottolinea l'importanza della formazione nella caratterizzazione dei piccoli esercizi commerciali, al fine di competere su di un piano diverso con i grandi gruppi e di offrire dei servizi di qualità migliore. L'oratore rileva altresì l'esigenza di raccordare l'artigianato artistico con la distribuzione commerciale soffermandosi altresì sulla maggiore idoneità delle piccole e medie imprese commerciali ad integrarsi con realtà urbane particolari sotto il profilo storico, artistico e architettonico. Al riguardo l'oratore chiede anche chiarimenti sulle sfide poste dalla competizione europea, considerando che alcune catene straniere sembrano in grado di aggiudicarsi l'esercizio di attività commerciali presso i musei italiani.

Tenendo conto dell'imminente inizio dei lavori dell'Assemblea il presidente BEDIN propone di sospendere la seduta e di riprendere alle ore 13, ove terminata la seduta antimeridiana dell'Assemblea, per consentire al dottor Torda di rispondere ai quesiti che sono stati posti.

Convieni la Giunta.

La seduta, sospesa alle ore 9,30, riprende alle ore 13.

Il presidente BEDIN, con riferimento agli interventi della senatrice Squarcialupi e del senatore Corrao ed a talune notizie di stampa in merito alla conclusione di intese tra grandi gruppi di distribuzione nazionali ed imprese straniere, chiede al dottor Torda se esista un'autorità europea in grado di governare tali processi, che sfuggono alla dimensione delle associazioni di categoria e dei governi nazionali.

Il dottor TORDA interviene soffermandosi in primo luogo sul quesito del presidente Bedin. A tale riguardo l'oratore sottolinea come la Confcommercio sostenga l'inserimento nei Trattati di una disposizione che costituisca la base giuridica per la realizzazione di una specifica politica europea. Tale politica si rende necessaria anche per definire le istituzioni ed i principi chiamati a disciplinare le intese tra i grandi gruppi europei in questo campo. A tale proposito non si tratta di introdurre delle limitazioni ma di fissare delle regole idonee, come nel caso della commercializzazione dei prodotti agroalimentari, a consentire un ulteriore sviluppo del settore.

Rivolgendosi alla senatrice Squarcialupi il dottor Torda rileva le difficoltà proprie di aziende a conduzione familiare ad estendere l'orario

di apertura a tutto l'arco della giornata e la necessità di giungere ad opportune intese sia a livello di Enti locali sia a livello più ampio. Delle misure di politica commerciale, non necessariamente costituite da sovvenzioni, potrebbero altresì favorire la fascia dei consumatori più anziani mediante l'incentivazione di confezioni di volume ridotto e sostenendo, soprattutto, la sopravvivenza delle piccole aziende di distribuzione. In relazione ai divari nella qualità offerta dalle strutture alberghiere nelle varie regioni, a parità di categoria di riferimento, l'oratore rileva come la Confcommercio abbia più volte sollecitato, anche nell'ambito del dibattito sulla legge quadro sul turismo, l'emanazione di un atto di indirizzo e di coordinamento a livello nazionale, peraltro già previsto dalla legge n. 203 del 1995.

Replicando ad un breve intervento della senatrice SQUARCIALUPI sull'esigenza di porre maggiore attenzione alle aspettative dei consumatori, il dottor TORDA ribadisce che l'adeguamento degli orari dei negozi alle esigenze dei consumatori non può derivare solamente dalla buona volontà dei singoli operatori ma necessita di opportune intese a livello locale.

Con riferimento agli interventi dei senatori Manzi e Tapparo il Vice segretario generale della Confcommercio conviene sull'insufficiente sfruttamento delle potenzialità turistiche dell'Italia - soprattutto in termini di offerta disponibile nel Mezzogiorno a fronte delle ricchezze culturali, umane e paesaggistiche di cui dispone tale area - ma sottolinea come il settore turistico italiano, nel suo complesso, si collochi ai primi posti nel mondo, se si escludono gli Stati Uniti. Al riguardo l'oratore espone alcuni dati: il complesso delle attività turistiche italiane impiega, direttamente o indirettamente, due milioni di persone con un prodotto di circa 120 mila miliardi all'anno; al settore spetta inoltre il merito di due terzi del saldo attivo della bilancia commerciale, pari a 24.200 miliardi nel 1996 su un saldo attivo delle esportazioni dell'ordine di 45.000 miliardi. Tali valori sono stati sostanzialmente salvaguardati rispetto al 1995, nonostante l'aumento della concorrenza straniera ed il rafforzamento della lira.

Rispondendo al senatore Magnalbò l'oratore si dichiara convinto della capacità della struttura turistica italiana di mantenere la propria competitività nonostante la prospettiva dell'introduzione dell'Euro. A tale proposito sarebbe miope ritenere di poter trarre dei vantaggi solamente dalla debolezza della moneta laddove le autorevoli considerazioni finali presentate recentemente dal Governatore della Banca d'Italia indicano una crescita della produttività della struttura alberghiera, nel 1996, del 6,4 per cento, essenzialmente ascrivibile a recuperi di efficienza, dato che presuppone la capacità di offrire servizi migliori mantenendo dei prezzi ragionevoli.

Rispondendo agli altri quesiti del senatore Tapparo il dottor Torda rileva come il settore turistico, pur essendo destinatario di interventi pluriennali previsti dai Fondi strutturali, per circa 5.000 miliardi di lire, risenta dei più generali ritardi che caratterizzano l'attuazione dei quadri comunitari di sostegno, ritardi che costituiscono una occasione perduta

in termini di sviluppo delle attività turistiche proprio nelle zone che maggiormente necessiterebbero di iniziative produttive. In merito alle considerazioni sulla qualità della vita espressa dal senatore Tapparo, l'oratore sottolinea anche la funzione sociale svolta dai piccoli operatori commerciali, grazie alla loro presenza capillare nel tessuto urbano, laddove le grandi imprese, pure rappresentate dalla Confcommercio, sono invece in grado di offrire maggiori benefici sul versante dei prezzi. Convenendo sull'esistenza di una zona di contiguità con la Confindustria in merito alla rappresentanza delle aziende che forniscono servizi informatici alle imprese, l'oratore rileva come il settore dei servizi includa anche altri rami, quali le intermediazioni immobiliari, le assicurazioni ed i trasporti, ed illustra i compiti dell'ufficio di rappresentanza di Bruxelles, già istituito da diversi anni ed in corso di potenziamento, il quale svolge una importante funzione di raccordo con le istituzioni comunitarie e con gli organismi di categoria a livello europeo.

In relazione ai quesiti del senatore Nava il dott. Torda esprime soddisfazione per le riforme concernenti lo snellimento dei procedimenti amministrativi avviate dal ministro Bassanini e, in particolare, per il provvedimento che una volta applicato consentirà la semplificazione di almeno cento procedure che attualmente costituiscono un pesante onere per le aziende del settore.

L'oratore conviene infine con le osservazioni del senatore Corrao in merito all'esigenza di sviluppare la collaborazione tra artigianato, commercio e turismo ed illustrando talune forme di coordinamento già avviate fra le rispettive organizzazioni di categoria sottolinea altresì l'utilità di definire appropriate politiche di sostegno a livello europeo, nazionale e locale. Specifiche iniziative di formazione sono necessarie soprattutto per le nuove generazioni di imprenditori commerciali, con particolare riguardo ad interventi di formazione continua caratterizzati da corsi brevi e da periodici interventi di aggiornamento. Per quanto concerne le insegne pubblicitarie, infine, l'appello alla cultura degli operatori commerciali è importante ma nel contempo è indispensabile stabilire delle disposizioni che, così come avviene in altri Paesi, vincolino al rispetto dell'arredo urbano.

Il presidente BEDIN ringrazia il dottor Torda per essere cortesemente intervenuto anche alla seconda parte della seduta e lo congeda.

Il seguito dell'indagine è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,35.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per le questioni regionali

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

Presidenza del Presidente
Mario PEPE

La seduta inizia alle ore 12,45.

DELIBERAZIONE DI UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ASSETTO DEI POTERI REGIONALI E LA RIPARTIZIONE DELLE COMPETENZE DOPO LA LEGGE 15 MARZO 1997, N. 59
(R048 000, B40^a, 0001^o)

Il presidente Mario PEPE, rammenta che nella seduta di ieri la Commissione aveva convenuto – con l'accordo di tutti i Gruppi – sullo spostamento alla seduta odierna della deliberazione sull'indagine conoscitiva in titolo. Propone pertanto di esaminare come primo punto all'ordine del giorno la deliberazione medesima.

La Commissione concorda all'unanimità.

Il presidente Mario PEPE ricorda che nella riunione del 19 giugno scorso, l'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, aveva espresso un consenso unanime sull'opportunità di svolgere un'indagine conoscitiva sull'assetto dei poteri regionali e sulla ripartizione delle competenze dopo la legge 15 marzo 1997, n. 59.

In relazione a ciò, egli ha proceduto a chiedere l'assenso dei Presidenti dei due rami del Parlamento sulla proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva, cui ha fatto ora seguito, a norma dell'articolo 144, del regolamento, l'autorizzazione all'indagine medesima da parte del Presidente della Camera, d'intesa con il Presidente del Senato. Nel comunicare il proprio assenso, peraltro, il Presidente della Camera ha segnalato l'opportunità che la programmazione dei lavori dell'indagine sia orientata su temi specifici, in modo da poter concretamente concorrere all'esercizio dei compiti, assai delicati, che la Commissione è chiamata a svolgere dalla vigente legislazione, ed in particolar modo dalla legge n. 59/1997 predetta.

La proposta di deliberazione è nei termini seguenti:

«Scopo dell'indagine è di cogliere nell'attuale fase di transizione il rapporto tra il regionalismo come si è attuato storicamente ed il federalismo che si sta delineando già «a Costituzione invariata».

Questi i temi nei quali si è pensato di articolare l'indagine:

i nuovi conferimenti a regioni ed enti locali rispetto all'assetto dei poteri definito dalla Costituzione vigente;

la «forma» normativa della sussidiarietà con riguardo ai livelli di governo esistenti: Stato-Regioni-Enti locali. Eventuali modelli comparatistici;

i principi e criteri direttivi per il conferimento di funzioni secondo l'articolo 4, commi 2 e 3 della legge n. 59/1997: natura, contenuto precettivo, coordinamento e graduazione dei criteri;

l'autonomia dei comuni e il coordinamento funzionale delle regioni; coordinamento tra l'articolo 3 della legge n. 142/1990 e l'obbligo di attribuzione delle funzioni secondo il disposto dell'articolo 4, comma 5 (con la previsione di normativa statale suppletiva);

i criteri per la individuazione di risorse e del personale da trasferire alle regioni e agli enti locali a seguito dei conferimenti che verranno effettuati.

Per lo svolgimento dell'indagine si procederà all'audizione di soggetti scelti nell'ambito delle seguenti categorie: presidenti delle regioni e dei consigli regionali; esponenti dei centri di ricerca nelle materie regionali (Istituto di studi sulle regioni del Consiglio nazionale delle ricerche, Istituto di studi giuridici regionali); singoli studiosi che hanno approfondito le materie oggetto dell'indagine.

L'indagine dovrà essere effettuata in tempi rapidi, con l'obiettivo di una conclusione entro la fine del mese di ottobre».

La Commissione approva.

(2118) Istituzione del servizio civile nazionale

(1015) BEDIN. – Istituzione del servizio civile nazionale

(1165) NAVA ed altri. – Norme per l'istituzione del servizio civile nazionale
(Parere alla 4ª Commissione del Senato) (Esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Renzo GUBERT, *relatore*, premette che nella stessa materia, oltre ai disegni di legge in titolo, ne sono stati presentati anche altri non assegnati alla Commissione, e precisamente il disegno di legge A.S. n. 329, di iniziativa del senatore Coviello, che prevede una forma di servizio civile alternativo nel settore agricolo; il disegno di legge A.S. n. 1290, di iniziativa del senatore De Carolis e altri, nel quale si prevede la riorganizzazione del servizio militare su base professionale

volontaria creando un servizio civile di natura residuale; il disegno di legge A.S. n. 1382, di iniziativa del senatore Agostini ed altri, che tende a indirizzare lo svolgimento del servizio a supporto di attività istituzionali di enti e organismi pubblici come la Croce Rossa, il Corpo forestale ed i Vigili del Fuoco.

I disegni di legge all'esame della Commissione presentano un impianto normativo piuttosto simile, avendo una matrice comune costituita da proposte provenienti dal mondo del volontariato.

In particolare, il disegno di legge di iniziativa governativa si fonda, dichiaratamente, su una lettura molto estensiva del dovere costituzionale di difesa della Patria, dovere assolvibile nella forma del servizio militare o in quella del servizio civile. Si richiama anche, a fondamento del servizio civile, il principio costituzionale di solidarietà sociale. Passa, quindi, all'esame del contenuto del disegno di legge governativo, ove si prevede che siano obbligati al servizio civile non solo gli obiettori di coscienza ma anche tutti coloro che eccedono le esigenze del servizio militare. È prevista l'istituzione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri di una Agenzia nazionale, con il compito di ammettere i richiedenti al servizio civile. La programmazione avviene a livello nazionale attraverso apposito piano stabilito mediante consultazione delle regioni e province autonome. L'assegnazione avviene sulla base delle preferenze espresse dagli interessati con riferimento sia ad un settore specifico di impiego sia alla regione di residenza o di preferenza dell'interessato. Si prevede, inoltre, il servizio civile femminile volontario. Viene sancita l'equiparazione del servizio civile a quello militare sotto i profili della durata, previdenziale, concorsuale, e in linea di massima, economico. Ampilissimo è il campo dei servizi di riferimento nel cui ambito svolgere il servizio civile. Si contempla l'istituzione presso l'Agenzia di un albo nazionale degli enti convenzionabili, nonché di albi regionali presso le presidenze regionali. L'Agenzia si avvale di una Consulta, in cui sono rappresentate anche le regioni e province autonome, gli enti locali e gli enti convenzionati.

Dopo aver sottolineato che il disegno di legge governativo configura un unico livello decisionale centrale, assegnando alle regioni compiti meramente consultivi e di tenuta degli albi regionali, con l'unico potere vincolante di assentire le richieste nominative degli enti convenzionati, rileva che nei disegni di legge Bedin e Nava sono invece previsti due livelli decisionali (nazionale e regionale), i cui ambiti non sembrano peraltro ben definiti. Esprime il convincimento che debba rimanere a livello centrale la decisione in ordine alla valutazione delle esigenze della difesa militare, lasciandosi alle Regioni le fasi successive della gestione delle risorse umane disponibili per il servizio civile e dei progetti. In questo caso però potrebbe rivelarsi inappropriato il livello regionale per i rapporti con le organizzazioni a struttura nazionale.

Il senatore Armin PINGGERA, ritenendo che non sussistano ragioni valide che giustifichino un modello di gestione accentrato, sottolinea che l'organizzazione regionale del servizio civile sembra preferibile anche per meglio utilizzare e controllare le risorse disponibili.

Il senatore Renzo GUBERT, *relatore*, formula, quindi, la seguente proposta di parere che, posta in votazione dal Presidente, è approvata:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge A.S. n. 2118, "Istituzione del servizio civile nazionale",

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

è opportuno che sia riconosciuto il ruolo delle regioni e delle province autonome non solo nella tenuta degli albi degli enti e delle organizzazioni idonee al convenzionamento, ma anche nella stipula di convenzioni e nelle attività di formazione e di controllo;

è opportuno che gli scostamenti nella programmazione nazionale delle assegnazioni dei contingenti destinati al servizio civile rispetto agli orientamenti espressi dalle regioni e dalle province autonome siano adeguatamente motivati, sentendosi in proposito il parere della Conferenza Stato-regioni;

è opportuno che sia riconosciuto il ruolo delle regioni anche per la stipula di convenzioni attinenti alle attività di cui all'articolo 9».

La Commissione delibera, altresì, di esprimere parere favorevole sui disegni di legge A. S. nn. 1015 e 1165, compatibilmente con il parere e con le osservazioni espresse sul disegno di legge A. S. n. 2118.

(2274) Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari

(1633) FUSILLO e BEDIN: Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura

(Parere alla 9ª Commissione del Senato) (Esame e conclusione)

La Commissione inizia l'esame dei disegni di legge in titolo.

Il senatore Domenico BARRILE, *relatore*, illustrando i disegni di legge in titolo, rileva che l'attuale ordinamento dei consorzi agrari si basa su un decreto legislativo del 1948 che, pur riconoscendo il carattere privatistico di tali organizzazioni, riconducibili al modello cooperativistico, ne prevede una disciplina speciale con peculiari vincoli (soprattutto in relazione allo statuto), giustificati dalle attività pubblicistiche esercitate dai consorzi stessi. Il venir meno della struttura centrale (la Federconsorzi, sottoposta a procedura di concordato preventivo) e i profondi mutamenti avvenuti in un cinquantennio nel settore agroalimentare rendono ormai anacronistica detta disciplina.

Scopo comune perseguito dai disegni di legge A. S. nn. 1633 e 2274 è quindi quello di armonizzare l'ordinamento dei consorzi agrari con quello generale della cooperazione attraverso l'abrogazione della legislazione speciale del 1948.

Va sottolineato che i due disegni di legge hanno un impianto normativo in gran parte simile, che prevede: l'abrogazione della legislazio-

ne speciale e la riconduzione dei consorzi alla disciplina generale delle cooperative; la conferma delle attività già svolte (compresi il credito agrario in natura e le anticipazioni ai produttori sui conferimenti di prodotti); la vigilanza del Ministero delle risorse agricole (ora «per le politiche agricole»); il diritto di prelazione a favore dei consorzi operanti in province limitrofe nel caso di vendita di beni immobili di consorzi posti in liquidazione coatta; l'estinzione dei crediti dei consorzi nei confronti dello Stato derivanti dalle ormai cessate gestioni di ammasso, mediante emissione di titoli di Stato; il ricorso alla cassa integrazione straordinaria per un biennio, in ragione delle conseguenze che potranno verificarsi sui livelli occupazionali per i consorzi oggetto di ristrutturazione per concordato preventivo o cessione d'azienda.

Il disegno di legge n. 1633 prevede, inoltre, la facoltà per le regioni e province autonome di promuovere consorzi, ai sensi degli articoli 2602 e seguenti del codice civile, tra i consorzi agrari, le cooperative agricole e le associazioni di produttori riconosciute, per svolgere attività di sviluppo di nuove tecnologie di produzione e di biotecnologia.

Ambedue le proposte di legge assegnate all'esame della commissione devono ora essere confrontate con il decreto legislativo 143/97, che ha soppresso il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, istituendo il Ministero per le politiche agricole. In particolare, risulta problematico il profilo delle funzioni di vigilanza, per il quale deve essere trovata una soluzione armonica che tenga conto sia delle competenze spettanti in via generale al Ministero del lavoro in materia di cooperative, sia dei compiti di indirizzo in materia agroalimentare del Ministero per le politiche agricole, sia infine dell'esigenza di assicurare alle regioni il pieno esercizio delle funzioni conferite ad esse ai sensi della legge 15 marzo 1997 n. 59.

Propone, pertanto, il seguente schema di parere, che, posto in votazione dal Presidente, è approvato:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminati i disegni di legge A.S. n. 1633 recante «Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura» e A.S. n. 2274 recante «Nuovo ordinamento dei consorzi agrari»;

rilevato che l'attuale disciplina dei consorzi agrari provinciali appare superata ed è fortemente sentita l'esigenza di un intervento legislativo che riconduca il sistema consortile nell'ambito del regime generale della cooperazione;

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

sul disegno di legge A.S. n. 2274, con la seguente osservazione:

è opportuno, a seguito dell'emanazione del decreto legislativo 4 giugno 1997, n. 143, che le funzioni di vigilanza siano attribuite tenendo conto sia delle competenze spettanti in via generale al Ministero del Lavoro in materia di società cooperative, sia dei compiti di indirizzo in materia agroalimentare del Ministero per le politiche agricole, sia infine

dell'esigenza di assicurare alle regioni il pieno esercizio delle funzioni conferite ad esse ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59.

La Commissione delibera, inoltre, di esprimere nulla osta sul disegno di legge A.S. n. 1633, nei limiti in cui risulti compatibile con il parere e con le considerazioni espresse in ordine al disegno di legge n. 2274».

(2468) BORTOLOTTO ed altri: Norme per la tutela dell'ambiente in aree soggette a concessione governativa

(Parere alla 13^a Commissione del Senato) (Esame e conclusione – parere favorevole con osservazioni)

La Commissione inizia l'esame del disegno di legge in titolo.

Il deputato Umberto GIOVINE, *relatore*, illustrando il disegno di legge in titolo, sottolinea che la finalità con esso perseguita è di riformare l'attuale normativa mineraria per impedire il sempre più frequente ricorso alle licenze minerarie, allo scopo di eludere le normative regionali in materia di cave, particolarmente severe ed attente alla tutela ambientale. Si sofferma, in particolare, su talune disposizioni dell'articolo 1 del disegno di legge che potrebbero creare vincoli all'attività escavatoria addirittura più gravosi di quelli previsti dalle leggi regionali. Propone pertanto la formulazione di un parere favorevole con alcune raccomandazioni intese ad evitare tale rischio.

Il senatore Tarcisio ANDREOLLI concorda con le considerazioni del deputato Giovine, sottolineando peraltro l'opportunità che siano fatte salve le competenze delle regioni e province autonome. Propone, inoltre, che il parere sia integrato con una specifica riserva riferita alla portata della legge n. 59 del 1997, che prevede un ampio conferimento di funzioni alle regioni.

Il senatore Armin PINGGERA, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Andreolli, rileva che la lettera *h*) dell'articolo 1 del disegno di legge impedisce nelle aree soggette a vincolo paesistico, come i parchi, qualsiasi attività, ponendo un divieto assoluto che potrebbe creare gravi danni per l'economia locale, come nel caso di talune attività estrattive di antica tradizione.

Il senatore Renzo GUBERT, concordando con quanto osservato nei precedenti interventi, sottolinea che una concezione non arretrata della tutela ambientale intende il parco come testimonianza di un particolare rapporto tra l'uomo e la natura. Appare quindi giusto consentire lo svolgimento di attività compatibili con tale rapporto.

Il senatore Salvatore LAURO suggerisce pertanto di formulare una specifica osservazione intesa ad ottenere la soppressione della lettera *h*) dell'articolo 1.

Il deputato Umberto GIOVINE propone, pertanto, il seguente schema di parere che, posto in votazione dal Presidente, è approvato:

«La Commissione parlamentare per le questioni regionali,

esaminato il disegno di legge A.S. n. 2468, recante «Norme per la tutela dell'ambiente in aree soggette a concessione governativa»,

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si ricorda che in numerose materie ambientali un generale ruolo di garanzia procedurale e sostanziale è riconosciuto alla Conferenza Stato-regioni per l'interpretazione e l'applicazione del meccanismo di sussidiarietà;

si raccomanda che vengano fissati tempi certi nella concessione delle autorizzazioni da parte del ministero per i beni ambientali. Ciò al fine di evitare che l'inerzia del Governo centrale si rifletta negativamente ai livelli regionale e locale;

si raccomanda una soppressione della lettera *h*) dell'articolo 1, che interferisce con i poteri riconosciuti alle regioni in materia di protezione della natura;

si chiede di riformulare la lettera *l*) dell'articolo 1 in modo da identificare con precisione la figura giuridica dei soggetti esclusi dalle concessioni;

la nuova disciplina dettata dal provvedimento andrà emanata anche alla luce dei nuovi assetti delle competenze statali e regionali derivanti dall'attuazione della legge n. 59 del 1997».

La seduta termina alle ore 13,40.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

Presidenza del Presidente
Francesco STORACE

Intervengono il Sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni, onorevole Vincenzo Vita, i Vice Direttori Generali della Rai, dottor Francesco Mengozzi e ingegner Guido Vannucchi, nonchè il Direttore Coordinamento Palinsesti Rai, dottor Gian Carlo Leone.

La seduta inizia alle ore 13.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente)

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI
(R033 004, B60^a, 0031^o)

Il presidente Francesco STORACE avverte che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso.

Per la concomitanza di altri lavori parlamentari sospende quindi brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 13,05, riprende alle ore 13,15)

SEGUITO DELL'ESAME DELLO SCHEMA DI CONTRATTO DI SERVIZIO 1997-99 TRA IL MINISTERO DELLE POSTE E DELLE TELECOMUNICAZIONI E LA RAI

(Seguito dell'esame e conclusione)
(R050 001, B60^a, 0011^o)

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che nella precedente seduta, il 26 giugno scorso, il relatore aveva presentato una proposta di

parere favorevole allo schema di contratto di servizio, con condizioni ed osservazioni. A tale proposta erano state presentate svariate proposte di integrazione e modifica, sulle quali la Commissione deve ora pronunciarsi.

Ricorda inoltre che, come di consueto, poichè la Commissione esprime un parere su un atto del Governo, è presente un rappresentante dell'Esecutivo. In questa specifica circostanza ha ritenuto di invitare anche un rappresentante della Rai, avvalendosi della facoltà attribuita alla Commissione dall'articolo 17, comma 1, del suo Regolamento interno, il quale in questa forma è da tempo pacificamente applicata nelle sedute concernenti le Tribune e l'Accesso. Pertanto, se non vi sono obiezioni, saranno oggi presenti per la Rai due Vicedirettori generali, accompagnati da altri dirigenti in relazione a loro specifiche competenze tecniche.

(La Commissione consente)

Il relatore Gianfranco NAPPI auspica che la Commissione pervenga ad un voto unitario sullo schema di parere. Egli ha difatti già cercato di comprendere nella sua proposta tutte le integrazioni e tutte le modifiche allo schema di contratto, la cui opportunità era stata condivisa nel corso della discussione che ha preceduto la seduta odierna.

Riferendosi quindi alle proposte di modifica che sono pervenute da parte dei colleghi, ritiene di doversi esprimere in senso sfavorevole a quelle di cui ai numeri 1, 2, 3, 6, 7, 11, 23, 24, 27, 30, 34, 35 e 36, 38. Ritiene di esprimersi favorevolmente, e pertanto di poterle accogliere nel testo del parere, sulle proposte di integrazione e modifica di cui ai numeri 4 e 5, 9 e 10, 13, 18, 19 e 20, 26, 28 e 29. Potranno essere accolte con riformulazioni, rispetto al testo presentato, le proposte numero 8, 21 e 22, 25; invita i presentatori a ritirare le proposte numero 12, 14, 17, 31 e 32; si rimette infine alla Commissione per quanto concerne le proposte numero 15 e 16, 33, 37.

Tenendo conto del dibattito, inoltre, propone che lo schema di parere presentato sia integrato con le seguenti ulteriori condizioni:

«9-bis) All'articolo 12 dello schema di contratto di servizio, aggiungere in fine il seguente comma 3: la Concessionaria partecipa con programmi di produzione nazionale, che valorizzino la cultura e il patrimonio artistico-culturale italiano, alla programmazione del canale satellitare europeo «ARTÈ», assicurandosi e garantendo la riproposizione sul proprio palinsesto televisivo terrestre della migliore offerta realizzata attraverso tale forma di collaborazione europea».

«11-bis) L'articolo 19 dello schema di contratto di servizio sia sostituito con il seguente:

“Art. - (Servizio di diffusione radiofonica terrestre in tecnica numerica (DAB)). - 1. La Concessionaria è impegnata a realizzare entro il 31 dicembre 1999 la rete di impianti di cui all'allegato B. La rete sarà realizzata sulla base di piani esecutivi presentati al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e previa autorizzazione dello stesso Ministero. Eventuali variazioni dei suddetti impianti saranno preventivamente auto-

rizzate dal Ministero. Tale rete prevede il servizio radiofonico in tecnica numerica DAB-T (*Digital Audio Broadcasting*) in banda III, possibilmente sul canale H2, per il 60% della popolazione. La rete di impianti prevista sarà realizzata previa autorizzazione del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni a partire da città e da aree di servizio che consentano più rapidamente la attivazione degli impianti. Tale rete è destinata ad estendersi tendendo alla totale copertura del territorio, utilizzando frequenze nella banda VHF compatibili con le frequenze VHF destinate al servizio pubblico ed ai servizi DAB delle emittenti private.

2. La Concessionaria utilizzerà un blocco dedicato sulla rete di cui al comma 1, ripetendo anche i programmi indicati negli articoli 13, 14 e 17, impiegando la residua capacità trasmissiva per applicazioni di servizi multimediali DMB (*Digital Multimedia Broadcasting*). La Concessionaria potrà effettuare in collaborazione con i concessionari privati per la radiodiffusione sonora, sperimentazioni ed applicazioni di servizi multimediali DMB utilizzando apposite capacità trasmissive ad essa assegnate, per questo scopo, in altri blocchi.

3. La Concessionaria effettuerà la sperimentazione del servizio DAB-T in banda L anche ai fini, se necessario, degli obiettivi di cui al comma 1. La sperimentazione in banda L, consistente nella trasmissione della normale programmazione con tecnica numerica, sarà eseguita, previa autorizzazione ministeriale, con assegnazione delle necessarie frequenze, con il concorso delle imprese costruttrici interessate e delle associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, a partire da città e da aree di servizio che consentano più rapidamente l'attivazione degli impianti. I relativi risultati saranno comunicati al Ministro concedente, che potrà metterli a disposizione di chiunque li richieda.

4. In esecuzione degli obblighi di servizio pubblico la Concessionaria può assumere il ruolo di *carrier*, previa assegnazione alla medesima di ulteriori frequenze nell'ambito della residua capacità trasmissiva nelle due bande, secondo criteri, tempi e modalità che saranno definiti dal Ministero. Il Ministero fisserà inoltre i criteri di utilizzazione della ulteriore capacità trasmissiva nei confronti dei programmi di terzi nazionali e locali.

5. La Concessionaria, ove opportuno, ricercherà ed attuerà le forme di collaborazione per il servizio DAB-T e DAB-S, particolarmente per la sperimentazione multimediale di tipo *datacast* e DBM, nonché nuove tecnologie e servizi di cui al titolo C del presente contratto, con società e consorzi costituiti e controllati da concessionari radiofonici privati, al fine di migliorare la qualità della fruizione del mezzo radiofonico in Italia e potenziare i servizi offerti globalmente all'utenza».

Il Sottosegretario di Stato per le Poste e Telecomunicazioni, Vincenzo VITA, esprime parere contrario sulle proposte di modifica e di integrazione di cui ai numeri 1, 2, 3, 6, 7, 11, 12, 14, 24, 27, 30, 31 e 32, 34, 38. Esprime parere favorevole sulle proposte numero 4 e 5, 9 e 10, 15 e 16, 18, 19 e 20, 21 e 22, 26, 28 e 29, 35 e 36, 37. Auspica la riformulazione delle proposte

numero 8, 13, 23, 25, 33. Invita infine al ritiro delle proposte numero 17.

Il Vicedirettore Generale della Rai, Francesco MENGOZZI, manifesta preoccupazione per la possibilità che la modifica proposta all'articolo 33, comma 7, dello schema di contratto di servizio possa determinare lungaggini nella determinazione del canone annuale di abbonamento alla Rai.

Il deputato Paolo ROMANI nota che la proposta del relatore lascia aperta per la Rai la possibilità di interpretare incongruamente i valori propri della cultura e del servizio pubblico, poichè consente la previsione di attività che con tali valori nulla hanno a che fare. La radiotelevisione pubblica dovrebbe restare centrale in un'ottica di servizio pubblico, e dovrebbe essere obbligata a trasmettere, in determinate ore di buon ascolto, programmi qualificabili come «di servizio». Non sembra però che si sia tenuto conto della discussione sinora sviluppata in Commissione, dal momento che di fatto si consentirebbe alla Rai di contrabbandare come programmi culturali e di servizio trasmissioni che con tali concetti non hanno nulla a che fare.

Egli non intende certo diminuire le possibilità di sviluppo della Concessionaria pubblica, ma non intende neppure preconstituire una situazione di ingiustificato privilegio per il futuro. Il relatore e il Governo sembrano però manifestare un atteggiamento di indisponibilità, che potrà dar luogo ad interpretazioni malevole circa il ruolo complessivo che si intende attribuire alla Concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

Il Presidente Francesco STORACE preannuncia che, come è suo costume in simili occasioni, non prenderà parte dalla votazione sul parere. Invita però il relatore a tener conto delle osservazioni che il collega Romani ha formulato.

Il senatore Antonio FALOMI fa presente che le proposte di modifica ed integrazione da lui sottoscritte non intendono toccare la sostanza del parere preannunciato dal relatore, da lui condiviso, ma rispondono esclusivamente all'esigenza di sopprimere disposizioni già recate da norme di legge, ovvero di migliorare alcune formulazioni. Nel sottolineare in particolare le proposte di modifica che si riferiscono alla possibile utilizzazione del circuito EUROMED, relativo ai paesi del bacino del Mediterraneo, ritiene che il parere del relatore sia espressione coerente di quanto emerso in Commissione.

In riferimento alle opinioni espresse dal deputato Romani, fa poi presente che le trasmissioni del servizio pubblico radiotelevisivo specificamente caratterizzabili come «di servizio» e culturali hanno superato, negli ultimi sei mesi, la metà delle ore di programmazione. Ritiene inoltre che non sempre le ore individuate come *prime time* risultano le più idonee per queste tipologie di programmi.

Il relatore Gianfranco NAPPI ricorda che la sua proposta ha recepito il parere sostanzialmente positivo sullo schema di contratto che si poteva evincere dalla discussione sinora condotta, e le condizioni ed osservazioni da lui proposte contenevano già le principali questioni sollevate nella discussione stessa. Riferendosi in particolare alle proposte di tenere conto dell'effetto delle imminenti modifiche legislative sul testo del Contratto, ritiene che tale effetto consegua già automaticamente in base ai principi generali sulla successione di norme nel tempo, e sia comunque menzionato nel testo del Contratto di servizio.

Il parere non poteva, certo, contenere contraddizioni, nè avrebbe potuto imporre alla Rai compiti maggiori, attribuendole nel contempo minori facoltà.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, sottolinea la coerenza del Contratto di servizio rispetto alla normativa vigente: il Contratto colloca la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo al centro di un sistema di diritti e doveri che tiene conto anche delle norme legislative di prossima approvazione. Esso pertanto non si contraddice, e comunque terrà conto di tali successive modifiche.

Il deputato Paolo ROMANI raccomanda l'accoglimento della sua proposta n. 1, con la quale intende introdurre nel Contratto una clausola di revisione per le successive modifiche legislative.

Il senatore Antonio FALOMI ritiene che il Contratto contenga già una norma espressa: l'introduzione di altra analoga, pertanto, potrebbe dar luogo a difficoltà interpretative.

Dopo che il deputato Giancarlo LOMBARDI si è associato alle considerazioni del senatore Falomi, e dopo che il relatore Gianfranco NAPPI ha ritenuto che lo schema di parere contenga già una condizione relativa al tema in oggetto, la Commissione respinge le proposte di modifica n. 1 e 2, d'iniziativa Romani ed altri.

Il senatore Enrico JACCHIA, intervenendo sulla proposta di sopprimere la condizione n. 1 del parere, relativa all'aggiunta nel testo del Contratto di un riferimento alle realtà sociali e culturali, ritiene che i concetti espressi potrebbero essere enunciati più sinteticamente.

Dopo che il relatore Gianfranco NAPPI ha fatto presente che la formulazione proposta è ripresa dal testo dell'atto di indirizzo in materia di pluralismo, approvato nel febbraio scorso dalla Commissione, il deputato Paolo ROMANI ritira la propria proposta n. 3.

Il senatore Stefano SEMENZATO non condivide le proposte di modifica 4 e 5, che riducono l'ampiezza del riferimento all'atto di indirizzo in materia di pluralismo. Si deve tenere conto che attualmente la programmazione della Rai sembra privilegiare le forze

politiche più di quelle, sociali e culturali, che rappresentano la società reale.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI, rilevando che con la modifica proposta intendeva evitare difficoltà interpretative connesse all'uso del termine «accesso», ha ritirato la propria proposta n. 4, il deputato Giancarlo LOMBARDI ritira la propria proposta identica n. 5.

Il deputato Paolo ROMANI si dichiara favorevole a riformulare il testo della sua proposta n. 6, rappresentando tuttavia la confusione tra la programmazione «di servizio» e la programmazione con altre caratteristiche, che la proposta stessa avrebbe contribuito a risolvere.

Dopo che la Commissione ha respinto la proposta di modifica n. 6, il deputato Paolo ROMANI fa presente che la proposta n. 7 intende ovviare ad un rischio di confusione ancora più macroscopico di quello cui si riferiva la proposta precedente. I rotocalchi e i varietà non sono, ritengono, trasmissioni che rientrano nella specificità del servizio pubblico.

Dopo un chiarimento tecnico del Direttore dei palinsesti, Giancarlo LEONE, la Commissione respinge la proposta di modifica n. 7.

Dopo interventi del deputato Paolo ROMANI; del relatore Gianfranco NAPPI, che riformula la proposta di modifica n. 8, di iniziativa Romani, Landolfi, Costa, nel senso di sostituire le parole «maggior ascolto» con «buon ascolto»; e dopo che il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, ed il Vicedirettore Generale della Rai, Francesco MENGOZZI, hanno manifestato favore a tale modifica, la Commissione accoglie la proposta di modificazione n. 8, e successivamente le identiche proposte n. 9 e 10, respingendo poi la proposta n. 11.

Il deputato Paolo ROMANI, dopo aver rappresentato l'opportunità di non addossare al solo servizio di Televideo obblighi che dovrebbero essere estesi anche ad altri settori, ritira la propria proposta di modifica n. 12, che si riferisce ad un punto del parere avente per oggetto tali tematiche.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, nel riferirsi alla proposta di modifica n. 13, con la quale si pone l'accento sulla considerazione dell'associazionismo e del volontariato nel servizio di Televideo, ritiene che tale considerazione debba essere propria di tutti i settori della Rai, e rappresenta il rischio che, in tal modo, tutte le associazioni del settore «premano» esclusivamente su quella testata.

Dopo che il Presidente Francesco STORACE ha ricordato che il servizio di Televideo ha già alcune pagine a pagamento riferite ai temi del volontariato, rispetto alle quali la Commissione, con la modifica

proposta, potrebbe sottolineare la necessità che tali associazioni non vengano poste in una condizione di disparità tra loro, il senatore Stefano SEMENZATO fa presente che la situazione cui si riferiva il Presidente della Commissione deve configurarsi come anomala, dal momento che determina un deciso squilibrio tra le varie associazioni. Peraltro, ritiene preferibile la soluzione suggerita nel testo originario del parere, rispetto alla proposta di modifica n. 13 del collega Falomi.

Dopo che il senatore Carlo ROGNONI ha ritenuto a sua volta preferibile la proposta del relatore, ed ha proposto una riformulazione del testo, il senatore Antonio FALOMI rappresenta le difficoltà di imporre alla testata di Televideo una disciplina specifica.

Dopo che il relatore Gianfranco NAPPI ha ritenuto accettabile la modificazione del senatore Rognoni, il senatore Alberto MONTICONE propone una nuova formulazione, consistente nell'inserire la parola «anche» nel testo della proposta n. 13, immediatamente prima delle parole «nei servizi di Televideo».

Dopo che il senatore Carlo ROGNONI ha ritenuto che la proposta di riformulazione del collega Monticone sia preferibile a quella da lui stesso proposta, il relatore Gianfranco NAPPI fa presente che ogni ulteriore precisazione delle caratteristiche degli impegni che deve assumere la Rai deve ritenersi preferibile, ed il Presidente Francesco STORACE, consentendovi la Commissione, delibera di accantonare l'esame della proposta di modifica n. 13.

La Commissione respinge quindi la proposta di modifica n. 14, ed accoglie successivamente le identiche proposte n. 15 e 16, riferite alle norme del Contratto che prevedono trasmissioni per non udenti.

Il deputato Paolo ROMANI, riferendosi alla sua proposta di modifica n. 17, con la quale si propone di sopprimere la condizione n. 6 del parere del relatore, si domanda per quale ragione le specifiche attribuzioni relative alla industria culturale italiana debbano essere riferite ad un solo operatore.

Il relatore Gianfranco NAPPI ritiene allora di rimettersi al parere della Commissione, ricordando però nel contempo il tentativo di sottolineare le esigenze di considerazione degli italiani all'estero, che la sua proposta intende rafforzare.

Dopo che il senatore Enrico JACCHIA ha espresso dubbi circa la formulazione della condizione proposta dal relatore, e dopo che il senatore Carlo ROGNONI ha manifestato favore alla proposta di modifica n. 17, la Commissione la approva, approvando quindi la proposta n. 18 e, dopo una precisazione del senatore Antonio FALOMI, le identiche proposte n. 19 e 20.

Il relatore Gianfranco NAPPI, intervenendo sulle identiche proposte di modifica n. 21 e 22, riferite allo sviluppo della presenza decentrata delle sedi regionali, fa presente che l'esigenza di una presenza maggiore è avvertita su tutto il territorio nazionale, in particolare per le esigenze dell'informazione.

Dopo che il deputato Giancarlo LOMBARDI ha fatto presente di mantenere il testo di modifica da lui proposto, e che il senatore Antonio FALOMI ha ricordato che tali modifiche possono effettivamente comportare un costo aggiuntivo per la Rai, il senatore Enrico JACCHIA rappresenta l'opportunità di integrare tali proposte con la successiva n. 23, da lui sottoscritta, ed il deputato Rinaldo BOSCO ritiene che l'importanza e la rilevanza di una adeguata rappresentazione delle esigenze locali debba far premio sulla esigenza di contenere i costi. Non è del resto neppure certo che la istituzione di nuove sedi o delegazioni locali comporterebbe un aumento di oneri, considerando i costi che attualmente sono comportati dalle continue trasferte.

Il Vicedirettore generale Guido VANNUCCHI ricorda che la Rai ha proprie sedi in tutti i capoluoghi di regione, ed in alcuni capoluoghi di provincia. Se le modifiche proposte comportassero l'istituzione di una sede in tutti i capoluoghi provinciali, ne deriverebbe, ritiene, una dissipazione di risorse, in contrasto con l'esigenza di ottimizzare i costi.

Il deputato Giuseppe GIULIETTI ritiene che possano sorgere equivoci in rapporto all'utilizzazione, nel dibattito odierno, del termine «sede», che per la Rai ha un preciso significato. L'Azienda ha già corrispondenti in moltissimi capoluoghi di provincia, e peraltro registra *deficit* di copertura del territorio, non solo nel nord d'Italia. La difficoltà potrebbe essere risolta prevedendo non l'istituzione formale di nuove sedi, ma un impegno per una maggiore copertura del territorio, anche avvalendosi delle nuove tecnologie.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, ricorda che il progetto di legge di riordino del sistema radiotelevisivo già prevede l'istituzione di una rete federata, e propone una riformulazione del testo della proposta.

Il deputato Giancarlo LOMBARDI si dichiara favorevole alla riformulazione del Governo, rappresentando l'opportunità che la Commissione possa pervenire ad una approvazione della modifica deliberando per parti separate.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI si è a sua volta dichiarato favorevole alla formulazione del Governo, il deputato Rinaldo BOSCO propone una ulteriore riformulazione, sottolineando la necessità di verificare l'effettivo ammontare dell'asserito aumento di costi che sarebbe comportato dalla proposta originaria.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI ha proposto una ulteriore formulazione, cui è contrario il deputato Giancarlo LOMBARDI, la Commissione respinge le ultime due riformulazioni proposte, ed il senatore Carlo ROGNONI ne propone una successiva, rispondendo successivamente ad un quesito del deputato Giancarlo LOMBARDI.

Dopo che il deputato Rinaldo BOSCO ha manifestato dubbi circa l'attività dei dipendenti della Concessionaria pubblica, riferendosi in particolare ad una sede regionale, il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, fa presente che la natura propria del Contratto di servizio comporta la stesura di un testo che non può avere le caratteristiche di un atto di indirizzo.

Il Vicedirettore Generale della Rai, Guido VANNUCCHI, dopo aver fatto presente che le modifiche proposte comporterebbero l'aumento del numero dei giornalisti della Rai, preannuncia che l'Azienda rafforzerà la propria presenza in particolare in Pordenone, e con una struttura da costituire a Venezia-Mestre. Ritiene però che il rafforzamento generalizzato della presenza della Rai nelle province possa dar luogo a pressioni di vario genere sull'Azienda da parte delle forze locali.

Dopo un ulteriore intervento del relatore Gianfranco NAPPI, il senatore Antonio FALOMI propone una riformulazione dei testi all'esame della Commissione.

Il senatore Stefano PASSIGLI, intervenendo sull'ordine dei lavori, ritiene che l'attuale incertezza tra i commissari, che continuano a riformulare i testi al loro esame, dovrebbe consigliare la prosecuzione dei lavori nella sede di un Comitato ristretto.

Il Presidente Francesco STORACE fa presente che la proposta del senatore Passigli non può essere accolta, perchè era già trascorso il termine entro il quale la Commissione era tenuta ad esprimere il proprio parere.

La Commissione, dopo avere respinto una ulteriore proposta di riformulazione del deputato Paolo ROMANI, accoglie le proposte di modifica n. 21 e 22, con le modifiche emerse nel corso del dibattito.

Il senatore Enrico JACCHIA riformula la propria proposta di modifica n. 23, che era parzialmente preclusa dall'approvazione delle proposte successive.

Dopo ulteriori modificazioni del testo suggerite dal Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, il senatore Emiddio NOVI ritiene eccessiva la portata del testo che in tal modo si determinerebbe, ed il senatore Aldo MASULLO mette in guardia sulla circostanza che l'attuale formulazione comporta il rischio di dover decentrare i canali televisivi già esistenti.

La Commissione approva quindi la proposta di modifica n. 23, come riformulata.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI ha ritirato la propria proposta n. 24, il deputato Gianfranco NAPPI riformula la proposta di modifica n. 25, sul tema della pubblicità ingannevole, e, dopo che il senatore Antonio FALOMI ha concordato con il nuovo testo, la Commissione lo approva, approvando quindi la proposta successiva n. 26.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI ha sottolineato la problematicità dell'estensione del servizio Isoradio alle aree metropolitane, ove interferirebbe con le frequenze assegnate, la Commissione respinge la proposta di modifica n. 27, approvando quindi le identiche proposte n. 28 e 29, in materia di «canale parlamentare», e respingendo la proposta n. 30.

Dopo che il deputato Giancarlo LOMBARDI ha ritirato la propria proposta n. 31, la Commissione respinge l'identica proposta n. 32, del deputato Romani.

Dopo che il senatore Antonio FALOMI ha ritirato la propria proposta n. 33, la Commissione respinge la proposta n. 34, ed approva le identiche proposte n. 35 e 36. Approva quindi la proposta di modifica n. 37, e respinge la proposta n. 38.

Il Presidente Francesco STORACE ricorda che era stata accantonata la proposta di modifica n. 13, della quale propone la riformulazione.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, ha concordato sulla riformulazione proposta, la Commissione approva la proposta n. 13, approvando successivamente, dopo una riformulazione del Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, la proposta del relatore per la modifica dell'articolo 12 dello schema di Contratto, nonchè l'ulteriore proposta di modifica dell'articolo 19.

Dopo che il deputato Paolo ROMANI si è augurato che l'assegnazione di frequenze alla Rai non contrasti con l'apposito Piano, e con gli interessi delle emittenti private, la Commissione approva a maggioranza la proposta di parere del relatore, come riformulata nel corso del dibattito, riservandosi il Presidente Francesco STORACE il coordinamento formale del testo, che sarà pubblicato in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Il Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni, Vincenzo VITA, intende, a conclusione dei lavori, ringraziare la Commissione per l'attenta opera di esame del testo.

Il Presidente Francesco STORACE dichiara quindi conclusa la discussione in titolo, ed avverte che il calendario dei lavori della Commissione sarà deliberato dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi, che si riserva di convocare. L'Ufficio di Presidenza delibererà anche sulla data di costituzione della Sottocommissione per l'Accesso, in relazione alla quale i gruppi non hanno ancora dato notizia di eventuali intese, circa le questioni emerse nella seduta precedente della Commissione.

La seduta termina alle ore 15,30.

ALLEGATO

Parere sullo schema di Contratto di servizio 1997/99 tra il Ministero delle poste e telecomunicazioni e la Rai, Società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo.

«La Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza sulla concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo,

visti l'articolo 4 della legge 25 giugno 1993, n. 206 e l'articolo 3 della Convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Rai, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1994;

valutato che gli obblighi ed il ruolo del servizio pubblico, lungi dall'essere superati, si presentano come particolarmente stringenti nella fase attuale dello sviluppo delle società contemporanee; è dell'epoca nostra il configurarsi sempre di più dell'informazione del suo trattamento, della sua veicolazione, delle tecnologie correlate come di una vera e propria risorsa produttiva cui sempre di più sono legati processi di sviluppo economico e processi di sviluppo sociale. Non a caso si parla di "economia dell'informazione";

considerato che il problema centrale è di come garantire al nostro sistema comunicativo, e, dunque, al nostro Paese, lo sviluppo più avanzato su questo terreno, al centro di un'aspra competizione a livello globale per il controllo di contenuti e tecnologie, e come garantire un accesso ed una fruibilità di tutti i contenuti comunicativi ed informativi all'insieme della società, in modo da evitare, o quantomeno contrastare con decisione, il sorgere di nuove disuguaglianze legate alla conoscenza ed al sapere. È esattamente questo il tema che, se da un lato investe direttamente tutti gli operatori della comunicazione, dall'altro si presenta per l'operatore pubblico esattamente come missione: produttiva, sociale e culturale;

valutato che, da questo punto di vista, il contratto di servizio si presenta come uno strumento di forte politica nazionale della comunicazione, individuando l'azione del servizio pubblico come parte della costruzione di un disegno di politica industriale teso alla modernizzazione del Paese. In questa nuova missione di traino dello sviluppo tecnologico ed industriale del Paese, l'operatore pubblico trova una nuova ragione di esistenza e di sviluppo, tanto più se inquadrato in uno scenario di grande competizione internazionale;

considerate le significative novità contenute nella presente stesura del contratto di servizio,

esprime parere favorevole

sullo schema di Contratto di servizio 1997-99 tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Rai, società concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo, con le seguenti condizioni:

1) *all'articolo 2, alla fine del comma aggiungere:*

“Da questo punto di vista il servizio pubblico deve rappresentare l'autonomia e la dialettica delle realtà sociali del nostro Paese in tutta la loro ricchezza, dando voce anche a chi spesso voce non ha. Il tutto deve tradursi per ogni genere televisivo e per l'insieme degli spazi informativi, nel richiamo esplicito e nella rappresentazione di tutte quelle realtà sociali, a cominciare dal mondo del lavoro, e di tutte quelle problematiche sociali e culturali emergenti (femminismo, ambientalismo, problemi della terza età, immigrazione e rapporti Nord-Sud), che, trovandosi in condizione di debolezza sul piano degli strumenti informativi e nei confronti degli interessi forti, risultano largamente penalizzate. Garantirne l'accesso al sistema informativo, anche in forma diretta, rappresenta un dovere esplicito del sistema pubblico radiotelevisivo”.

2) *all'articolo 2, comma 3, dopo le parole: “trasmessi in orario di buon ascolto” aggiungere: “compresi quelli di prime time”.*

3) *all'articolo 3, comma 1 aggiungere:*

“L'impegno è anche quello di utilizzare al più presto i canali satellitari anche per una ampia programmazione radiofonica”.

4) *all'articolo 3, comma 2, dopo “...broadcasting (DAB).”, aggiungere:*

“La Concessionaria prevederà inoltre, nell'ambito della propria programmazione, l'utilizzo delle reti via cavo in via di realizzazione nelle grandi aree metropolitane”.

5) *all'articolo 4, al comma 1 aggiungere:*

“La Concessionaria, nel rispetto dell'autonomia della testata giornalistica, dedicherà, nel quadro degli indirizzi della Commissione di vigilanza Rai circa gli accessi al servizio pubblico, anche nei servizi di Televideo una particolare attenzione alle esperienze dell'associazionismo e del volontariato, sulla base di uno specifico regolamento da redigersi, da parte della Concessionaria, entro sei mesi”.

6) *all'articolo 6, al comma 2, sostituire le parole da: “non inferiore...” fino a: “1996” con: “crescente del 20 per cento per il triennio”.*

7) *all'articolo 11, dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Al fine di rendere il servizio pubblico sempre più corrispondente agli obiettivi di valorizzazione delle realtà locali e di elevamento della capacità informativa, nonché di assicurare la più ampia copertura dei territori regionali, la concessionaria predisporrà entro un anno un Piano triennale di sviluppo della presenza decentrata nelle regioni, in accordo con l'evoluzione legislativa in tema di

rete territoriale. tale Piano dovrà valutare altresì il decentramento di uno o più canali nazionali”.

8) *all'articolo 11, comma 3, dopo le parole: “ai commi precedenti”, aggiungere:*

“Anche al fine di evitare ogni pericolo di pubblicità ingannevole e di non precisa distinzione del messaggio oggetto delle convenzioni (di cui all'art. 2, comma 4, del decreto ministeriale 9 dicembre 1993, n. 581) rispetto all'insieme dei programmi, la relativa programmazione deve avvenire al di fuori dei normali contenitori informativi ed essere immediatamente identificabili. Nella realizzazione delle convenzioni va tenuto conto di un elemento di equilibrio e di diffusione territoriale”.

9) *all'articolo 11, comma 4, aggiungere in fine le seguenti parole:* “e si impegna, comunque, ad assicurare una programmazione rispettosa dei diritti delle minoranze linguistiche nelle zone di appartenenza”.

10) *all'articolo 12, aggiungere in fine i seguenti commi:*

“3. La Concessionaria promuove la propria partecipazione, a programmi di produzione nazionale ed internazionale, che valorizzino la cultura e il patrimonio artistico e culturale italiano.

4. La Concessionaria partecipa alle iniziative promosse dal COPEAM (Conferenza permanente dell'audiovisivo mediterraneo), e discusse nella sede della Conferenza intergovernativa EUROMED, per la istituzione di un canale televisivo mediterraneo satellitare con audio multilingue destinato al bacino Europa del sud-Africa settentrionale-Medio Oriente”.

11) *all'articolo 14, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

“3. La concessionaria si impegna all'avvio del servizio di rete parlamentare a terra a partire dal 1° gennaio 1998. In ogni caso dal 1° novembre 1997, con carattere aggiuntivo, si avvierà la diffusione via satellite, in analogico ed in digitale del canale radiofonico parlamentare”.

12) *sostituire l'articolo 19 con il seguente:*

Art. 19.

(Servizio di diffusione radiofonica terrestre in tecnica numerica (DAB))

1. La Concessionaria è impegnata a realizzare entro il 31 dicembre 1999 la rete di impianti di cui all'allegato B. La rete sarà realizzata sulla base di piani esecutivi presentati al Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni e previa autorizzazione dello stesso Ministero. Eventuali variazioni dei suddetti impianti saranno preventivamente autorizzate dal Ministero. tale rete prevede il servizio radiofonico in tecnica numerica DAB-T (*Digital Audio Broadcasting*) in banda III, possibilmente sul canale 112, per il 60 per cento della popolazione. La rete di impianti prevista sarà realizzata previa autorizzazione del Ministero delle Poste e delle Telecomunicazioni a partire da città e da aree di servizio che con-

sentano più rapidamente la attivazione degli impianti. tale rete è destinata ad estendersi tenendo alla totale copertura del territorio, utilizzando frequenze nella banda VHF compatibili con el frequenze VHF destinate al servizio pubblico ed ai servizi DAB delle emittenti private.

2. La Concessionaria utilizzerà un blocco dedicato sulla rete di cui al comma 1, ripetendo anche i programmi indicati negli articoli 13, 14 e 17, impiegando la residua capacità trasmissiva per applicazioni di servizi multimediali DMB (*Digital Multimedia Broadcasting*). La Concessionaria potrà effettuare in collaborazione con i concessionari privati perla radiodiffusione sonora, sperimentazioni ed applicazioni di servizi multimediali DMB utilizzando apposite capacità trasmissive ad essa assegnate, per questo scopo, in altri blocchi.

3. La Concessionaria effettuerà la sperimentazione del servizio DAB-T in banda L anche ai fini, se necessario, degli obiettivi di cui al comma 1. La sperimentazione in banda L, consistente nella trasmissione della normale programmazione con tecnica numerica, sarà eseguita, previa autorizzazione ministeriale, con assegnazione delle necessarie frequenze, con il concorso delle imprese costruttrici interessate e delle associazioni a carattere nazionale dei titolari di emittenti o reti private, a partire da città e da aree di servizio che consentano più rapidamente l'attivazione degli impianti, i relativi risultati saranno comunicati al Ministro concedente, che potrà metterli a disposizione di chiunque li richieda.

4. In esecuzione degli obblighi di servizio pubblico la Concessionaria può assumere il ruolo di *carrier*, previa assegnazione alla medesima di ulteriori frequenze nell'ambito della residua capacità trasmissiva nelle due bande, secondo criteri, tempi e modalità che saranno definiti dal Ministero. Il Ministero fisserà inoltre i criteri di utilizzazione della ulteriore capacità trasmissiva nei confronti dei programmi di terzi nazionali e locali.

5. La Concessionaria, ove opportuno, ricercherà ed attuerà le forme di collaborazione per il servizio DAB-I e DAB-s, particolarmente per la sperimentazione multimediale di tipo *datacast* e DBM, nonché nuove tecnologie e servizi di cui al titolo C del presente contratto, con società e consorzi costituiti e controllati da concessionari radiofonici privati, al fine di migliorare la qualità della fruizione del mezzo radiofonico in Italia e potenziare i servizi offerti globalmente all'utenza".

13) *all'articolo 25, alla fine del comma 1aggiungere:*

“La concessionaria si impegna a diffondere sull'insieme del territorio nazionale le ricadute di ideazione, progettazione e servizio dei processi di innovazione delineati nei successivi articoli, con particolare riferimento alla realtà del Mezzogiorno, dove allestire poli produttivi multimediali specializzati in realizzazione orientate al mercato nazionale ed estero, con particolare riferimento all'ambito del Mediterraneo”.

14) *all'articolo 28, comma 1, lettera e) aggiungere:*

“La concessionaria è tenuta a realizzare almeno un canale di informazione continuativa, 24 ore su 24 ad ampia diffusione analogica, in

cui la quota di autoproduzione non sia inferiore al 50 per cento della programmazione originale”.

15) *all'articolo 40, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

“2-bis. il Ministero riferisce alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, ogni sei mesi, in modo dettagliato, sullo stato attuativo del contratto di servizio nelle sue diverse parti”.

16) *all'articolo 41, dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

“1-bis. Secondo un protocollo aggiuntivo delineato tra Ministero e concessionaria, acquisito il parere della Commissione parlamentare di vigilanza, è definita una sede permanente di confronto tra concessionaria. Consiglio consultivo degli utenti e associazioni del volontariato e dei consumatori”.

17) *all'articolo 42, dopo il comma 2 aggiungere:*

“2-bis. Successivamente al completamento del percorso riformatore del sistema della comunicazione, in riferimento all'insieme dei provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento, le parti verificheranno la revisione e l'adeguamento dell'attuale contratto di servizio”;

e con le seguenti osservazioni

1. *per quanto attiene all'attuazione dell'art. 9 del contratto di servizio sui prodotti audiovisivi italiani ed europei occorre assicurare una effettiva valorizzazione della scelta di sostenere le produzioni cinematografiche per le quali sarà anche importante assicurare un indirizzo nei confronti della sperimentazione di nuovi linguaggi e di giovani autori. Al tempo stesso è necessario assicurare una distribuzione significativa dell'impegno finanziario a sostegno di tutti i settori dell'audiovisivo anche nei confronti di quelli per cui vi è una debolezza strutturale del nostro Paese, come nel caso della documentaristica;*

2. *per quanto attiene alla futura disciplina del canone per gli utenti del servizio radiotelevisivo si esprime la netta preferenza per l'indicazione certa e per tutto l'arco triennale dell'entità anno per anno dell'ammontare dello stesso;*

3. *per la verifica quantitativa e qualitativa dell'attuazione dei principi fissati dall'articolo 2, comma 1, si sia mandato alla concessionaria di adeguare il rapporto di servizio con l'Osservatorio di Pavia per la definizione di specifici indicatori di rilevamento».*

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

45^a seduta

Presidenza del Presidente
DIANA

Interviene il sottosegretario per le finanze Castellani.

La seduta inizia alle ore 14,45.

(2582) Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997 n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione

(Parere alla 6^a Commissione: non ostativo con osservazione)

Il presidente DIANA riferisce proponendo di esprimere un parere non ostativo.

Il sottosegretario CASTELLANI fa presente l'urgenza del provvedimento.

Il senatore MAGGIORE rileva l'esigenza di adottare forme idonee di pubblicità nei confronti dei contribuenti. A questo proposito il SOTTOSEGRETARIO dà assicurazioni, secondo l'impegno assunto nella seduta della Commissione.

Con questa osservazione, la Sottocommissione accoglie la proposta del relatore.

(2274) *Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari*

(278) *CUSIMANO ed altri. - Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari*

(1633) *FUSILLO e BEDIN. - Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura*

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole con osservazione)

Il relatore MAGNALBÒ illustra le funzioni svolte dai Consorzi agrari e le difficoltà insorte a seguito della crisi della Federconsorzi, questione sulla quale è in corso un'inchiesta parlamentare. Relativamente ai disegni di legge in esame, non vi sono comunque rilievi di costituzionalità.

Il senatore MAGGIORE fa presente che all'articolo 4 compare ancora la precedente denominazione del Ministero delle politiche agrarie; invita pertanto la Commissione di merito ad introdurre la necessaria modificazione.

La Sottocommissione esprime quindi un parere favorevole con l'osservazione del senatore Maggiore.

La seduta termina alle ore 15.

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

36ª Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Senese, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 6ª Commissione:

(2582) *Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione:* parere favorevole con osservazioni;

alla 9ª Commissione:

(1863-B) *Classificazione delle carcasse bovine in applicazione di regolamenti comunitari* (approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati): parere favorevole con osservazioni.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1997

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del presidente Bedin, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 9^a Commissione:

(1863-B) *Classificazione delle carcasse bovine in applicazione di regolamenti comunitari*, approvato dalla 9^a Commissione permanente del Senato della Repubblica e modificato dalla XIII Commissione permanente della Camera dei deputati: parere favorevole;

alle Commissioni 7^a e 11^a riunite:

(2569) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio del personale del comparto scuola, nonchè disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità*, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 3 luglio 1997, ore 14

*Insindacabilità ai sensi dell'articolo 68,
primo comma, della Costituzione*

Seguito dell'esame delle seguenti richieste di deliberazione:

- Richiesta avanzata dal senatore Riccardo De Corato, in relazione al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Lucca per il reato di cui all'articolo 595, comma 3, del codice penale (diffamazione).
- Richiesta avanzata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma nei confronti del signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, relativa al procedimento penale n. 15651/96R.
- Richiesta avanzata dal signor Erminio Boso, senatore all'epoca dei fatti, in relazione al processo penale nei suoi confronti presso la Corte d'appello di Trento.
- Richiesta avanzata dal senatore Giuseppe Arlacchi, in relazione al procedimento penale pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma.

Verifica dei poteri

Esame delle seguenti materie:

- Verifica delle elezioni della regione Campania.
 - Verifica delle elezioni della regione Toscana.
 - Verifica delle elezioni della regione Puglia.
 - Verifica delle elezioni della regione Piemonte.
-

COMMISSIONI 1^a e 6^a RIUNITE**(1^a - Affari costituzionali)****(6^a - Finanze e tesoro)***Giovedì 3 luglio 1997, ore 16,30**In sede referente*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- GERMANÀ. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Taormina (232).
- COSTA. - Istituzione di una casa da gioco a Santa Cesarea Terme (305).
- D'ALÌ ed altri. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Eri-ce (373).
- PAROLA. - Apertura di una casa da gioco a Fiumicino (393).
- RECCIA. - Autorizzazione all'apertura di una casa da gioco sul lito-rale domotio della provincia di Caserta (406).
- WILDE ed altri. - Facoltà alle regioni di istituire nuove case da gioco e relativa regolamentazione (438).
- BEVILACQUA. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Pizzo (739).
- CECCATO ed altri. - Apertura di una casa da gioco a Recoaro Terme (817).
- SPECCHIA. - Istituzione di una casa da gioco nel Comune di Ostuni (936).
- DANIELI. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Verona (1302).
- BALDINI. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Massa (1428).
- IULIANO. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Salerno (1434).
- DI BENEDETTO. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Castel di Sangro (1478).
- MANTICA ed altri. - Istituzione di una casa da gioco stagionale in San Pellegrino Terme e Gardone Riviera (1481).

- MANFREDI. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Stresa (1484).
- MANTICA ed altri. - Disciplina della gestione delle case di gioco, dell'albo nazionale dei gestori di case da gioco e dell'albo professionale degli impiegati tecnici di gioco (1568).
- GRECO. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Trani (2139).
- DE ANNA ed altri. - Istituzione di una casa da gioco nei comuni di Trieste e Udine con sedi succursali stagionali nei comuni di Tarvisio e Lignano Sabbiadoro (2148).
- PETRUCCI. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Viareggio (2185).
- COLLINO ed altri. - Norme per l'istituzione delle case da gioco (2192).
- LISI. - Istituzione di una casa da gioco a Lecce (2200).
- PASTORE. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Pescara (2225).
- MAGNALBÒ. - Istituzione di una casa da gioco nel territorio che comprende il Fermano, la provincia di Macerata e il comune di Loreto (2276).
- BONATESTA. - Istituzione di una casa da gioco nel comune di Viterbo (2279).
- MARRI. - Istituzione di una casa da gioco in un comune del Casentino, in provincia di Arezzo (2323).
- PINGGERA. - Norme per l'istituzione e la regolamentazione delle case da gioco sul territorio nazionale (2372).

COMMISSIONI 7^a e 11^a RIUNITE

(7^a - Istruzione)

(11^a - Lavoro)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 8,45

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, recante programmazione delle cessazioni dal servizio

del personale del comparto scuola, nonché disposizioni in materia di fondi pensione e mobilità (2569) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SMURAGLIA. - Modifica dei confini di Siziano e di Lacchiarella e delle circoscrizioni provinciali di Pavia e di Milano (45).
- Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali, nonché modifiche alla legge 8 giugno 1990, n. 142 (1388).
- Proroga di termini (2287).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BEDIN ed altri. - Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica (1023).
- CUSIMANO ed altri. - Riforma dell'ordinamento della professione giornalistica (2152).
- MAZZUCA POGGIOLINI. - Riforma della legge 3 febbraio 1963, n. 69, sull'ordinamento della professione di giornalista (2243).
- FOLLONI ed altri. - Nuove norme in materia di professione giornalistica e a tutela della corretta informazione (2253).
- SERVELLO ed altri. - Riforma dell'ordinamento professionale dei giornalisti (2296).
- SALVI ed altri. - Istituzione della carta di identità professionale dei giornalisti e del Comitato nazionale per la correttezza e la lealtà dell'informazione (2366).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BERTONI ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (39).
- SEMENZATO ed altri. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (513).
- RUSSO SPENA ed altri. - Norme per le visite dei membri del Parlamento alle strutture della difesa (1307).

- MANCONI e CARELLA. - Norme per le visite di parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari (1550).
- MUNDI ed altri. - Norme per le visite dei membri del Parlamento a caserme, basi aeree e navali, navi in porto, carceri militari, ospedali militari, commissariati, questure, ai Corpi militarmente organizzati, ai Corpi dei vigili del fuoco e dei vigili urbani, alle strutture militari della Difesa nonchè alle associazioni ed enti morali riconosciuti, operanti ai sensi della legislazione sull'obiezione di coscienza (2238).
- MANCA. - Norme per le visite dei Parlamentari alle strutture militari del Ministero della difesa ed a quelle straniere in Italia (2250).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (483).
- AGOSTINI ed altri. - Ripristino della festività nazionale del 2 giugno (1068).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PROVERA. - Concessione di un contributo annuo dello Stato all'Unione italiana ciechi (624).
- CAMO ed altri. - Contributo statale a favore delle associazioni nazionali di promozione sociale (2097).
- GIARETTA ed altri. - Determinazione del contributo dello Stato a favore dell'Associazione italiana ciechi di guerra per il sostegno delle attività di formazione sociale e di tutela degli associati (2500).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica all'articolo 48 della Costituzione per consentire l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero (2509) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionali d'iniziativa dei deputati Tremaglia ed altri; Delfino Teresio*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - LAURICELLA ed altri. - Modifiche agli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (1171).

VII. Esame dei disegni di legge:

- BATTAGLIA. - Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 6 maggio 1948, n. 655, concernente l'istituzione di sezioni della Corte dei conti per la Regione siciliana (856).
- CORTIANA ed altri. - Norme integrative alla disciplina dei comitati (1128).

- MARTELLI ed altri. - Modificazioni alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, sull'elezione dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo (2083).

VIII. Esame del seguente documento:

- MIGONE ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle retribuzioni nel settore pubblico (*Doc. XXII, n. 21*)

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Deputati CALZOLAIO ed altri. - Piano nazionale di azione per l'infanzia (1912) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica (n. 45).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto di programmazione dei flussi d'ingresso in Italia per ragioni di lavoro degli stranieri non comunitari per il 1997 (n. 114).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 8,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputato SIMEONE. - Modifiche all'articolo 656 del codice di procedura penale ed alla legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni (1406) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SALVATO. - Modifiche all'ordinamento penitenziario e al regime di esecuzione delle pene (205).

- GERMANÀ. - Modifiche all'articolo 47 della legge 26 luglio 1975, n. 354, e successive modificazioni, in materia di ordinamento penitenziario (472).
- MANCONI ed altri. - Nuove norme in materia di sanzioni penali (1064).
- MANCONI e PERUZZOTTI. - Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1210).
- MANCONI e PERUZZOTTI. - Norme per favorire il lavoro negli istituti penitenziari (1212).
- MANCONI. - Norme in materia di esecuzione delle pene detentive (1430).
- BONFIETTI. - Nuove norme in materia penitenziaria e istituzione del programma di reintegrazione sociale (1529).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- FUMAGALLI CARULLI. - Norme per la protezione delle opere di disegno industriale (458).
- CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Abolizione della pena dell'ergastolo (211).
- ZECCHINO ed altri. - Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, recante disposizioni contro la mafia (1920).
- Norme in materia di astensione collettiva degli avvocati e dei procuratori legali dall'attività giudiziaria (1268).
- SPERONI ed altri. - Modificazione all'articolo 241 del codice penale (143) (*Rinviato dall'Assemblea in Commissione, nella seduta del 15 aprile 1997*).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 9

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario, nonché per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria (2524).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CADDEO ed altri. - Autorizzazione a cedere al comune di Terralba il compendio demaniale marittimo in località Marceddi tra «Torre Vecchia» e «Punta Caserma» (544).
- Conversione in legge del decreto-legge 27 giugno 1997, n. 185, recante differimento del termine per il versamento dei tributi relativi alle dichiarazioni di successione (2582).

II. Esame del seguente documento:

- COSTA e FIRRARELLO. - Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla crisi del Banco Ambrosiano, del Banco di Napoli e delle Banche creditrici del Gruppo «Ferruzzi Montedison» che convertono le loro porzioni creditorie in quote di partecipazione al capitale sociale delle debentrici (*Doc. XXII*, n. 36).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 15

Affare assegnato

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del seguente affare:

- Schema di regolamento ministeriale in materia di accesso all'istruzione universitaria.

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento in materia di contributi universitari (n. 110).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni urgenti in materia di accelerazione di taluni procedimenti in materia di personale scolastico (932).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CURTO. - Interventi per il personale docente «accantonato» di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 24 dicembre 1993, n. 537 (365).
- VERALDI ed altri. - Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di pubblica istruzione (950).
- BERGONZI ed altri. - Norme per il reclutamento dei docenti della scuola (1427).

III. Esame dei disegni di legge:

- CASTELLANI Pierluigi. - Equiparazione del diploma di maturità professionale per tecnico delle industrie meccaniche, elettrotecniche e chimiche al diploma di perito industriale (650).
- BISCARDI ed altri. - Norme sugli scambi educativi internazionali (686).
- MELE ed altri. - Norme a tutela della promozione e valorizzazione delle espressioni musicali popolari contemporanee (1547).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- BEVILACQUA ed altri. - Norme per la tutela e la valorizzazione turistica, storica e architettonica delle «Vie Romee» (2135).
- LOMBARDI SATRIANI ed altri - Norme per la valorizzazione storica, architettonica, culturale, ambientale e turistica delle «Vie Romee» e di itinerari storico-culturali-religiosi (2495).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- FOLLONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (61).
- PEDRIZZI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (547).
- GUBERT. - Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione (553).
- ELIA ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (595).
- BRIENZA. - Norme in materia di parità scolastica (1140).
- LORENZI ed altri. - Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo (1458).
- RONCONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Norme per la parità per le scuole statali e non statali (2217).

- MAGGIORE. - Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali (2304).
- DE ANNA ed altri. - Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento (2331).

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- SPECCHIA ed altri. - Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (662).
- MONTICONE e CASTELLANI Pierluigi. - Norme in materia di stato giuridico degli insegnanti della religione cattolica (703).
- FUMAGALLI CARULLI ed altri. - Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1376).
- MINARDO ed altri. - Nuova disciplina sullo stato giuridico e sul reclutamento dei docenti di religione cattolica (1411).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme per la tutela dei beni culturali appartenenti ad enti trasformati in società (2203).

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 15

In sede referente

I. Esame del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 11 febbraio 1994, n. 109, e successive modificazioni ed integrazioni (legge quadro in materia di lavori pubblici) (2288).
- e della petizione n. 138 ad esso attinente

II. Esame dei seguenti documenti:

- LAURO ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla crisi economica ed occupazionale delle Compagnie portuali (*Doc XXII*, n. 34).

- BOSI ed altri. - Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla sicurezza del sistema ferroviario italiano (*Doc XXII*, n. 30).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto relativo all'alienazione delle partecipazioni detenute dal Ministero del tesoro nella Telecom Italia (n. 111).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Piano degli interventi di interesse nazionale relativi a percorsi giubilari e pellegrinaggi in località al di fuori del Lazio (2526) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PIATTI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (139).
- FUSILLO e BEDIN. - Modifiche alla legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (995).
- MELUZZI ed altri. - Modifica della legge 26 novembre 1992, n. 468, recante misure urgenti nel settore lattiero-caseario (1587).
- Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario (1994).
- BUCCI ed altri. - Nuove norme per il settore lattiero-caseario (2076).
- CARCARINO e CRIPPA. - Abrogazione della legge 26 novembre 1992, n. 468, e nuove disposizioni in materia di attribuzione di quote latte (2133).

- CONSIGLIO REGIONALE DELLE MARCHE. - Misure di riordino del settore lattiero-caseario (2379).
 - CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Misure in materia di riordino del settore lattiero-caseario (2402).
- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- CUSIMANO ed altri. - Modifiche all'ordinamento dei consorzi agrari (278).
 - FUSILLO e BEDIN. - Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura (1633).
 - Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari (2274).

In sede consultiva

Esame congiunto dei disegni di legge:

- COVIELLO. - Istituzione del servizio civile alternativo nel settore agricolo, in sostituzione del servizio militare di leva (329).
- DE CAROLIS ed altri. - Norme concernenti la riorganizzazione delle forze armate della Repubblica su base professionale e volontaria e l'istituzione del servizio nazionale civile (1290).
- AGOSTINI ed altri. - Istituzione del Servizio civile nazionale (1382).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 9

Procedure informative

Interrogazione.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 3 luglio 1997, ore 15,30

Procedure informative

Interrogazione.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- BESOSTRI ed altri. - Misure di prevenzione e di sicurezza contro gli incendi nei luoghi e sui mezzi di trasporto a tutela dell'incolumità delle persone (2078).
-

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Giovedì 3 luglio 1997, ore 8,30

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del trattato di Maastricht e le prospettive di sviluppo dell'Unione europea: audizione dei rappresentanti della Confindustria.

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Disposizioni per lo sviluppo e la qualificazione degli interventi e dell'occupazione in campo ambientale (2242).

II. Esame dei disegni di legge:

– Istituzione del servizio civile nazionale (2118).

– BESOSTRI ed altri. – Misure di prevenzione e di sicurezza contro gli incendi nei luoghi e sui mezzi di trasporto a tutela dell'incolumità delle persone (2078).

– CUSIMANO ed altri. – Modifiche all'ordinamento dei Consorzi agrari (278).

– FUSILLO e BEDIN. – Nuovo ordinamento dei consorzi agrari e servizi di sviluppo in agricoltura (1633).

– Nuovo ordinamento dei Consorzi agrari (2274).

– CUSIMANO ed altri. – Misure per la incentivazione e la valorizzazione della imprenditorialità giovanile e femminile in agricoltura (849).

– BUCCI ed altri. – Norme per la diffusione e la valorizzazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura (2065).

– BISCARDI ed altri. – Norme sugli scambi educativi internazionali (686).

In sede referente

Esame del seguente documento:

– Relazione sull'attività dell'Unione europea per l'anno 1996 (*Doc. XIX, n. 2*).

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sulle norme delegate previste
dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, concernenti misure
di razionalizzazione della finanza pubblica

Giovedì 3 luglio 1997, ore 13 e 18

Seguito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante riforma delle disposizioni delle imposte dei redditi applicabili alle operazioni di cessioni di aziende, conferimento di aziende, fusione, scissione e permuta di partecipazioni (parere ai sensi dell'articolo 3, comma 161, lettera *a*), *b*), *c*), *d*), *e*), *g*) della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

Esame dello schema di decreto legislativo recante norme sulla unificazione della base imponibile del lavoro dipendente ai fini fiscali e ai fini contributivi, semplificazione degli adempimenti dei datori di lavoro (esame ai sensi dell'articolo 3, comma 19, della legge 23 dicembre 1996, n. 662).
